MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1990
9
PADOVA

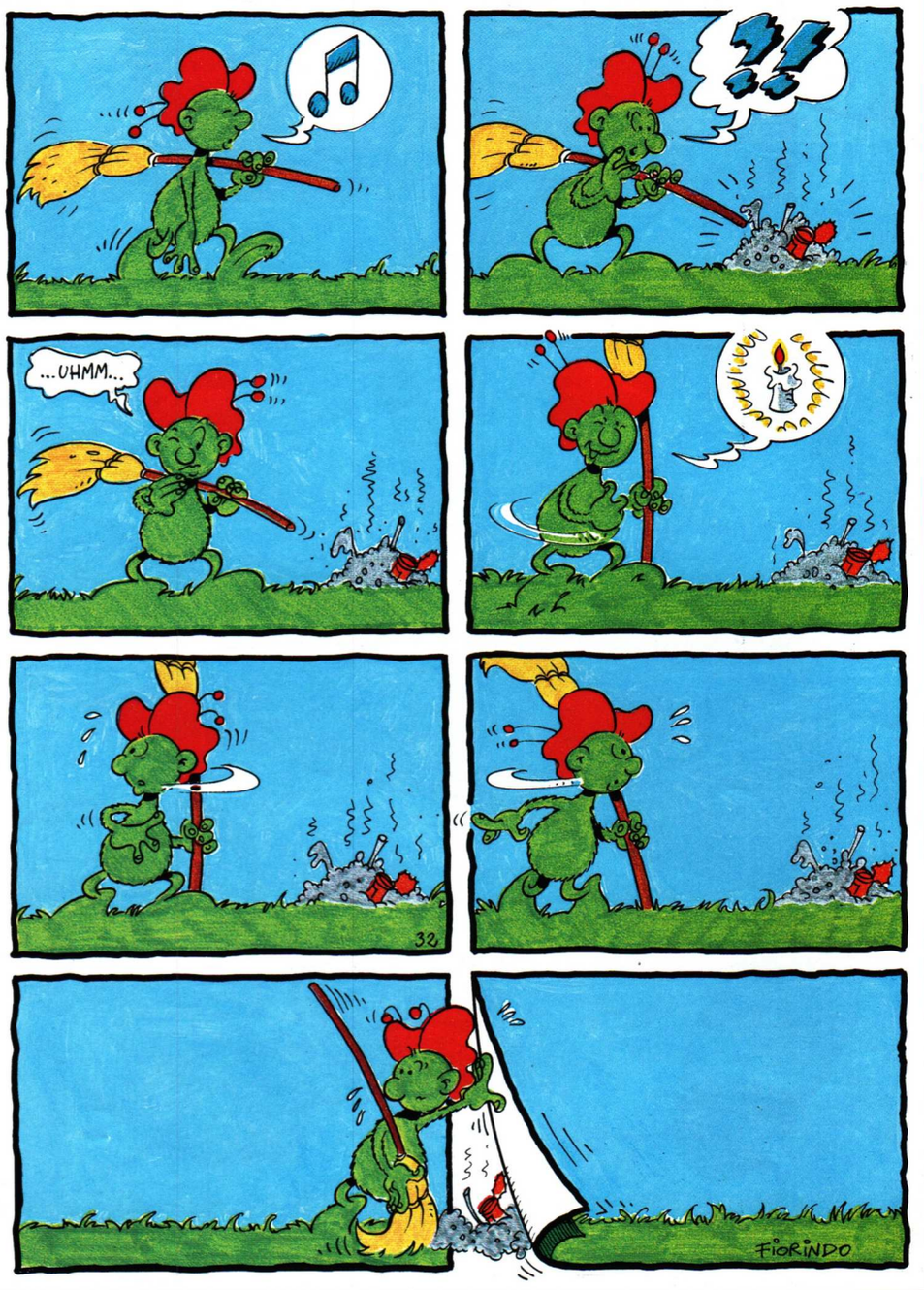
BOBO DECOLLA!

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P.

Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 4 maggio 1990 - n. 9 - 13002040590

PAPAVERI & C

di FIORINDO



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVIII - Quindicinale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 9 - 4 maggio 1990

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Pierpaolo Antonello, Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Umberto Folena, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Mimma Russo, Roberto Saccarello, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi
In Redazione: Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman
Impaginazione: Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 25.000 - Estero L. 37.000 - Questa copia L. 1.300 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova** — Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218
Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova
Direttore generale: P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa Padovana

Concessionaria per la pubblicità: Mediagraf servizi s.r.l. — Viale della Navigazione Interna 89 - 35027 Noventa Padovana (PD) - tel. 049/8931722 - telefax 049/8930826 - telex 049/430006 MEDGRA I
20182 Milano, via Lorenteggio 35, tel. 02/4224622 - telefax 02/4238302
00185 Roma, via Umberto Biancamano 5, tel. 06/776992

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

SOMMARIO 9

Ciao ragazzi,

dovrei scrivere tutti i nomi degli amici che mi hanno mandato gli auguri per la festa di san Simplicio e la Pasqua, ma se ne va tutta la pagina. Nessuno si offenda se cito Elena, Gabriele e Valeria, sono tre nomi presi a caso a cui rivolgo il mio grazie sincero e affettuoso.

Siamo a maggio, il mese delle mamme, della Madonna, dei fiori, delle Prime Comunioni e delle Cresime... quante feste e ricorrenze! Vorrei avere un pensiero per tutti, anzi il pensiero ce l'ho e mi occupa la mente e il cuore.

34 MAGGIO MARIANO

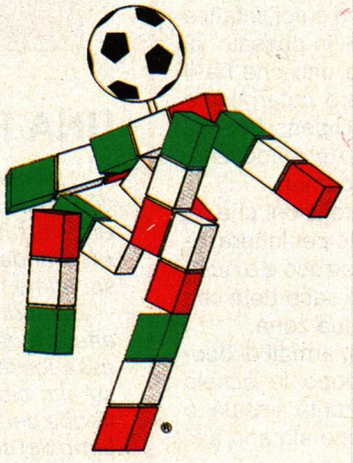
Per tutti questi avvenimenti ho scelto il poster centrale dedicato alla Madonna. Certo meritava di più, ma sono sicuro che a voi basta un richiamo per far seguire atteggiamenti, preghiere, pensieri adeguati.

Non perdete l'occasione di vivere il mese di maggio, è una certezza che acquistate per la crescita della vostra vita.

10 LA SAGRA DEL PALLONE

Ci stiamo avvicinando a grandi passi al Mondiale 90.

Non aspettatevi poster, foto, interviste, curiosità strabilianti... queste cose le trovate su tutti i giornali.



Noi del MERA siamo un po' speciali e abbiamo preferito presentarvi il mondiale in questo modo!

Leggete!

44 RITORNA BOBO

E' stato uno dei fumetti più votati e più graditi. E allora ecco di nuovo Bobo nelle sue avventure in carcere. Ci farà compagnia per qualche puntata. E a proposito di fumetti, vorrei tranquillizzare coloro che mi chiedono notizie su vari personaggi: Agente 212, Ric Hochet... Sono tutti vivi e presto li vedrete.

Ciao a tutti. Date un bacione alle vostre mamme per la loro festa.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

8 **Lituania**

14 Fumetto
Silvio Pellico
di Paolo Ongaro

26 Scienza e tecnica
Guglielmo Marconi
Di Gianni Mazzonetto
ed Elisabetta Tosi

30 Musica
Rock story
di Maria Paola D'Emilio

33 **Mondobollo**
di Roberto Saccarello

38 **La vita appesa a un satellite**
di Luigi Butti

41 **Quante cose nel tempio cinese**
di Adriano Madonna

52 **Io in musica - Rossini**
di Anna Branchi

54 **Un bouquet... di fiori**
di Roberta Nardo

55 **Effetto Joule**
di Luigi Labbate

58 **Giromera**

62 **Spazio libero**

65 **Giochi e allegria**

Un moderno battello progettato per il soccorso in mare. E' veloce e manovriero, capace di affrontare il mare grosso senza rischio di rovesciarsi o affondare. (pag.38)

caro fra simplicio

Vorrei fare il prete

Caro fra Simplicio,
scusa se non ti dico il mio nome ma non voglio far sapere chi sono. Sennò quante risate riceverei se tu pubblicassi la mia lettera.

Adesso io sto finendo la III media e vorrei fare il prete, ma non so dove si deve studiare e quanto dura lo studio.

Roberto

Già una ragazza tempo fa mi manifestò il desiderio di farsi suora, ma non voleva parlarne a nessuno per non essere presa in giro.

Anche tu vuoi mantenere l'anonimato per non diventare oggetto di scherno da parte dei tuoi compagni.

Con l'aria che tira oggi per farsi sacerdote o suora ci vuole, oltre la vocazione, un bel po' di coraggio. E questa scelta merita solo ammirazione, incoraggiamento, rispetto.

Il sarcasmo e la presa in giro molte volte sono la reazione di chi si sente provocato e schiaffeggiato moralmente.

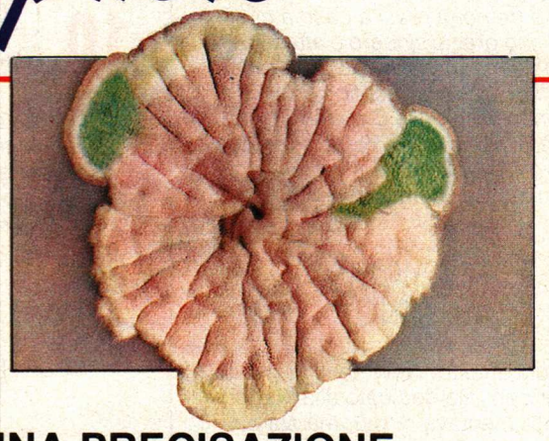
Capita anche a noi, infatti è capitato anche in passato, di definire pazzo uno che ha il coraggio di fare determinate scelte. Ma se ci pensi bene, il nostro giudizio è autodifesa, è rifugiarsi in corner.

Se hai le intenzioni che mi hai manifestato per lettera, rivolgiti al tuo parroco e a qualche religioso o sacerdote che conosci nella tua zona.

Per gli studi, armati di buona volontà: dopo le scuole superiori (maturità liceale o altro) ci vogliono almeno altri 6-7 anni.

Non ti preoccupare: non sono mai troppi.

Auguri e prega il buon Dio che ti illumini.



UNA PRECISAZIONE

... Mi permetto di far rilevare quello che, a mio parere, può dar luogo, o potrebbe averlo dato, ad un'interpretazione errata e pericolosa della prima parte dell'articolo: «Alexander Fleming - Quella strana muffa» comparso sul primo numero di quest'anno.

Elisabetta Tosi, alla pag. 28, rilevando l'importanza effettiva della muffa, ha forse dato adito al credere che essa fosse buona: trovandola, ad esempio, sul pane o su altri cibi, e ingerendola con essi, un ragazzino potrebbe pensare di medicarsi, di uccidere, appunto, all'interno del suo organismo, eventuali batteri o di premunirsi contro di essi.

Sarebbe davvero un guaio, perché si sa, invece, che certe muffe sono cancerogene; ad esempio, viene riportato il fatto che semi oleosi, stivati nelle navi che li trasportavano, ed intaccati dalla muffa, hanno causato tumori al fegato.

Suggerirei, quindi, di proporre un'altra volta l'argomento «Muffa», integrando opportunamente l'informazione, in modo che i ragazzi siano completamente aggiornati e consapevoli dei pro e dei contro.

Ernesta Valtorta

Perché le bandiere

Mi è piaciuta la storia delle bandiere europee che tu hai presentato sul MERA. Però, mi è sorta una domanda: perché l'uomo ha sentito il bisogno di darsi una bandiera e che significato hanno i segni più usati su esse: la croce e la luna?

Clara di Merate CO

Come sai, l'origine delle bandiere è antichissima. Già nella Bibbia si parla delle insegne delle dodici tribù di Isralele.

Bandiere ebbero gli assiri, i persiani, i babilonesi.

La storia delle bandiere nasce quasi di certo sul mare. Fin dai tempi antichi infatti i navigatori sentirono il bisogno di segnalare la propria identità sia alle persone che si trovavano sulla terraferma sia alle navi che incrociavano

Caro fra Simplicio,

ho letto la lettera che hai scritto sul MERA, al ministro delle Poste.

Sono una lettrice di vecchia data e ti scrivo perché lo scorso anno ho lavorato per tre mesi in posta come portalettere. Quindi ho potuto toccare con mano il problema.

La mia è stata una bella esperienza, anche se i primi giorni mi veniva da piangere. Il titolare del giro era andato in pensione quindici giorni prima che io arrivassi e il supplente aveva avuto a malapena il tempo di imparare il giro e insegnarlo a me. C'era un sacco di roba ferma che per fortuna si limitava ad essere: volantini pubblicitari, buste di concorsi di riviste e riviste locali di poca importanza.

Non sapendo il giro bene e impiegandoci più tempo a sistemare la corrispondenza la posta si accumulava. Naturalmente con l'aiuto di un altrto portalettere sono riuscita a smaltire tutto quello che era accumulato.

Però anche se ci sono portalettere lavativi, non diamo tutta la colpa a loro.

Se chi cambia residenza avesse la cortesia di comunicarlo all'Ufficio Postale, cosa che succede raramente e se anche imparassimo a scrivere l'indirizzo esatto e avvertire le riviste a cui siamo abbonati e se ci fossero meno volantini pubblicitari o buste di concorsi dove solo «tu» vinci una bella somma quando invece ce ne sono migliaia di uguali, allora il servizio sarebbe più scorrevole.

Perchè non contribuire tutti per un servizio migliore?

T.D.

Grazie per il contributo.

Per quello che ci riguarda, prendiamo nota.

Per il resto e cioè, per quel che riguarda il MERA, spesso distribuito irregolarmente, aspettiamo ancora una risposta.

Croce e mezzaluna simboli del cristianesimo e dell'islamismo.

sul mare. I greci le usarono soprattutto per individuare le loro navi che veleggiavano per mare alla volta della guerra di Troia.

La necessità di distinguere i combattenti si dimostrò inoltre indispensabile durante le crociate; per questo motivo infatti, molte bandiere moderne ebbero origine proprio in quelle circostanze, come testimonia il segno assai ricorrente della croce.

Oltre alla croce, simbolo della cristianità e propria delle nazioni cristiane, un segno molto usato nelle bandiere è la luna, soprattutto nelle nazioni d'Oriente, dove la luna è venerata dal popolo, cantata dai poeti, regina dei paesi delle «Mille e una notte», presente come simbolo di battaglia, ma anche ispiratrice di pace, di benessere agricolo.

Nel medievo, la raffigurazione della luna nelle bandiere, con l'espansione dell'impero ottomanno («Paese della mezzaluna») passò nel Mediterraneo e poi in occidente.

Ma qui mi fermo. La nostra Arianna Lorenzetto ha intenzione di andare a issare le bandiere dei paesi oltre l'Europa. Vedremo.

Stefano Tacconi

Lo sai che il mio idolo è Stefano Tacconi? Me ne puoi parlare?

Luisa C. di Treviso

Stefano Tacconi, portiere della Juve, è nato a Perugia il 13-5-1957. E' alto 1,88 metri

Indirizzate le vostre lettere a:
Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

caro fra simplicio

e pesa 80 kg.

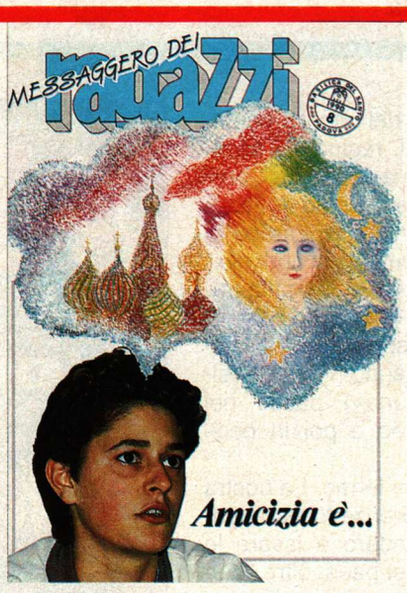
Da piccolo ha fatto un provino proprio alla Juve e, incredibile, gli è andata male.

E' stato prima alla Sambenedettese, in serie B, nell'anno 79-80, poi in A con l'Avellino negli anni 80/83 e poi titolare alla Juventus dall'anno 1983.

E' un uomo tutto d'un pezzo, che crede in quello che fa, che lotta con coraggio contro i soprusi che avvengono nella nostra società a danno delle persone più indifese.

E' ambasciatore dell'UNICEF — alla pari di Marzorati, il famoso giocatore di pallacanestro amico del MERA — e si batte per i diritti degli emarginati e degli handicappati. Proprio recentemente ha dato disposizione perché un giovane handicappato, Paolo, sia invitato a una partita dove gioca la Juve e si piazzi dietro la sua porta a tenergli compagnia. Stefano Tacconi, prima di iniziare una partita, si fa il segno della croce e *«chiedo al Padre Eterno di preservarmi dagli infortuni; di vincere mai: non è bello e non si deve fare»*.

Gli piace la musica di cui capisce il testo e che sia orecchiabile. I suoi cantanti preferiti sono: Dalla, De Gregori e Venditti.



Amicizia è ... *è scritto sulla copertina dello scorso MERA che contiene a pagina 7 la proposta di regalare a un ragazzo o a una ragazza russi della tua età una Bibbia.*

Dopo quel ***Amicizia è ...*** *oggi diciamo: regalare un libro con la parola di Dio a un coetaneo che la desidera ma non può averla. Il come e il perché puoi leggerli sullo scorso MERA.*

Allora: ***Amicizia è ...*** *raccogliere dei soldi con un lavoro, qualche rinuncia, qualche iniziativa, coinvolgendo parenti e amici, e mandarli per mezzo del modulo di Conto Corrente Postale accluso, scrivendo, dove leggete«Causale del versamento», BIBBIE PER I RAGAZZI RUSSI.*

ESTATE 1990

IL CENTRO DI SPIRITUALITA' CENACOLO MARIANO

organizza

Esperienza di preghiera e di fraternità

Bambini/e (9-11 anni)
22 (matt.) - 24 (pom.) giugno
quota indicativa L. 40.000

Ragazzi (13-15 anni)
25 (matt.) - (27 pom.) giugno
quota indicativa L. 40.000

Ragazze (11-13 anni)
28 (matt.) - 31 (pom.) agosto
quota indicativa L. 50.000

Ragazze (14-16 anni)
7 (matt.) - 10 (pom.) settembre
quota indicativa L. 50.000

Esrcizi spirituali ed esperienza missionaria

Ragazze (oltre i 16 anni)
16 (matt.) - 21 (matt.) agosto
quota indicativa L. 70.000

Corso di formazione spirituale e missionartia

Giovani e ragazze (oltre i 16 anni)
2 (matt.) - 6 (matt.) settembre
quota indicativa L. 60.000

Campo di orientamento vocazionale

Ragazze (oltre i 16 anni)
24 (matt.) - 29 (pom.) luglio
offerta libera

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a:
CENACOLO MARIANO
Via Giovanni XXIII, 19
40044 Borgonuovo di Pontecchio Marconi (Bologna)
Tel. (051) 84.50.02/84.56.07

CENTRO DI PREGHIERA «PADRE KOLBE)
Via Lagarete, 41
40040 Pian del Voglio (Bologna)
Tel. (0534)98.225

MILIZIA MARIANA
Piazza Malpighi 9
40123 Bologna
Tel. (051)23.79.99

Ritenetelo come un messaggio pubblicitario dove però non c'è imbroglio.

Non è merce da spot televisivo, ma è destinata a persone di qualità, per questo lo offro ai *lettori MERA.*

Il posto è bello, l'accoglienza è splendida, il risultato è *MERA*viglioso.

Parola di fra Simplicio che di queste cose se intende.

Dipinto a olio di Giorgio Trevisan

aternità di Maria: dono che addolcisce la storia.

Che cosa sarebbe del nostro mondo senza questa donna e il suo bambino, senza il loro coraggio e il loro amore?

Guardala bene. Scoprirai che «donna è bello». Ma è già bello «adolescente che si fida di Dio», ragazza o ragazzo che si butta a collaborare col Signore per umanizzare la storia.

Guardala bene. Maria è una giovane donna molto vicina alle tue possibilità e alle tue speranze. Ama e protegge la vita. E' protagonista. Scrive la storia nelle pagine di tutti i giorni. E' presente, attiva. Non dona cose, ma se stessa. Le stanno tutti a cuore, non solo Gesù e Giuseppe: anche Elisabetta, gli sposi di Cana, Giovanni, gli Apostoli, l'umanità intera. Quando aveva press'a poco la tua età, d'accordo con i piani di Dio, si è data un progetto di vita e vi ha tenuto fede, con tenacia, con sensibilità e intelligenza. Non si è lasciata smontare dagli insuccessi, dagli imprevisti; ha integrato al meglio tutte le varianti, cercando luce di volta in volta e vivendo responsabilmente la sua esistenza.

Guardala bene. E' un progetto riuscito a meraviglia. Ha avuto coraggio. Ha avuto fede. Si è trovata al crocevia più importante della storia e ha accettato di stare lì, in mezzo a tante difficoltà e contraddizioni, rimboccandosi le maniche e disponendosi a servire, con semplicità e premura, chiunque avesse bisogno di lei. Non ha delegato altri, non ha cercato scuse come Pilato. Maria è una «volontaria» anti litteram, una vera «madre coraggio», perché nella sua esistenza ha fatto posto a tutti. Ancor oggi fa storia con questo stile: sempre in mezzo, sempre attenta, partecipe, premuroso aiuto per tutti.

Beata te, Maria, che hai creduto!

Beati noi se, come te, crediamo e amiamo la vita! ■

Ma che vogliono questi Lituani ?

Guardate una carta dell'Europa. In alto, i paesi scandinavi Norvegia e Svezia scendono quasi a congiungersi con la penisola della Danimarca e chiudono il Mar Baltico. In basso a destra le coste del Baltico appartengono a tre piccoli stati: Lituania, Lettonia, Estonia. Del primo dei tre, si parla continuamente da mesi e pare diventato uno dei centri del mondo. Eppure, la maggior parte delle persone non sa neppure dov'è.
Sa però che il processo di pacificazione che tanto interessa a tutti, avviato con la riduzione dell'imperialismo e della dittatura nell'Unione Sovietica, corre pericoli per le azioni della Lituania. Ho udito più di una persona dire con tono quasi di rancore: ma che vogliono questi lituani?
Già! Che vogliono e perché poi sono tanto importanti? E come possono quattro gatti (sono meno degli abitanti della provincia di Roma) creare problemi all'Unione Sovietica con i suoi 287 milioni di abitanti, il territorio più esteso del mondo e l'esercito più grande?

Il problema generale è l'impero sovietico

Il vero problema non è la Lituania, ma l'impero sovietico. L'impero (insieme dei territori assoggettati all'autorità di uno stato, lo definisce il dizionario) è un'organizzazione statuale intollerabile per la nostra mentalità moderna, perché in contrasto col primo principio della democrazia: un popolo ha diritto di scegliersi il suo governo, che non deve essergli imposto dall'esterno. Tutti gli imperi sono nati dalla sottomissione di popoli a opera di uno più forte, per mezzo di guerre di conquista o minacce. Gli ultimi (meno uno) grandi imperi a cadere sono stati quelli che diversi paesi europei (Inghilterra, Francia, Portogallo) si erano fatti con terre africane e asiatiche.

L'Italia per acquistare l'indipendenza dovette fare i conti con l'impero degli Asburgo che da Vienna imperavano su mezza Europa orientale. La prima guerra mondiale, con la sconfitta dell'impero austriaco, permise a diverse popolazioni: ungheresi, ceche, slovacche, polacche, romene, croate e anche italiane, di ottenere l'indipendenza.

L'altra metà dell'Europa orientale e buona parte dell'Asia erano sotto il dominio dell'impero russo, governato dal sovrano (zar in russo). Lenin, che capeggiò il movimento e quindi la rivoluzione che sostituì lo stato zarista con lo stato comunista, definì la Russia prigione dei popoli. Sconfitta militarmente la Russia nella prima guerra mondiale, rovesciato il governo zarista dalla rivoluzione, molte popolazioni sottomesse all'impero russo poterono acquistare l'indipendenza: tra esse le popolazioni baltiche della Lituania, Estonia e Lettonia.

Costituito lo stato sovietico, la sua pro-

Manifestazione in Lituania

messa di libertà si rivelò falsa. All'impero russo sotto lo stemma dell'aquila con due teste dello zar, si sostituì l'impero sovietico sotto lo stemma comunista di falce e martello. Diversi popoli che avevano ripreso l'indipendenza furono riportati con la forza sotto il dominio di Mosca. Alcuni dell'Europa orientale invece riuscirono a difendersi; tra i quali appunto i baltici.

Nel 1939 l'Unione Sovietica sotto la dittatura di Stalin firmò un accordo con la Germania nazista, che è una delle grandi vergogne del primo stato comunista. Con questo accordo i due dittatori, Hitler e Stalin, si impegnavano a non ostacolarsi mentre ognuno dei due aggrediva i vicini. Hitler si impadronì della parte occidentale della Polonia, Stalin si prese la parte orientale, le repubbliche baltiche e attaccò la Finlandia. I finlandesi resistettero con valore che fece stupire il mondo; Lituania, Estonia e Lettonia si arresero e furono assunte nell'impero sovietico.

Carri armati russi in Lituania

Sempre i lituani hanno considerato i sovietici come occupanti e il governo di Mosca come oppressore. Cercarono di resistere come poterono e la repressione sovietica fu tremenda. Si può riassumere con una cifra: circa un decimo della popolazione ne morì, cioé molto di più di quanto le due guerre mondiali e l'occupazione nazista abbiano causato in Italia. I lituani vedevano i sovietici come gli italiani vedevano i tedeschi nazisti. Gli italiani dopo la guerra furono liberi dai nazisti, invece i lituani sono rimasti sotto i sovietici.

La nostra pretesa

Ecco dunque la risposta alla domanda: ma che vogliono questi lituani? Semplicemente liberarsi dai russi, come gli indiani volevano liberarsi dagli inglesi o gli algerini dai francesi.

Certo, oggi il potere esercitato da Mosca sulla Lituania è molto più umano e giusto di quello esercitato dai nazisti, ma provate a convincere i lituani a sopportarlo quando in ogni famiglia c'è la memoria di uccisi, deportati, imprigionati. Eppure noi oggi abbiamo interesse che i lituani restino buoni sotto il potere di Mosca. E qui torniamo alla questione dell'impero sovietico e a Gorbaciov.

Gorbaciov sta cercando di cambiare in meglio l'Unione Sovietica, essendosi convinto — e con lui tutti i riformatori — che quello stato irrigidito e devitalizzato da una dittatura conservatrice era destinato alla decadenza. Cambiare in meglio vuol dire dare alla gente più libertà in politica ed economia, vuol dire smettere di destinare il meglio delle risorse alle forze armate e a una politica estera aggressiva. Perciò tutti abbiamo salutato in Gorbaciov l'uomo che, riformando l'URSS, allontana il mondo dalla guerra fredda e dal pericolo della guerra «calda». Ma Gorbaciov ha grandissima difficoltà a cambiare la mentalità dei sovietici e a frenare i conservatori rimasti attaccati all'Unione Sovietica com'era: con l'ordine e i privilegi garantiti dalla dittatura alla classe dominante comunista con il suo atteggiamento minaccioso, col suo dominio sui paesi dell'Europa Orientale presi dall'armata rossa dopo la guerra. Già non riesce a rimettere in moto l'economia, cioé a dare più beni alla gente: figuriamoci se dalla sua politica venisse una diminuzione dell'URSS. La popolazione, oltre ad aver vita grama, perderebbe anche l'orgoglio nazionalistico di essere lo stato più grande del mondo. Quasi sicuramente Gorbaciov cadrebbe e tornerebbero al potere i conservatori, restaurando il regime oppressivo e pericoloso per tutto il mondo che reggeva l'URSS prima di Gorbaciov.

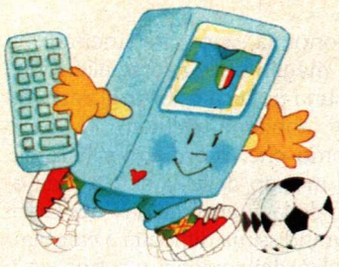
L'Unione Sovietica è composta di quindici repubbliche: una grande e popolosa (circa tre quarti del territorio e metà della popolazione dell'URSS) che è la Repubblica russa vera e propria, le altre con popolazioni minori, più o meno disposte ad accettare il dominio di Mosca. In realtà l'URSS sarebbe avvantaggiata a rimaner composta solo dalle repubbliche che lo desiderano. Ma i ragionamenti non servono contro l'orgoglio nazionale e lo spirito nazionalistico.

La Lituania è la prima delle repubbliche dell'URSS a dichiararsi indipendente: moralmente e secondo il diritto ha piena ragione a farlo. Gorbaciov ha risposto che la dichiarazione della Lituania è illegale, naturalmente secondo la costituzione sovietica: è una risposta illogica visto che i lituani si considerano conquistati da Mosca e perciò non accettano certo la costituzione del conquistatore.

Gli Stati Uniti, che non hanno mai riconosciuto la conquista sovietica dei paesi baltici, hanno però interesse, come tutti noi, che Gorbaciov resti al potere in URSS e possa attuare la radicale riforma di quel paese. Ecco perché chiedono, e noi con loro, ai lituani di sopportare ancora il dominatore che odiano. E finiranno col dire di sì, con l'accettare di rinviare quell'indipendenza che sognano e meritano. Lo fanno perché la forza sovietica, anche senza carri armati, è troppo grande per loro.

Però, abbiamo almeno il pudore di non chiedere: che vogliono questi lituani? Visto che vogliono semplicemente quel che noi e tutti gli stati indipendenti abbiamo: l'indipendenza da uno straniero occupante.

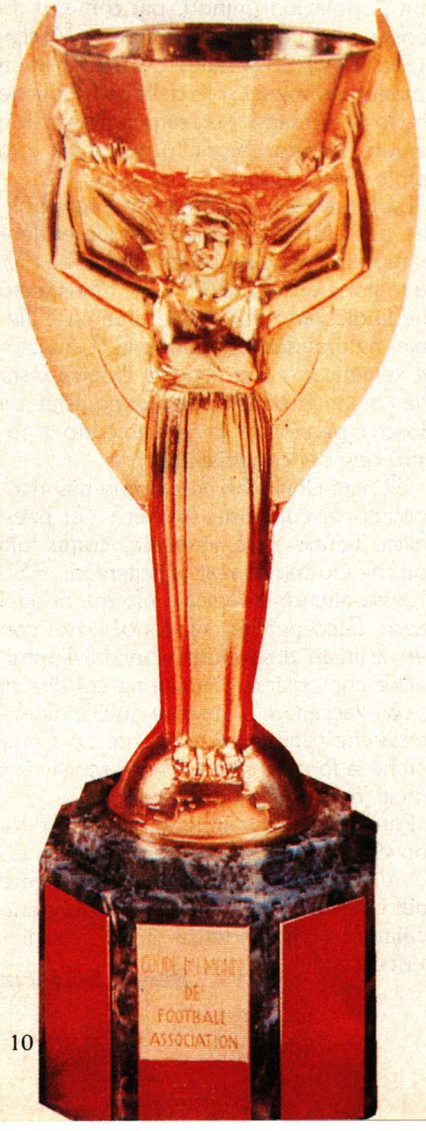
Sergio Sciascia



Mondosport

I MONDIALI FUORI DAL CAMPO

I mondiali stanno facendo miracoli e forse qualcuno proporrà di iniziare un processo per proclamarli santi. In poco tempo hanno realizzato ciò che governi e politici di ogni parte non sono riusciti in tanti anni e in tante chiacchiere.
Mi riferisco soprattutto ad opere di viabilità, di impianti sportivi, di strutture turistiche.
E ancora non è sceso in campo il vero protagonista: il pallone con la sua corte pedatoria. Ma già da un pezzo la gran cassa dei mass media sta preparando l'avvenimento, il primo tocco nel pomeriggio dell'8 giugno. L'attesa sarà spasmodica.
La filosofia paesana dice però che il «troppo stroppia».
E così noi del MERA, che siamo tra i ruspanti di campagna, vogliamo evitare una possibile congestione di calcio preferendo la scelta di dosi ridotte e forse anche fuori del menù ufficiale.
Non parleremo infatti né di Zenga o Vialli, né di Brasile o Argentina, né di probabili vincitori o di arbitraggi... andremmo a rischio di congestioni. Non scenderemo in campo, ma gireremo attorno allo stadio o al bordo del campo. Andremo alla ricerca di notizie curiose e storiche, con l'aiuto di interessanti supplementi del quotidiano LA STAMPA.
Insomma i nostri mondiali incominceranno dal '30 e non so se arriveremo al '90.



Una coppa «quasi» tutta d'oro

E' un trofeo alto 30 centimetri, pesa 4 chili e rappresenta un angelo alato con in mano una coppa; per realizzarla sono stati impiegati ben 1800 grammi d'oro massiccio, il resto è argento.

Spetta di diritto alla squadra che vince il titolo per tre volte. E per primo si è candidato il Brasile. Sportivamente non se l'è trattenuta, ma l'ha rimessa in circolazione, e così nell'82 è toccata all'Italia.

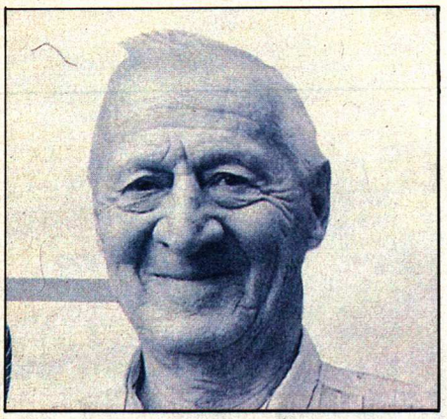
La coppa è opera di un orafo parigino, Abel La Fleur, il quale la eseguì in soli otto giorni.

Gliela commissionò il primo presidente FIFA (Fédération Internationale Football Association) Jules Rimet. Sul basamento è inciso «Coupe de Monde de Football Association», ma venne chiamata più semplicemente Coupe Rimet, anzi questa scritta venne aggiunta nel 1950.

Il primo gol

Venne segnato da Lucien Laurent al 10° minuto nell'incontro Francia Messico. Era il 13 luglio 1930. Veramente la Francia aveva chiesto di giocare il 14, festa nazionale francese, ma le affidarono la partita inaugurale a Montevideo e vinse per 4 a 1.

Laurent divenne famoso per quello storico gol che raccontò infinite volte. Noi oggi lo possiamo immaginare.



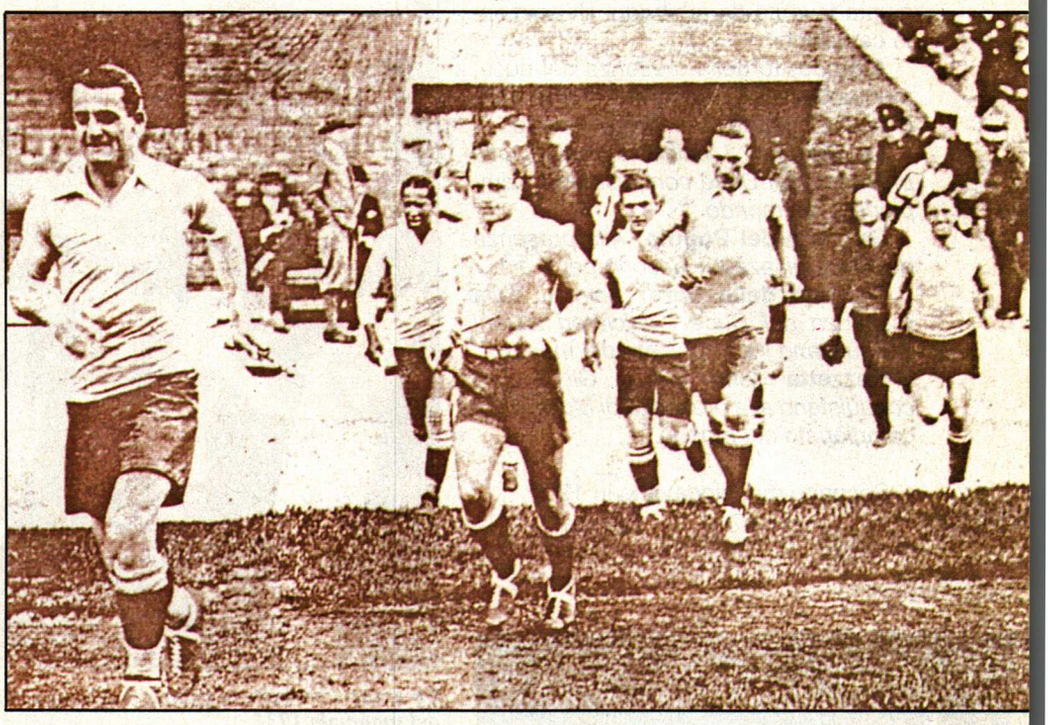
Lucien Laurent

«Nei primi minuti la palla viaggiava da un'area all'altra senza che nessuno riuscisse a prendere il sopravvento. Il lancio improvviso del terzino mise in movimento l'ala destra che riusciva a superare il difensore messicano e a centrare.

Io ero a 15 metri dalla porta, con un tiro al volo ho battuto il portiere Bonfiglio».

Davvero un gol mondiale, anzi il primo.

In quel lontano 1930 il campionato fu vinto dall'Uruguay che in finale batté l'Argentina per 4 a 2. Era il 30 luglio.



La squadra dell'Uruguay entra in campo per la finale

Nel '34 il primo mondiale all'Italia

Al tempo dei nostri nonni in Italia si contavano 43 milioni di abitanti. Spendevano mediamente in un anno 2571 lire (!) a testa per queste cose:

1399 in alimentari

451 in beni non durevoli

62 in beni durevoli

393 per la gestione della casa e delle persone

266 per la vita di relazione.

In quell'anno si sono incontrati per la prima volta Mussolini e Hitler e ambedue non erano rimasti soddisfatti della conoscenza reciproca.

«Questo Hitler, che pulcinella» si sfogava il Duce con il suo ministro degli esteri.

«Questo Mussolini, che pallone gonfiato» ringhiava Hitler tornando in Germania.

Dire che avevano visto bene entrambi è troppo poco.

Ma torniamo al pallone.

Gli stadi in cui si giocava, provate a indovinare quali erano... Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze, Napoli... e Trieste.

L'esordio la nostra nazionale lo fa con gli Stati Uniti e vince per 7 - 1.

C'è una strana coincidenza con i prossimi mondiali, ma non credo nel risultato.

L'Italia, alla presenza del duce, vincerà il titolo superando la Cecoslovacchia ai tempi supplementari, per 2 a 1.

Fu una finale drammaticamente, stentatamente, affannosamente, fortunosamente ma non ingiustamente vinta. Infatti i cecoslovacchi oltre che ad essere andati in vantaggio, avevano colpito anche tre pali.

L'ingresso in campo degli azzurri

La presenza del duce ha avuto il suo effetto, anche se alle finali l'Italia era giunta favorita da arbitraggi chiaramente casalinghi.

A proposito della presenza del duce, meritano uno sguardo i titoli di prima pagina che celebravano l'avvenimento.

La Stampa: *I calciatori italiani alla presenza del Duce conquistano il campionato del mondo.*

Gazzetta del Popolo: *Alla presenza del Duce gli azzurri vincono per 2 a 1.*

Corriere della Sera: *Animati dalla presenza del Duce i calciatori italiani conquistano il campionato del mondo.*

Gazzetta dello Sport: *Gli azzurri conquistano alla presenza di Mussolini il campionato del mondo.*

Secondo me, giocavano in 12!

Gli azzurri portano in trionfo il commissario tecnico Vittorio Pozzo dopo la vittoria del mondiale 1934.

Nemmeno la foto del duce!

Chi ricorda il trionfo degli azzurri in Spagna nell'82, ricorderà anche la presenza di Pertini, il loro ricevimento al Quirinale, i titoli di stato regalati ad ognuno in segno di riconoscimento per l'impresa storica. E non si meraviglierà se ai campioni del '34 erano stati riservati gli stessi — o quasi — previlegi, quasi come un copione perfetto.

In realtà le cose come andarono? Le racconta Felice Borel, attaccante della Juve.

«Ci presentammo a palazzo Venezia guidati dal generale Vaccaro, presidente della federazione, entrando da una porta laterale.

Al primo piano ci aspettava Starace.

"Il duce vi riceverà tra pochi minuti. Intanto pensate a un regalo da chiedergli". Parlottiamo e poi chiediamo a Combi di chiedere la tessera vitalizia delle ferrovie.

Ci rimettiamo in fila e restiamo così mezz'ora.

Dopo un quarto d'ora rispunta Starace e fa: "purtroppo il duce è impegnato con l'ambasciatore inglese. Sarà per un'altra volta".

Felice Borel

Poi si ricorda: "Ah, avete pensato allora?" Combi (portiere) fa un passo avanti. Proprio in quel momento si sente dal fondo della sala l'urlo di Monzeglio (terzino): "vogliamo solo la foto con l'autografo di Mussolini".

L'avremmo sbranato!

Una settimana più tardi ricevemmo una foto, senza autografo.

Il duce mai più visto!».

I soliti strapagati!

Ma non crediamo che i giocatori di allora vivessero solo di gloria.

Le cronache del tempo raccontano che presero 22 mila lire di premio. Corrispondono a 26 milioni attuali (davvero pochi se paragonati alle centinaia di milioni dei nostri campioni di oggi).

Però nel '34 22mila lire erano lo stipendio annuo lordo di un direttore dello stato.

Insomma i calciatori sono sempre stati una classe previlegiata, ieri come oggi.

* * *

Nel '38 vinciamo il secondo mondiale disputato in Francia e nella finale disputata a Parigi il 19 giugno l'Italia supera l'Ungheria per 4 a 2.

Ma di questo ne parliamo un'altra volta. □

LA PULCE

Microgiornale di cose importanti

In discoteca, e poi...

RAGAZZI MORTI

C'è molto da piangere e molto da imparare sulle disgrazie del sabato dopo la notte in discoteca

Una immagine del più grave incidente del sabato sera.

Certo avete sentito di giovani che la sera, specie la notte del sabato e domenica, vanno in discoteca, ballano, si rintronano di musica, bevono alcolici, alcuni assumono qualche droga. Escono in piena notte, salgono in automobile e si vanno ad ammazzare o a storpiare, loro e gli amici che portano in macchina e magari qualche malcapitato al quale vanno addosso.

E' accaduto così spesso che è diventata una questione nazionale, con interventi di politici, specialisti, dibattiti in TV, Radio e giornali.

Non so se voi ci avete pensato o discusso e se vi siete fatto un giudizio. Io vi dico i principali giudizi che sento circolare.

Come il solito le autorità italiane sono di una inefficienza desolante. Negli Stati Uniti, in Inghilterra, in Germania, la polizia controlla specie di notte se i conducenti hanno bevuto con un apparecchio che misura dal fiato quanto alcol c'è nel sangue. In questo modo i morti per ebrezza sono molto diminuiti. Da noi, si dice, i controlli non sono stati fatti perché i ministeri competenti non si sono messi d'accordo su come si dovessero fare! Ora, molti e molti morti più tardi, hanno raggiunto l'accordo. Io non so se in questo c'è più idiozia o criminalità. Voi che ne pensate?

Naturalmente il problema non si risolve solo con la misurazione dell'alcol nel sangue. C'è la questione dei limiti di velocità e degli scarsi controlli della polizia. Queste misure non annullerebbero gli incidenti, ma certo ci sarebbero meno morti.

Alcuni dicono che si dovrebbe chiudere prima le discoteche, oppure vietare che vi si vendano alcolici. Però gestori e proprietari protestano e sembra che i loro guadagni valgano più delle vite dei giovani.

Alcune persone più dure ricordano che quei giovani sono maggiorenni; hanno letto e sentito cento volte dei pericoli dell'alcol e della guida spericolata: se si ammazzano, se la sono cercata.

Altri infine rilevano con tristezza come si son ridotti male quei ragazzi che per divertirsi non trovano di meglio che intrupparsi a centinaia e migliaia in discoteca, stordirsi di musica e di alcol, guidare da matti finendo suicidi o assassini. E si domandano che ha di malato questa società per ridurre delle persone così.

Io qualche idea ce l'ho. E voi?

Regole esasperate... e non osservate

2 GITE TRAGICHE

Varie sciocchezze a proposito degli studenti morti o feriti in gita scolastica

Due incidenti gravi a due autopullman che portavano studenti in gita scolastica, hanno fatto grande impressione dentro e fuori le scuole, e perciò hanno dato il via a una discussione pubblica. E, come spesso succede nelle discussioni pubbliche, sono uscite molte parole e proposte, ma poche razionali.

Si è detto, autorevolmente, che le gite scolastiche devono essere fatte per validi motivi culturali, mentre spesso non li hanno proprio. Ma che scoperta! Tutti sanno che la maggior parte delle gite scolastiche sono prima di tutto divertenti vacanze collettive con qualche pretesto culturale in aggiunta; ma ci volevano gli incidenti per parlare di questo fatto? E poi, che diavolo c'entra: se gli incidenti fossero avvenuti a serissime classi con un culturalissimo programma, sarebbero stati meno tragici?

C'è chi ha ricordato che molte scuole non osservano le severe regole stabilite per le gite.

Forse non si è mai accorto che le regole in Italia sono sempre esatte, rigorose, anche puntigliose, tanto che a osservarle non si potrebbe far quasi nulla.

Da decenni a Roma, di cui ho conoscenza diretta, molte scuole se venissero esaminate secondo le regole, dovrebbero essere chiuse; perciò per forza si chiude un occhio e purtroppo anche due. Credo che questo sia anche nella maggior parte delle città italiane.

L'effetto più malefico delle regole perfezioniste è che non potendo essere rispettate, finiscono con l'essere ignorate anche nelle parti più logiche e importanti. Per esempio, se non è stata abolita, c'era una regola sulle gite scolastiche che dice che la quota deve essere pagata un terzo dalla famiglia e due terzi dalla scuola. Se fosse osservata, le gite pressoché finirebbero, perché le scuole non hanno abbastanza fondi: così non ci sarebbero più incidenti. Ma è questo il modo di ragionare?!

Con due grammi di intelligenza si può concludere che gli organi pubblici devono badare che poche regole serie e realistiche siano osservate dalle aziende che noleggiano autopulman (principalmente sul numero di ore di guida giornaliera per autista e sull'efficienza dei mezzi di trasporto) e il resto va come va. Cadono aerei, si scontrano treni, si sfasciano macchine... qualcosa può capitare anche ai pulman delle gite. Altrimenti, per avere la massima sicurezza basta non fare nulla.

SILVIO PELLICO

di Paolo Ongaro

NON HO POTUTO IMPEDIRNE LA DIFFUSIONE, PELLICO E' RIUSCITO A FARE, DI UN LIBRO DI CALUNNIA, UN LIBRO DI PREGHIERA.
IL MINISTRO AUSTRIACO METTERNICH SI SBAGLIA...
LE MIE PRIGIONI NON E' AFFATTO UN LIBRO DI CALUNNIA, IL MIO E' UN RACCONTO ADERENTE AGLI AVVENIMENTI, UNA CRONACA DIMESSA...
... E LA GENTE MI HA CAPITO, LO CONFERMANO LE TRADUZIONI IN TEDESCO, IN INGLESE, IN FRANCESE, IN IRLANDESE, IN RUSSO, IN SPAGNOLO E PERFINO IN BOEMO E IN BULGARO.
ALL'EDITORE ARRIVANO LETTERE DA OGNI PARTE DEL MONDO.
PELLICO, CI SONO LETTERE DI CONFERMA CHE IL VOSTRO LIBRO ARRIVA NEI PIU' SPERDUTI ANGOLI DEGLI STATI UNITI, COME LA BIBBIA...
"E PENSARE CHE ALL'INIZIO NON ERO CONVINTO DELL'UTILITA' DI UN LIBRO COME QUESTO... FU QUEL PRETE A SPINGERMI".
AMICO MIO, LE TUE TRIBOLAZIONI MERITANO DI ESSERE NARRATE, PER L'AUSTRIA POTREBBE EQUIVALERE A UNA BATTAGLIA PERDUTA.
2

GIA' LE MIE TRIBOLAZIONI, FIN DAI PRIMI ANNI DI VITA PER ME NON E' STATA TROPPO FACILE...

"SONO NATO A SALLUZZO, IN PIEMONTE, NEL 1789 MENTRE IN FRANCIA STAVA SCOPPIANDO LA RIVOLUZIONE."

IL BIMBO E' DEBOLE E MALATO,

POTREBBE NON FARCELA A SUPERARE I SETTE ANNI...

"MA LA NATURA E LA DOLCEZZA DI MIA MADRE VALGONO PIU' DELLE CURE MEDICHE."

NON PUOI ANCORA CAMMINARE, BIMBO MIO, APPROFITTIAMO PER RILEGGERE QUESTO BRANO DELLA BIBBIA.

COL TEMPO LA MIA SALUTE MIGLIORA E NEL '92 CI TRASFERIAMO A PINEROLO DOVE MIO PADRE APRE UNA DROGHERIA E IO, CON MIO FRATELLO LUIGI, COMPIO I MIEI PRIMI STUDI.

GLI ALTI E BASSI DELLE VICENDE FAMIGLIARI MI PORTANO PRIMA A TORINO POI A LIONE PRESSO UN PARENTE FACOLTOSO COMMERCIANTE.

SILVIO, ANCORA SUI LIBRI... ABBIAMO DEL LAVORO DA SBRIGARE...

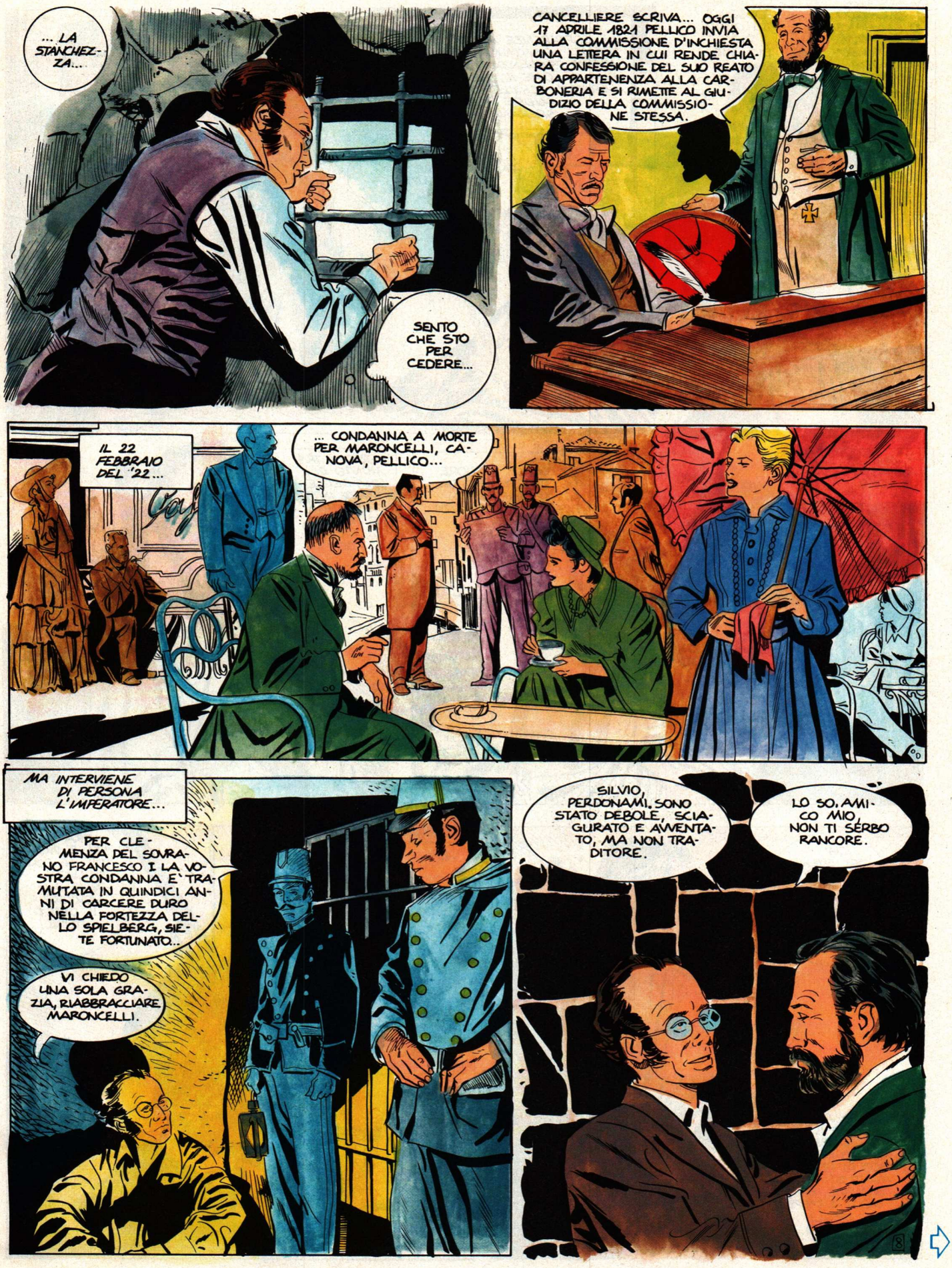
CARO DE RUBOD, LA MIA PASSIONE E' LA LETTERATURA, IL COMMERCIO NON FA PER ME.

"MIO PADRE, CHE ORA LAVORA A MILANO, DOPO DIECI ANNI MI RICHIAMA CON SE'."
SONO FELICE, PADRE MIO, QUESTA CITTA' OGGI E' UNO DEI CENTRI VITALI DELLA POLITICA E DELLA CULTURA.
ALLORA, SIG. FOSCOLO, AVETE LETTO LA MIA "FRANCESCA DA RIMINI"?
AMICO MIO, E' UN'OPERA CHE NON MI CONVINCE DEL TUTTO, E' MEGLIO LAODOMIA, L'ALTRA VOSTRA TRAGEDIA.
MA QUANDO LA COMPAGNIA DI CARLOTTA MARCHIONNI LA PORTA AL TEATRO "RE"..
COMPLIMENTI, SIGNOR PELLICO, E' UN VERO TRIONFO.
CADUTO IL REGNO ITALICO, TORNANO GLI AUSTRIACI IN LOMBARDIA ED IO NEL '18 MI RITROVO CAPO REDATTORE DEL "CONCILIATORE".
SECONDO ME E' DA CAMBIARE QUESTA FRASE, RISCHIAMO DI FAR SEQUESTRARE IL GIORNALE...

ECCO PELLICO, DOBBIAMO TENERLO D'OCCHIO, LE SUE IDEE SONO SOVVERSIVE.
E COSÌ...
SIG. PELLICO, IL GIORNALE E' SOPPRESSO E LEI E I SUOI COLLABORATORI NON DOVETE PROSEGUIRE LA VOSTRA ATTIVITA' LETTERARIA IN TAL SENSO, PENA L'ALLONTANAMENTO DAGLI STATI AUSTRIACI.
SONO LE PRIME AVVISAGLIE DI VICENDE BEN PIU' DRAMMATICHE.
POTETE ANDARE PER ORA.
SILVIO, SONO UN ISCRITTO ALLA CARBONERIA, ABBIAMO BISOGNO DI GENTE COME TE.
HAI RAGIONE, MARONCELLI, DOBBIAMO RIBELLARCI AI SOPRUSI AUSTRIACI.
...UNA SERA...
DI QUA,... FACCIO STRADA.
VI DEVO BENDARE, SIGNOR PELLICO, NON DOVETE ASSOLUTAMENTE VEDERE DOVE ANDIAMO.
CAPISCO, AMICO MIO.

IL RITO, E' IL 20 AGOSTO 1820
GIURI DI ESSERE PRONTO A MORIRE PRIMA DI RIVELARE I NOMI DEI TUOI COMPAGNI?
SÌ, LO GIURO.
E GIURO DI OPERARE PER L'ORGANIZZAZIONE CON TUTTO ME STESSO... DIO MI AIUTI.
... 6 OTTOBRE...
SIG. MARONCELLI, LEI E' IN ARRESTO.
LE CARTE CHE GLI ABBIAMO TROVATO ADDOSSO COMPROMETTONO PARECCHIA GENTE, TRA CUI ANCHE IL FAMOSO PELLICO.
... 13 OTTOBRE, E' L'INIZIO DE "LE MIE PRIGIONI!"
SIG. PELLICO, LEI E' IN ARRESTO.
E' VERO, CONOSCO MARONCELLI, MA NON ABBIAMO MAI PARLATO DI POLITICA...
MA QUI C'E' LA PROVA CHE TRA VOI VI CHIAMATE CUGINI...
LA QUALIFICA CON CUI SI RICONOSCONO TRA LORO I CARBONARI.

LA VERITA' E' CHE MARONCELLI VUOLE SPOSARE L'ATTRICE CARLOTTA MARCHIONNI E IO SUA CUGINA TERESA... IL NOSTRO "CUGINI" E' SOLO UN ANTICIPO DI PARENTELA.
GRAZIE ALLA MIA FERMA CONDOTTA STO QUASI PER CAVARMELA, MA INTERVIENE L'IMPERATORE.
QUESTA ISTRUTTORIA DEVE ESSERE CONDOTTA DA SALVOTTI.
... A VENEZIA...
... IL FERREO INQUISITORE ANTONIO SALVOTTI.
MARONCELLI E' CROLLATO... CANOVA PURE E COINVOLGE ANCHE LEI, CONFESSI SIGNOR PELLICO...
...I PIOMBI DI PALAZZO DUCALE...


... LA STANCHEZZA...
SENTO CHE STO PER CEDERE...
CANCELLIERE SCRIVA... OGGI 17 APRILE 1821 PELLICO INVIA ALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA UNA LETTERA IN CUI RENDE CHIARA CONFESSIONE DEL SUO REATO DI APPARTENENZA ALLA CARBONERIA E SI RIMETTE AL GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE STESSA.
IL 22 FEBBRAIO DEL '22...
... CONDANNA A MORTE PER MARONCELLI, CANOVA, PELLICO...
MA INTERVIENE DI PERSONA L'IMPERATORE...
PER CLEMENZA DEL SOVRANO FRANCESCO I LA VOSTRA CONDANNA E' TRAMUTATA IN QUINDICI ANNI DI CARCERE DURO NELLA FORTEZZA DELLO SPIELBERG, SIETE FORTUNATO..
VI CHIEDO UNA SOLA GRAZIA, RIABBRACCIARE MARONCELLI.
SILVIO, PERDONAMI. SONO STATO DEBOLE, SCIAGURATO E AVVENTATO, MA NON TRADITORE.
LO SO, AMICO MIO, NON TI SERBO RANCORE.

IN MORAVIA MI RINCHIUDONO IN UNA CELLA AL PIAN TERRENO BUIA, UMIDA CHIAMATA "CLOACA". LA PRIMA NOTTE E' TERRIBILE.
POSSIBILE! IO QUI?... DIO... DIO MIO...
LE SOFFERENZE MORALI E MATERIALI DIVENTANO QUOTIDIANE. MA LA PRESENZA DI PERSONE BUONE COME IL VECCHIO CARCERIERE SCHILLER APRONO IL CUORE ALLA SPERANZA.
HO LA FEBBRE E LA CAMICIA E' ZUPPA DI SUDORE, POTETE PORTARMENE UN'ALTRA...
NON SI PUO'!
MA, RIMASTO SOLO...
ECCO, SIGNORE, TENETE UNA DELLE MIE, E' UN PO' TROPPO LUNGA PER VOI, MA NON NE HO ALTRE.
VERSO IL TRAMONTO DI UNA DELLE TANTE INTERMINABILI E TERRIBILI GIORNATE...
UNA CANTILENA... VIENE DALLA CELLA ATTIGUA...
CHI SEI SVENTURATO? DIMMI IL TUO NOME. IO SONO SILVIO PELLICO.
SILVIO, SONO IL CONTE ORBONI NON TI CONOSCO DI PERSONA, MA TI STIMO DA SEMPRE. PARLIAMOCI A DISPETTO DEGLI SGHERRI.
MA...
BAM
ORA BASTA, E' PROIBITO! SE CONTINUATE DEVO AVVERTIRE IL DIRETTORE...
9

TRA I CARCERIERI SOLO CON SCHILLER NASCE UN SINGOLARE RAPPORTO, IL VECCHIO MI TRATTA CON RISPETTO...
DOTTORE VENGA, IL SIGNOR PELLICO E' MALATO, BISOGNA LEVARGLI LE CATENE.
NON E' COSI' GRAVE... LA CATENA PUO' RIMANERE DOV'E'.
IRRITATO RESPINGO IL CIBO E LITIGO COL BUON SCHILLER. MA, APPENA MI SCUSO...
VIVA L'ALLEGRIA... E SE VUOLE VEDERMI BALLARE, PERCHE' IL CIBO VI FACCIA BUON PRO', ECCOLA SERVITA.
UN GIORNO...
MI SPIACE CHE VOI ABBIATE PRESO UNA STRAPAZZATA DAI VOSTRI SUPERIORI, MA IO NON POSSO PROMETTERVI DI NON PARLARE PIU' CON ORBONI... NON MANTERREI LA PAROLA.
PERCHE' MAI?
PERCHE' LA SOLITUDINE E' UN TORMENTO COSI' CRUDELE CHE SE ANCHE IL MIO VICINO NON RISPONDESSE PARLEREI ALLE SBARRE DELLA MIA FINESTRA, ALLE COLLINE, AGLI UCCELLI CHE VOLANO...
... DER TEUFEL...
NON POSSO CESSARE D'ESSERE UN UOMO PER QUELLE CANAGLIE DI CHIAVI. AMICO MIO, QUANDO PARLATE FATELO A BASSA VOCE.
10

IL TEMPO PASSA LENTO...INESORABILE.
SIGNOR PELLICO, UNA GRANDE NOTIZIA! HO OTTENUTO DI TRASFERIRE CON VOI MARONCELLI. QUESTO SPERO VI AIUTI A SUPERARE IL VOSTRO MALE.
INFATTI IL CORAGGIO DELL'UNO SOSTIENE IL CORAGGIO DELL'ALTRO. E ALLA MORTE DI ORBONI CI CONFORTIAMO A VICENDA.
POVERO ORBONI, LO STANNO PORTANDO AL CIMITERO.
TRA MALATTIA E SOFFERENZA SI SUSSEGUONO I GIORNI...
SIGNOR MARONCELLI, DA NOVE MESI IL GINOCCHIO E' INFETTO, DOBBIAMO AMPUTARE.
NON HO PAURA, MA SE DEVO MORIRE VORREI FOSSE NELLE BRACCIA DI SILVIO.
ALLA FINE...
LEI MI HA LIBERATO DA UN NEMICO, NON HO DA DARLE CHE QUESTO CHE TESTIMONI LA MIA GRATITUDINE.
IL I AGOSTO 1830...
SIGNORI, HO PER VOI UNA NOTIZIA STRAORDINARIA: L'IMPERATORE HA CONCESSO LA GRAZIA A TRE DI VOI... SIETE LIBERI.
MARONCELLI, LA TUA AMICIZIA E LA RITROVATA FEDE PERSA IN GIOVENTU' MI HANNO DATO LA FORZA DI SOPRAVVIVERE... GODIAMOCI QUESTA PRIMA NOTTE DI LIBERTA'.

VORREI SOLO CHE I NOSTRI COMPAGNI PERDUTI FOSSERO CON NOI...

DOPO LA MIA LIBERAZIONE SOGGIORNO SALTUARIAMENTE PRESSO LE FAMIGLIE BALBO, SANTAROSA, MASINO, D'AZEGLIO... PER POI INFINE ACCETTARE L'INCARICO DI BIBLIOTECARIO PRESSO IL MARCHESE TANCREDI DI BAROLO A TORINO.

NEL FRATTEMPO MATURANO GRANDI EVENTI: PIO IX E' PAPA, LE RIFORME DEGLI STATI, GLI STATUTI, LA PRIMA GUERRA DEL RISORGIMENTO NEL '48...

I PIEMONTESI SONO SCONFITTI A NOVARA...

HO SCELTO DI ISOLARMI... MI RESTANO SOLO LE LACRIME DA VERSARE SULLE SORTI DEL MIO PAESE.

PELLICO ABBANDONA GLI SLANCI RIVOLUZIONARI E VIVE I SUOI ULTIMI GIORNI SEGUITANDO LA SUA ATTIVITA' LETTERARIA. NEL 1851 VISITA FIRENZE, ROMA E NAPOLI. RICEVE UNA VISITA DI MAZZINI NEL LUGLIO DEL '53 E IL 31 GENNAIO DELL'ANNO SUCCESSIVO MUORE A TORINO.

IL SUO SCRITTO PIU' IMPORTANTE, "LE MIE PRIGIONI", PUR DI MODESTO LIVELLO LETTERARIO, RIMANE UNA OPERA DI CAPITALE IMPORTANZA PER AVER TOCCATO IL CUORE AL VASTO PUBBLICO.

FINE

12

Anche se non possiamo vederle, la loro presenza tra noi è sicura: basta accendere un qualsiasi apparecchio radio per «materializzare» una fitta trama di onde che s'intersecano nell'etere, spesso sovrapponendosi e intralciandosi a vicenda. Pensate un po': se non fosse stato per un certo Guglielmo Marconi oggi non esisterebbero i c.b. con i loro baracchini, né i d.j. con le loro emittenti più o meno pirata, e nemmeno la televisione.
Tutto merito di un ragazzino che non amava molto andare a scuola, preferiva pasticciare con cavi, antenne e lastre di zinco e aveva un'autentica passione per il mare.

GUGLIELMO MARCONI

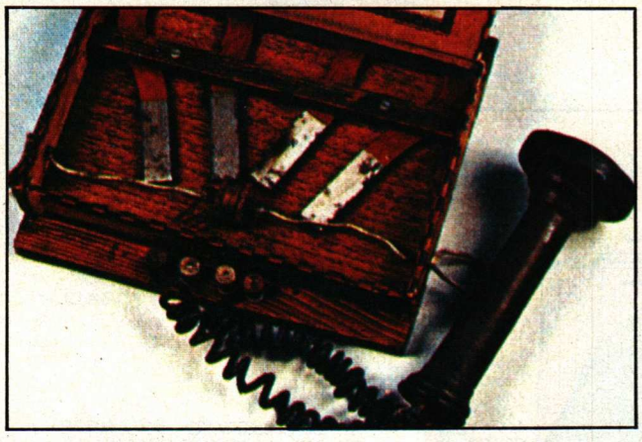
Aveva ventun anni ed era la disperazione di suo padre, che non capiva perché ancora non fosse riuscito a conseguire un regolare diploma di studi.

Pur essendo nato in una dotta città (Bologna, il 25 aprile 1874), Guglielmo si sentiva infatti un marinaio mancato: il mare l'aveva sempre attratto e gli sarebbe piaciuto molto entrare nell'Accademia Navale di Livorno. Ciò che lo bloccava era la paura di dover affrontare gli esami di ammissione alla prestigiosa scuola. Alla fine rinunciò a questo sogno e dedicò tutto il suo tempo agli esperimenti di fisica, una materia che lo attraeva come e più del mare.

Fortunatamente, in casa poteva sempre contare sull'aiuto e la comprensione di sua madre, l'irlandese Annie Jameson, che gli permise di prendere lezioni private sia a Livorno, dal professor Rosa, che a Bologna, dal docente Righi.

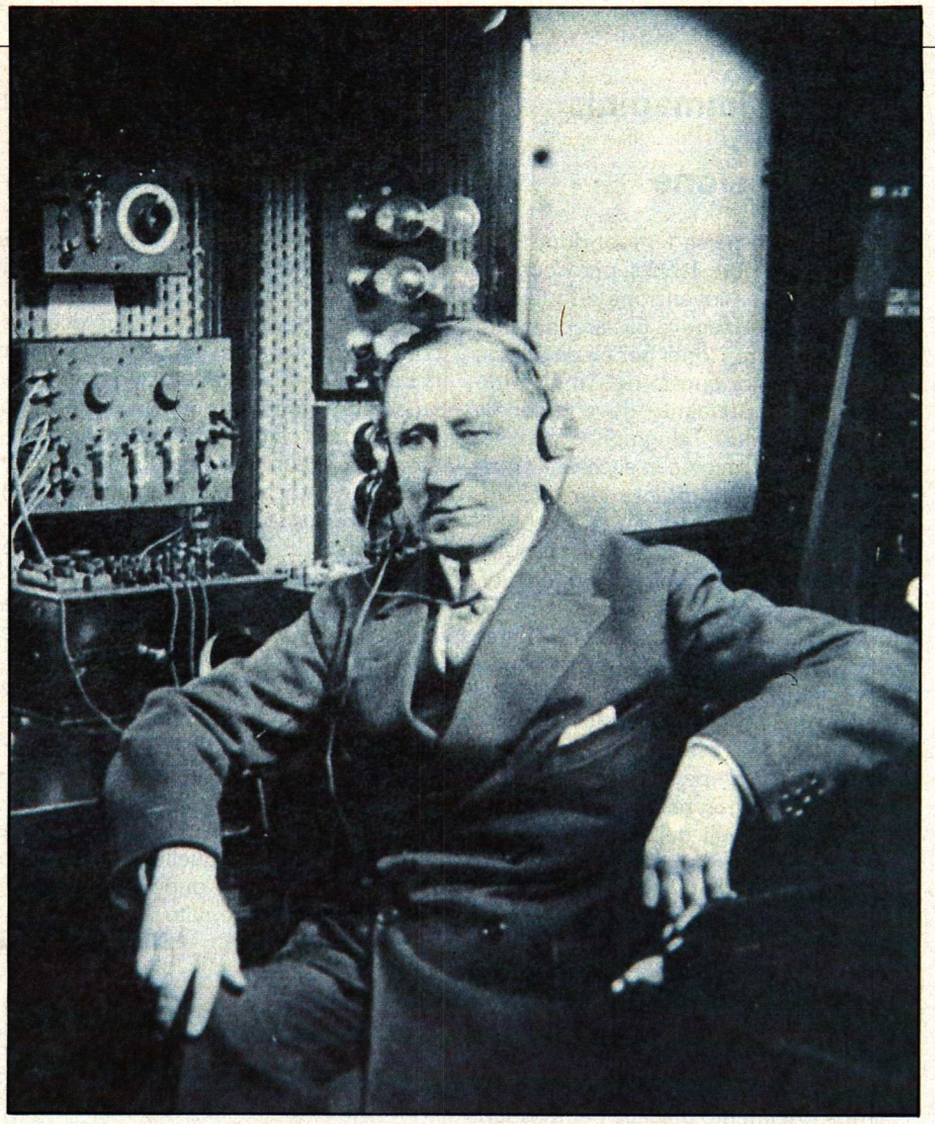
Fu proprio a Livorno, verso il 1892, che Marconi fece i suoi primi esperimenti, più per divertimento che per altro, sulla trasmissione delle onde elettromagnetiche. Era il grande interesse scientifico del momento; dopo gli studi teorici del matematico Maxwell [1] e le ricerche sperimentali del tedesco Heinrich Hertz, tra gli addetti ai lavori non si parlava d'altro che di onde da trasmettere e da ricevere e delle sperimentazioni che in tal senso avevano condotto gli inglesi E. Branly, O. Lodge e il russo A.S. Popov.

Fino ad allora però i risultati ottenuti non erano stati entusiasmanti: ma il giovane Marconi era convinto che quella fosse la strada giusta. Occorreva forse solo un po' più di... audacia. Occorreva, ad esempio, aumentare la distanza tra l'ap-



Il primo apparecchio radioricevente di Marconi.

Il primo esperimento di trasmissione senza fili ricostruito in uno sceneggiato televisivo su Guglielmo Marconi.



parecchio ricevente e quello trasmittente, eseguendo per questo gli esperimenti all'aperto e non tra le quattro mura di un laboratorio. E stare a vedere.

Quel giorno sulla collina

L'occasione buona si presentò tra il 1894 e il 1895, quando la famiglia Marconi si trasferì in campagna, a Pontecchio.

Spazi liberi, una soffitta a disposizione dei suoi aggeggi, l'assistenza del fratello Alfonso e di qualche amico: Guglielmo era deciso a rendersi conto dei fenomeni di propagazione delle onde elettriche e con pochi semplici mezzi si costruì ciò di cui aveva bisogno. Un oscillatore, un risonatore, due lastre di zinco, un rocchetto di Ruhmkorff (apparecchio in grado di provocare piccole scosse elettriche), un voltametro, una pila: aiutato dai suoi «assistenti», il giovane scienziato portò tutto sul marciapiede di fronte alla villa e dispose i vari apparecchi alla distanza di cinquanta metri.

Quindi cominciò le sue prove. In silenzio, senza capirci granché, lo osservava-

1899 - Marconi invia il primo radiomessaggio oltre la Manica *(copertina di Beltrame dalla «Domenica del Corriere» dell'epoca).*

Marconi riceve il primo segnale radiotelegrafico attraverso l'Atlantico (12 dicembre 1901).

GUGLIELMO MARCONI

no Alfonso, il falegname Fornelli e il contadino Magnani. L'unico che sapeva che cosa cercare era l'interessato, che con pazienza, modificando aggiustando correggendo ogni volta qualcosa, riuscì ad ottenere onde più lunghe di quelle usate fino allora e ad aumentare la distanza alla quale quelle onde venivano captate. Infine, provò ad usare una specie di antenna. Obiettivo: il superamento di ostacoli naturali. «La mia invenzione – pensava Marconi – non avrà grande importanza se non serve a rendere possibile la radiocomunicazione anche attraverso colline e montagne».

Perciò chiese al fratello di portare l'apparecchio ricevente al di là della collina che fronteggiava la villa paterna. Alfonso prese il suo fucile da caccia: «Se il ricevitore funzionerà ancora al di là della collina sparerò un colpo». Guglielmo annuì, fingendo una calma che in realtà non provava molto: si rendeva conto che quello era l'esperimento decisivo. Seguì con lo sguardo il fratello e il colono che si allontanavano con l'apparecchio finché non li vide sparire oltre la cima della collina.

Quindi cominciò a trasmettere la «S» dell'alfabeto Morse: tre punti brevi. Qualche istante di *suspence*... e subito nella valle echeggiò un colpo di fucile. Con un sospiro di sollievo, Guglielmo si rilassò: era fatta.

Suoni ed immagini: dalla radio alla televisione

Marconi non perse tempo: dopo quel famoso 8 dicembre 1895 si preoccupò di brevettare la sua invenzione e lo fece in Inghilterra, dove sapeva gli sarebbe stato più facile trovare i fondi per proseguire le sue ricerche. Per questo nel 1896 si trasferì in Gran Bretagna, dove fondò la Marconi's Wireless Telegraph Company, e qui portò a termine con successo un altro esperimento importante: la trasmissione di segnali radio (i soliti tre punti brevi) da Poldhu, in Cornovaglia, a St. John's, a Terranova. Era la prova che le onde elettromagnetiche non si lasciavano fermare nemmeno dalla curvatura terrestre. Persino Edison ne rimane impressionato.

Da quel momento in poi le ricerche si succedettero a ritmo incalzante: dal canto suo, lo scienziato aveva il suo bel daffare a districarsi tra impegni mondani, inviti ufficiali, conferenze, responsabilità manageriali (derivantegli dalla sua organizzazione) e lavoro vero e proprio. Tuttavia riuscì sempre a fronteggiare la situazione e a trovare tempo per tutto, perfino per fare dello sport. Le sue giornate erano intense ma non stressanti: del resto, il suo carattere calmo, un po' introverso, «britannico» diciamo, lo portava, malgrado tutto, a condurre una vita equilibrata e regolare.

Il riconoscimento ufficiale per aver tanto contribuito allo sviluppo della teoria della propagazione delle onde elettromagnetiche arrivò nel 1909: in quell'anno infatti Marconi ricevette il Nobel per la fisica.

Nove anni dopo la radiofonia annullava un'altra distanza apparentemente incolmabile: quella tra Inghilterra e Australia. Dopodiché, Marconi proseguì i suoi esperimenti in Italia: attrezzò un panfilo, l'Elettra, a laboratorio ed effettuò ricerche concernenti l'uso dei tubi elettronici per la radiotelegrafia. Con l'intuito che l'aveva sempre contraddistinto, lo scienziato sapeva che il cammino aperto dalla conoscenza del comportamento delle onde elettromagnetiche si presentava ricco di sorprese e suscettibile di ulteriori sviluppi: «Oggi è la volta dei suoni – pensava – ma domani toccherà alle immagini...».

E difatti negli ultimi anni della sua vita Marconi si dedicò a sperimentare le onde ultra-corte adoperate dalla televisione, che verso il 1930 cominciava ad apparire come qualcosa di effettivamente realizzabile. Purtroppo non arrivò ad assistere alla sua nascita ufficiale in Italia (morì a Roma nel 1937) ma fino all'ultimo lavorò alle applicazioni pratiche delle sue scoperte: tra queste, quelle riguardanti un apparecchio a micro-onde dal cui perfezionamento sarebbe nato il *radar*.

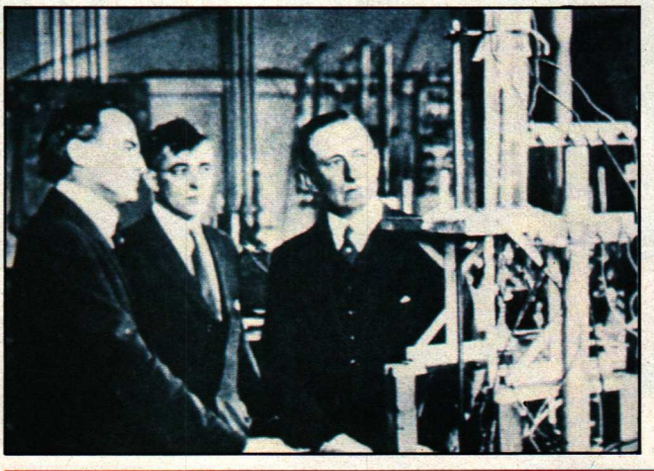
Elisabetta Tosi

---

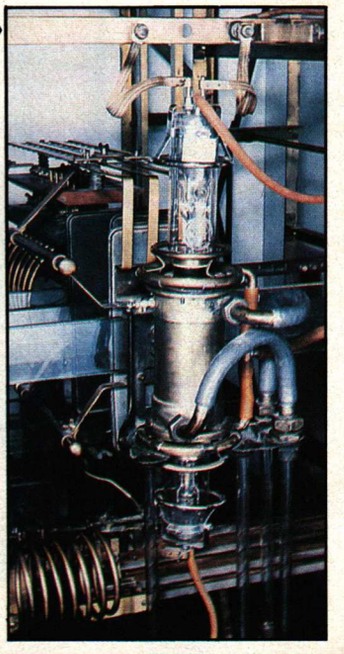
[1] *James C. Maxwell, in uno scritto del 1873 aveva affermato che le variazioni del campo elettromagnetico si propagano nello spazio sotto forma di onde, con velocità pari a quella della luce. Tuttavia questa teoria non era stata verificata sperimentalmente perché a quei tempi nessuno era ancora riuscito a produrre onde elettromagnetiche. L'impresa sarebbe riuscita nel 1887 a Hertz, quando nel suo laboratorio di Karlsruhe produsse e captò a qualche metro di distanza queste famose onde.*

1903 - Marconi dall'Elettra invia segnali in Australia facendo accendere le luci di Sidney.

Marconi visita nel 1915 i laboratori americani della General Eletric



Questo trasmettitore radio Marconi a onde corte, conservato nel museo della Scienza di Londra, fu usato negli anni venti per radiotrasmissioni dall'Inghilterra al nord e sud America.



LE ONDE ELETTROMAGNETICHE

Approfondiamo insieme

La trasmissione delle onde elettromagnetiche a distanza può essere sfruttata per molte applicazioni. A noi per ora interessa la radiofonia che pone diversi problemi:

a) trasformazione di segnali sonori in elettrici;

b) trasformazione di segnali elettrici in onde elettromagnetiche (trasmissione);

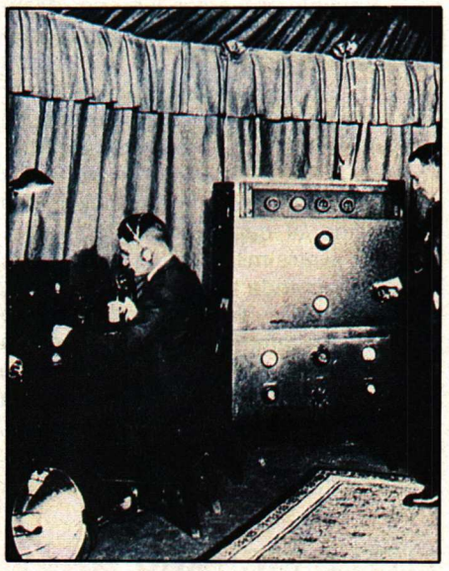
c) rivelazione di queste onde ritrasformate quindi in segnali elettrici;

d) trasformazione di questi ultimi in suoni identici a quelli trasmessi (ricezione).

Microfono e trasmissione radio

Una membrana sottilissima è tesa e collegata ad una bobina – barretta di ferro con avvolto un filo. Il suono provoca l'oscillazione della lamina e quindi della bobina che muovendosi all'interno delle polarità di una calamita genera sul filo delle correnti elettriche che escono dal microfono per essere trasformate in onde hertziane.

Il segnale audio-elettrico viene rafforzato mediante un apparecchio detto «amplificatore» e quindi combinato con un'altra onda detta «onda portante» che è di fatto il mezzo di trasporto per quella più debole nata dal microfono. Il segnale così «modulato» viene lanciato nello spazio tramite l'antenna e inizia il suo viaggio per essere captato dal nostro.



Uno dei primi studi radiofonici

Apparecchio ricevente

Questi dispone di un'antenna che riceve le onde: viene investita dall'onda portante che tiene in groppa il segnale audio che comunque è molto debole e mescolato a molte altre fra le quali deve essere fatto emergere.

La nostra piccola radio è molto intelligente: sceglie l'onda relativa al programma che vogliamo ascoltare e poiché ora non vi è più alcun bisogno dell'onda portante, mediante il processo di «demodulazione», il segnale radio viene «disarcionato» dalla groppa del suo mezzo di trasporto, come un fantino da cavallo, e procede verso un amplificatore che ne aumenta l'intensità.

Fino a questo punto hanno lavorato circuiti elettrici, valvole e transistori che operavano su un segnale elettrico. È il momento di permettere l'ascolto: il microfono trasforma l'impulso elettrico nel magnifico suono che possiamo gustare assolutamente identico a quello inviato dalla stazione trasmittente e che per giungere a noi ha viaggiato nello spazio.

Da un continente all'altro

L'invenzione di Marconi del Telegrafo senza fili permetteva per i primi anni il collegamento delle navi con la terraferma. Per i messaggi a lunga distanza c'era l'ostacolo che sembrava insormontabile della propagazione delle onde in linea retta, come i raggi luminosi. A dire il vero si era scoperto che quelle di elevata lunghezza d'onda riuscivano ad aggirare ostacoli ma quanto a trasmissione fra continenti parevano esserci problemi per altro ben risolti da Marconi.

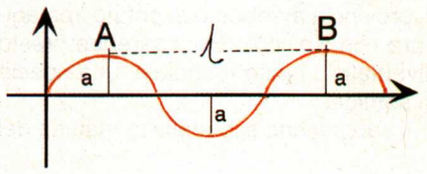
Comunque solo nel 1923 si ebbe la certezza che ogni punto del globo poteva essere raggiunto da un messaggio radio: la fascia più alta dell'atmosfera detta «ionosfera» funzionava per le radio-onde come un gigantesco specchio riflettente per le onde «corte».

Le onde radio

Ogni corrente elettrica fa sentire la sua azione nello spazio circostante che diventa «campo elettrico», lo stesso avviene per una calamita che genera un campo magnetico.

Nel primo caso ce ne rendiamo conto avvicinando due fili percorsi da corrente mentre nel secondo basta mettere di fronte un'altra calamita. La corrente elettrica ha la proprietà di generare sia un campo elettrico che un campo magnetico: se questi variano in maniera costante si dice che abbiamo un'onda elettromagnetica.

Campo elettrico e magnetico viaggiano nello spazio uno perpendicolare all'altro.



T (periodo) – tempo impiegato per compiere una oscillazione completa (da A a B)

F – 1/T frequenza (numero di oscillazioni al secondo - si misura in Hertz)

L – lunghezza d'onda (distanza fra due colmi successivi (da A a B).

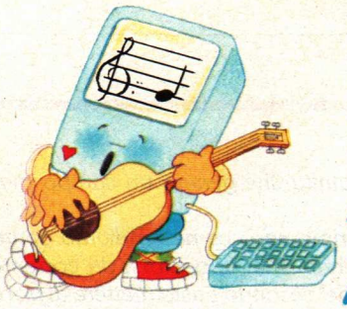
V – l/T

a – ampiezza dell'onda

E' su questi principi che si basarono gli studi e le sperimentazioni di Marconi: e dobbiamo ad essi il fatto di poter oggi ascoltare in diretta un concerto che si tiene in un altro continente e gustare le esibizioni di qualche cantante evitando la ressa degli stadi e dei palazzetti dello sport.

Del resto la nostra piccola radio è molto intelligente...

Gianni Mazzonetto



Musica

di Maria Paola D'Emilio

ROCK STORY

La storia del rock è fatta di innovazioni, cambiamenti repentini, colpi di scena, musicisti-eroi che trasformarono questa musica prorompente e, se vogliamo, primitiva, in un vero e proprio tam tam che ha caratterizzato i cambiamenti radicali e le rivoluzioni sociali del nostro tempo.
Il rock'n roll è sempre stato un genere vivo, un'arte in continua evoluzione nato e cresciuto nei piccoli club come nelle sofisticate sale d'incisione, nei garage e nelle cantine fumose dove ci si riuniva per strimpellare quattro note con gli amici o nei grandi concerti all'aria aperta.
La galleria di famiglia di questo genere musicale è fitta di ritratti: da Chuck Berry a James Brown, da Ray Charles a Fats Domino. E poi: Buddy Holly, gli Everly Brothers, Jerry Lee Lewis, Little Richard, fino al mitico Elvis Presley. Andiamo a visitarla insieme.

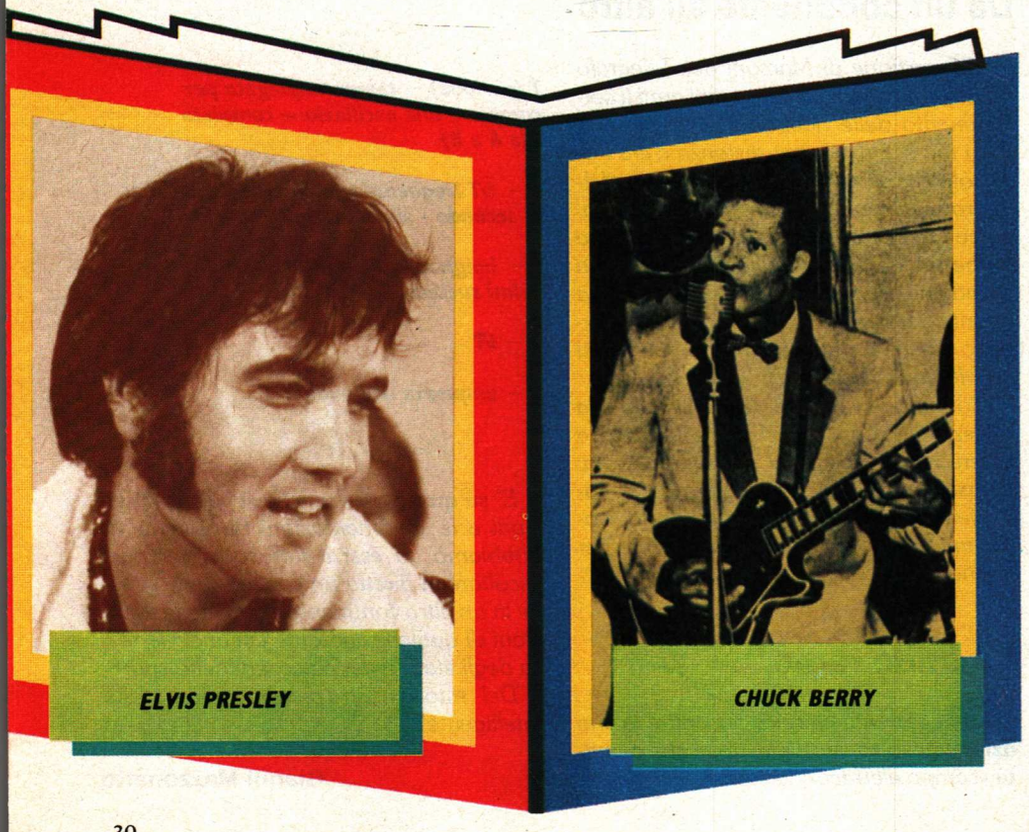
ELVIS PRESLEY

Nasce l'8 gennaio 1935 e East Tupelo, Mississipi. Sin da piccolo dimostra una certa predisposizione per le sette note, ma nessuno nella sua piccola città di provincia avrebbe mai potuto immaginare che il piccolo Elvis sarebbe presto diventato un mito mondiale, una specie di semidio.

Il suo destino si compie la mattina del 5 luglio 1954, quando il talent scout degli studi San Records di Memphis lo ospita per un'udizione. Immediatamente capisce che Elvis è un personaggio fuori dal normale. E in effetti da quel momento in poi viene annullata la differenza tra musica pop bianca e nera che fino ad allora aveva regolato la scena musicale mondiale.

A Elvis bastano pochi microsolchi e qualche apparizione televisiva o in concerto per diventare una nuova stella. Una stella, però, destinata a durare anche dopo la sua morte prematura avvenuta il 16 agosto 1977. Fu amato immensamente e immensamente odiato, posto su un piedistallo e trascinato nel fango. La sua è comunque una personalità indimenticabile, caratterizzata dalla grande generosità che tutti quelli che gli furono accanto ancora ricordano: «Elvis era un ragazzo molto particolare, ma estremamente attento alle esigenze degli altri – racconta il suo chitarrista – era nato per il successo, per la fama. Tutto in lui lo diceva: il suo modo di camminare, di parlare, di guardarti».

Alla notizia della sua morte, il presidente Carter dirà tristemente: «Con Elvis Presley se ne va un pezzetto d'America».



ELVIS PRESLEY

CHUCK BERRY

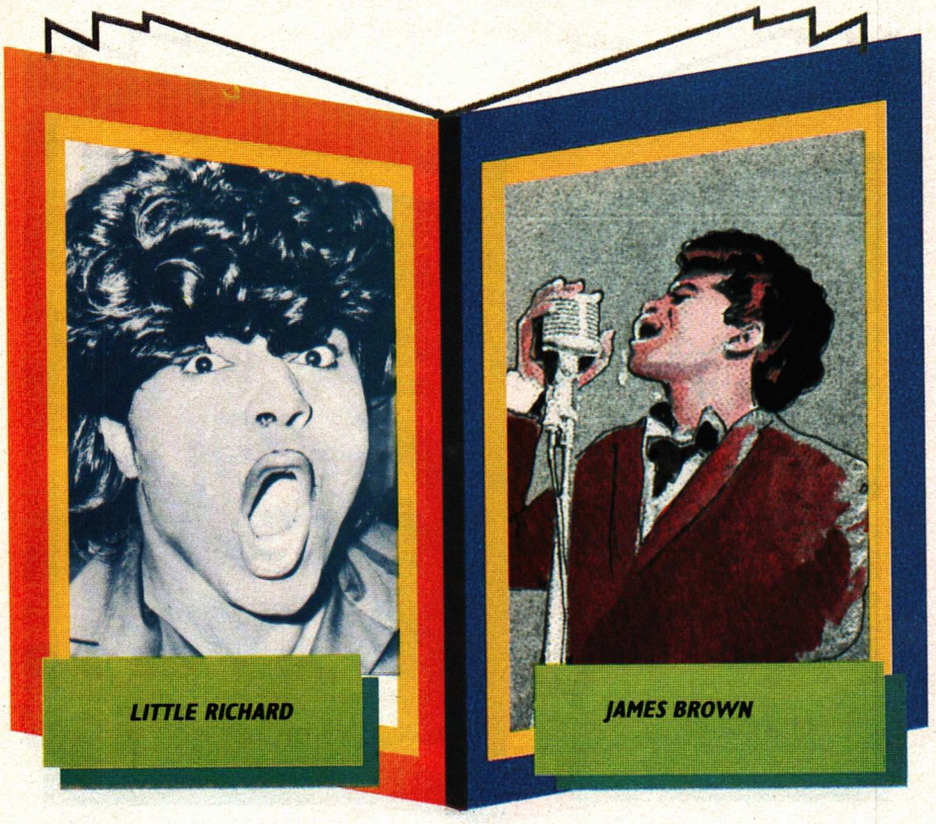
CHUCK BERRY

Nasce a Saint Louis, la patria del jazz, nel 1926. Fin da giovanissimo si esercita sul suo strumento preferito, la chitarra. Mette su un complesso con degli amici e suona in giro per gli States. Durante una di queste tournée, a Chicago, viene notato da Muddy Waters e Leonard Chess, all'epoca grandi personalità della musica. E il trionfo arriva con il brano «Maybellene» in cui Berry mirabilmente mescola la musica country con il rythm'n blues. Tra il 1955 e il 1959 Chuck Berry lancia motivi che infiammano le platee di tutto il mondo, da «Roll over Beethoven» a «Rock and roll music», da «Sweet Little Sixteen» a «Back in the USA» fino al capolavoro «Johnny B. Goode», pietra miliare della rock music.

Un suo grande allievo e ammiratore, Jerry Lee Lewis, dirà un giorno di lui: «Io e Chuck eravamo grandi amici, e mi ha insegnato molto, anche se non sempre andavamo d'accordo. Mia madre lo ha sempre considerato il re del rock'n roll. E io allora? Le chiedevo. Lei rispondeva: tu sai suonare figliolo, ma lui è il re».

LITTLE RICHARD

Richard Penniman nasceva il 25 dicembre del 1932 a Macon, in Georgia.



LITTLE RICHARD

JAMES BROWN

Un giorno, mentre lavava i piatti in una piccola stazione di servizio ebbe l'ispirazione per le due canzoni forse più importanti nella storia del rock: «Good Golly, Miss Molly» e «Long Tall Sally». Lui stesso amava raccontare questo aneddoto sottolineando che il rumore delle pentole e delle padelle fu decisivo per comporre i due brani. Ma Little Richard era destinato a grandi fortune e proprio all'inizio della sua nuova carriera come stall del rock'n roll compose un altro brano che ancora oggi viene considerato rappresentativo di tutta l'era rock, si chiamava «Tuttifrutti» e nacque come una canzoncina di oscenità e improperi scritta più per gioco che altro. Poi i testi furono «ripuliti» per l'incisione con la famosa casa discografica Specialty: in sole due settimane il disco vendette oltre cinquecentomila copie, una cifra da capogiro per quei tempi. Nei due anni che seguirono la fama di Little Richard divenne travolgente, i suoi singoli non lasciarono mai le vette delle classifiche di tutto il mondo, erano brani come «Rip it up», «The girl can't help it» e (chi non la conosce?) «Lucille». Nel 1957 Little Richard si ritirò dalle scene «in seguito a una visione mistica», come lui stesso ebbe a dire, per poi tornarvi nel 1964 senza però aver perso lo smalto dei tempi d'oro. Difatti fino ai primi anni ottanta dominò le scene, pur radicalmente cambiate, della musica.

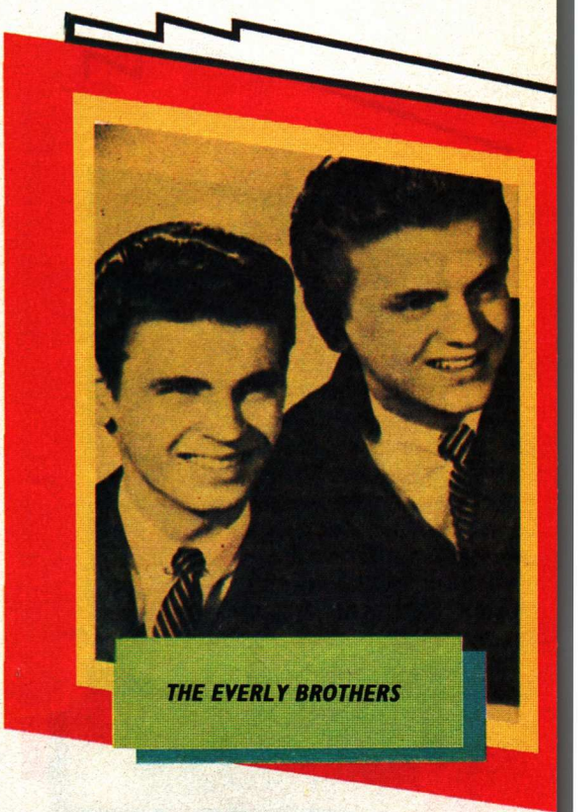
THE EVERLY BROTHERS

Nati a Brownie, nel Kentucky, Don nel 1937 e Phil due anni più tardi, i fratelli Everly erano figli d'arte e sin da giovanissimi cominciarono a girare gli Stati Uniti con i genitori, apprezzati cantanti country. Una volta cresciuti trasformarono il sound di famiglia, tranquillo e campagnolo, in una perfetta sintesi fra antico e moderno applicando le sonorità spesso dure e taglienti del nascente rock'n roll a quelle della country music. Fu una grande intuizione e i loro brani («Wake Up Litle Susie», «All I Have to Do is Dream», «Bird Dog», «When Will I Be Loved», «Cathy's Clown», «Bye Bye Love» solo per citare i più famosi) insieme al loro stile fecero scuola. Più tardi numerosi astri musicali, i Beatles, Linda Ronstadt, Simon Garfunkel, si ispireranno a loro e non disdegneranno di riproporre i loro successi.

Dopo una separazione artistica durata oltre dieci anni, i fratelli Everly tornarono a esibirsi insieme in un concerto nel 1983, da allora la loro collaborazione è ripresa, anche se a ritmo rallentato.

JAMES BROWN

Nato nel Sud intorno al 1930 (non vuole dirlo), James Brown è ancora oggi una stella del rock e continua a incidere brani di enorme successo senza essere minimamente sfiorato dal passare del tempo. Poverissimo, Brown ha fatto quasi tutti i lavori nella sua vita: da raccoglitore di cotone a lustrascarpe, da lavapiatti a uomo di fatica. Poi decise di guadagnare qualcosa con lo sport e per qualche anno praticò prima la boxe, poi il baseball. Una brutta caduta, però lo costrinse a smettere e a rivolgere tutta la sua attenzione alle sette note. Il gruppo gospel nel quale cantava già da tempo, gli Zwanees, cambiò nome e divenne The Famous Flames in occasione, nel 1956, dell'incisione di «Please Please Please». Due anni dopo nasceva il secondo successo del gruppo, «Try Me» che portava James Brown al famoso Apollo Theatre di New York per un mitico concerto immortalato nel disco dal vivo che uscirà nel 1962 e che resta ancora oggi una pietra miliare della musica moderna. Da allora ad oggi parlano i successi travolgenti che James Brown ha colto, uno dopo l'altro, nella sua lunga carriera: da «Papa's Got a Brand New Bag» a «I Got You (I Feel Good)», fino alle ultime collaborazioni con gli Afrika Bambaata e molti altri artisti.



THE EVERLY BROTHERS

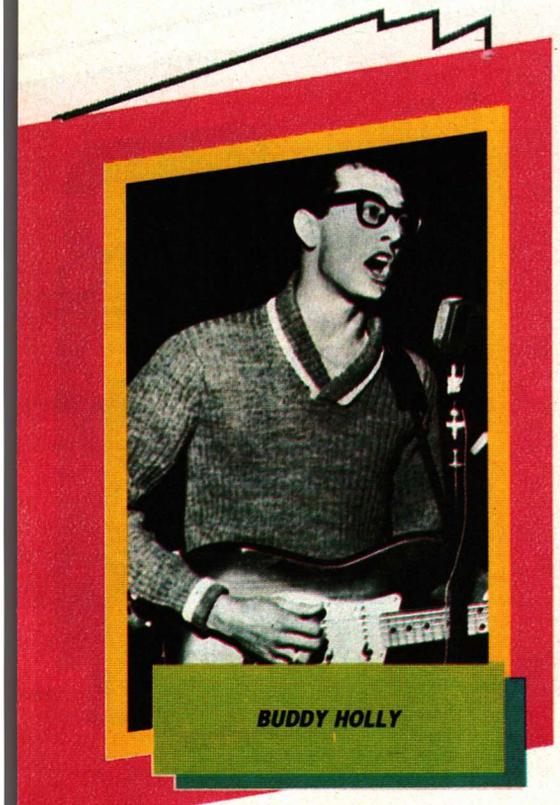
ROCK STORY

BUDDY HOLLY

Charles Hardin Holley nacque il 7 settembre del 1938 a Lubbock, nel Texas, e morì giovanissimo in un incidente aereo nel 1959 avvenuto a Clear Lake nell'Iowa. E malgrado la carriera estremamente breve, Buddy Holly fu un personaggio artisticamente molto prolifico che lasciò numerosi brani a ricordare il suo stile succinto e inimitabile.

Il suo primo successo arrivò con «That'll Be the Day», incisa con il suo gruppo, i Crickets, il 25 febbraio del 1957. Nei due anni che seguirono, gli ultimi della sua breve vita, la sua fama fece il giro del mondo. Sue sono canzoni come «Words of Love», che sarà in seguito riproposta dai Beatles, e «Not Fade Away» che guadagnerà il primo posto nelle classifiche mondiali nell'esecuzione dei Rolling Stones.

La grande particolarità di Holly fu di avere uno stile estremamente semplice ma allo stesso tempo di alto livello, rifiutò sempre le tecnologie musicali aprendo la strada all'oggi attualissimo arrangiamento fatto da due chitarre, basso e batterie. In un così breve lasso di tempo, Holly creò una musica immortale.



RAY CHARLES

Ray Charles Robinson (chi non lo conosce?) nasceva ad Albany in Georgia, il 23 settembre del 1930. Oggi, a sessant'anni non ancora compiuti, è uno dei mostri sacri della musica moderna, sempre sensibile ai cambiamenti, sempre perfettamente al passo con i tempi. Secondo i suoi biografi d'oltre Manica, il suo grande pregio è stato quello di trovare una sapiente miscela tra gospel e blues, tra passione e dolore, il tutto condito da una grande abilità di pianista e cantante. Ray cominciò a muovere i primi passi nel coro della chiesa Battista di Greenville in Florida. Poi, a soli sei anni, perse la vista e rimase orfano. Dovette cominciare ad arrangiarsi ma il suo talento musicale, inizialmente ispirato al sound morbido di Nat «King» Cole, lo portò presto all'attenzione di critici e pubblico. Dal 1954 al '59 incise una serie di successi per l'etichetta Atlantic Records, parliamo di brani come «I've Got a Woman» e «What I'd Say». Poi passò alla ABC Records e portò al successo pezzi mitici come «Georgia on my Mind» e «Hit The Road Jack». Da allora è stato un turbinio di fama, successo, premi, riconoscimenti fino all'ultimissima «Precious Love» incisa con Dee Dee Bridgewater.

«Ray ha sempre amato molto il gospel», dirà di lui il sassofonista Hank Crawford, «ma anche il jazz e la country music, non ha mai avuto pregiudizi e proprio da questo nasce la sua genialità».

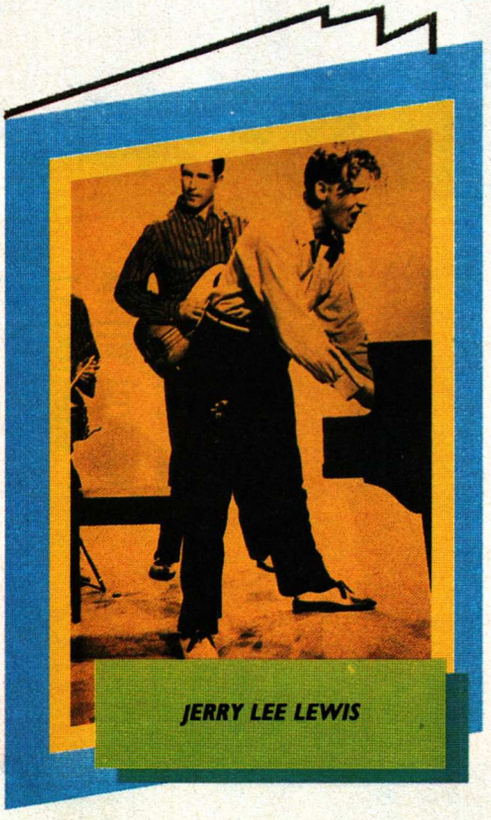
FATS DOMINO

Antoine «Fats» (grasso) Domino nacque nel 1929 a New Orleans, la terra del jazz per antonomasia. E infatti lui ama raccontare di essere cresciuto suonando il pianoforte. Poi, però, la sua attenzione venne attirata dall'astro nascente, il rock'n roll e già a quattordici anni era un apprezzato musicista nei pubs e nei locali alla moda della sua città. Nel 1949 il suo disco «The Fat Man» vendeva la bellezza di un milione di copie. A Fats Domino dobbiamo grandi hit come «Ain't it A Shame», «I'm Walking», «Blueberry Hill» e «Walking to New Orleans».

JERRY LEE LEWIS

Uno degli artisti più trasgressivi e scatenati di questa epoca del rock fu Jerry Lee Lewis, nato il 29 settembre del 1935 e Ferriday in Louisiana. Ma meglio di qualunque altro commento, le sue perle musicali, «Whole Lotta Shakin'Goin' On», «Great Balls of Fire», «Breathless» raccontano l'uomo e la sua genialità.

Audace e arrogante, ambizioso ma allo stesso tempo puro e spontaneo, Jerry Lee incarnò perfettamente il vento di ribellione e cambiamenti che il rock'n roll portava con sé. Da subito il pubblico gli decretò un successo folgorante, le ragazzine impazzivano per lui, i giovani si agitavano come ossessi al suono irresistibile del suo pianoforte. Gli addetti ai lavori, invece, si dimostrarono inizialmente più freddi esortandolo ad andare a scuola di rock'n roll prima di lanciarsi in un'avventura che si sarebbe dimostrata più grande di lui. Ben presto, però, dovettero arrendersi ai fatti e Jerry Lee Lewis poté lasciare libere le dita sulla tastiera abbandonandosi al ritmo trascinante della sua musica. Col passare degli anni il grande Jerry Lee non è cambiato, ancora oggi ama ricordare alle nuove generazioni: «Io sono il rock'n roll e lo sono sempre stato. Io sono il rock'n roll e lo sono dalla testa ai piedi!». ■



JERRY LEE LEWIS

MONDOBOLLO

di Roberto Saccarello

Una benemerita istituzione per la protezione degli animali

■ Per ricordare i 150 anni della Reale Società per la Protezione degli animali, le Poste di Londra hanno emesso una serie che presenta quattro simpatici cuccioli. Un gattino, un coniglietto, un anatroccolo e un cagnolino sono i soggetti scelti per pubblicizzare il lavoro della benemerita istituzione nella lotta contro le sofferenze patite dagli animali a causa della crudeltà dell'uomo.

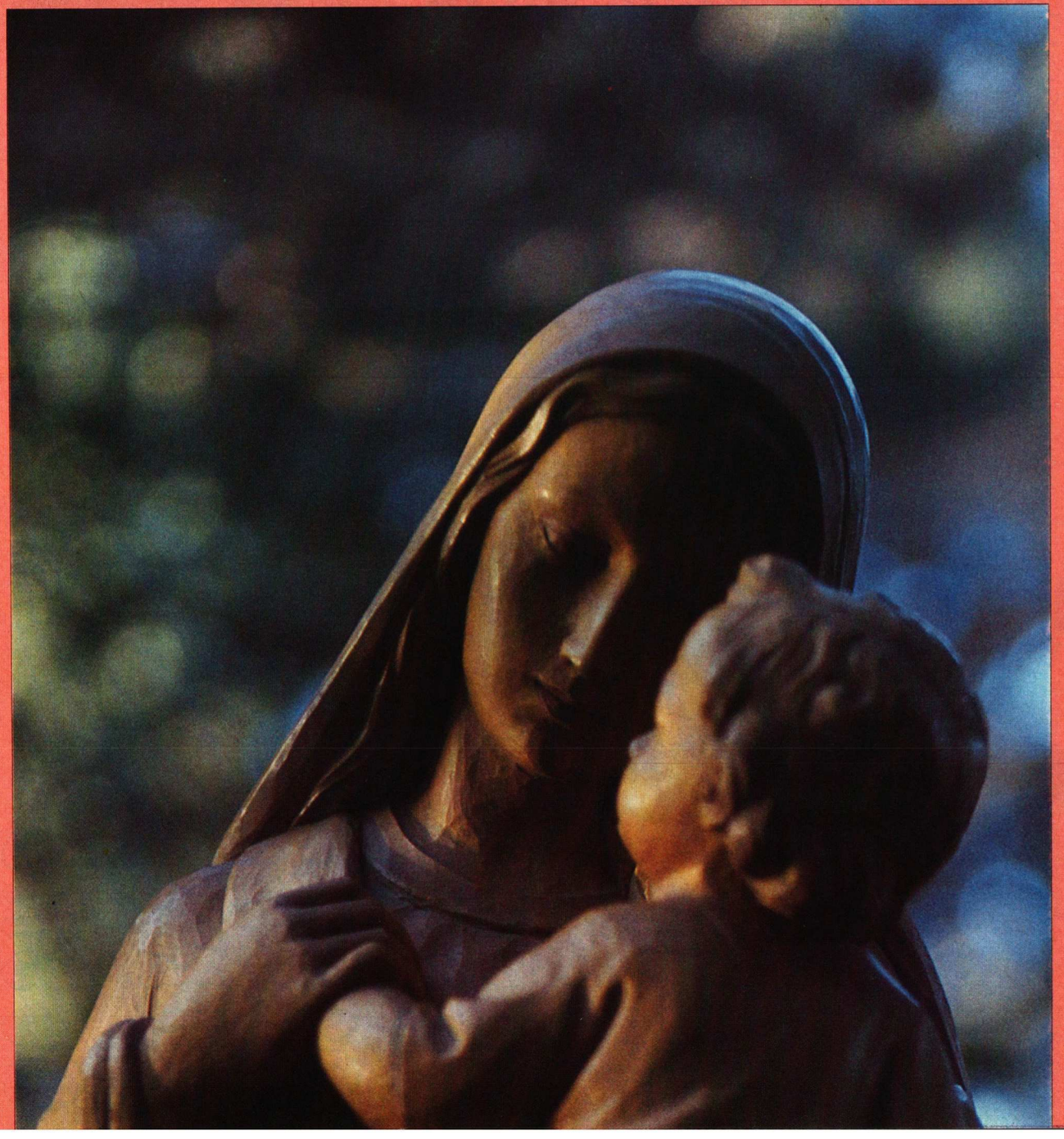
Nel 1840 la regina Vittoria autorizzò la Società a fregiarsi del titolo «reale».

L'amministrazione postale britannica ha predisposto pure un grazioso annullo raffigurante un micetto stretto da due manine e una speciale busta «primo giorno d'emissione». □

hai ingoiato
la polvere
della nostra
povera terra.

Antonio Bello
vescovo

MESSAGGERO DEI RAGAZZI



Santa Maria,
insegnaci
a considerare
la vita
quotidiana
come
il cantiere
dove si costruisce
la storia
della salvezza.

Torna
a camminare
discretamente
con noi,
o creatura
straordinaria,
che prima
di essere
incoronata
regina
del cielo

SUCCO PER CAPIRE QUANTO DI UN GIOCO

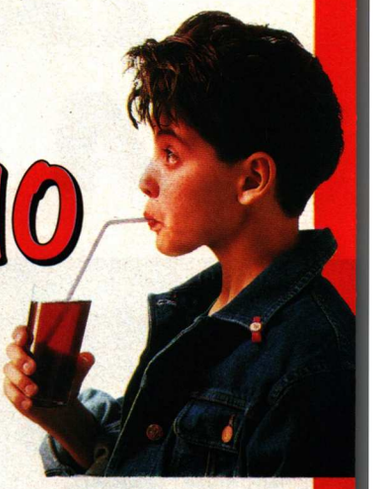
Orizzontali: 1 - Leggendario personaggio di Frigia che aveva il dono di trasformare in oro tutto quello che toccava. 7 - Uno dei fantastici premi che saranno sorteggiati fra tutti coloro che manderanno il coupon B. 9 - Astuzie senza zie. 10 - Abbreviazione confidenziale di Giovanni. 11 - Un figlio inglese. 12 - La parte finale del lem. 13 - Un porto che ha perso una "o". 14 - Lo è Francesco per i fedeli. 16 - Le vocali in dea. 17 - La quinta e la settima dell'alfabeto. 19 - Le vocali in rivali. 21 - Uno dei colori del succo d'uva. 22 - Nota musicale che dà il via. 23 - Il contrario di "mal". 24 - Disporre sul telaio i fili per la tessitura. 25 - Lo subisce talvolta il pugile. 26 - Sigla automobilistica di Alessandria. 27 - La spegne il succo d'uva. 28 - Le sorelle della mamma.

Verticali: 1 - Il succo d'uva può anche essere di questo colore. 2 - Eroe troiano ucciso da Achille. 3 - Uno dei fantastici premi che saranno sorteggiati fra tutti coloro che manderanno il coupon B. 4 - Il finale di partir. 5 - La facilita il succo d'uva. 6 - La parte immortale dell'uomo. 7 - Congiunzione avversativa. 8 - Doppio zero. 13 - Popolo in spagnolo. 15 - Il succo d'uva lo è al cento per cento. 18 - Cittadina della Sicilia in provincia di Catania, nota per l'esportazione di vini. 20 - Nome di un legno pregiato. 26 - Esclamazione di dolore.

COMUNITÀ ECONOMICA EUROPEA
CONVAGRI

AUT. MIN. RIC.

D'UVA.
E' BUONO C'E' BISOGNO
DI PAROLE.



IN DIRETTA DALLA NATURA

Che ci crediate o no, il succo d'uva è un'ottima bevanda, sotto tutti i punti di vista. Dissetante, senza conservanti né coloranti, assolutamente analcolico, il succo d'uva è anche di gusto gradevole. In più dà tanta energia e salute (contiene calcio, fosforo, ferro, vitamine A e C). Insomma, è la bevanda degli anni '90, nutriente e naturale. Di succo d'uva poi, se ne può bere quanto se ne vuole: una cura con il succo d'uva ha addirittura la capacità di disintossicare l'organismo e di aiutare la pelle ad essere fresca e luminosa. Ora che del succo d'uva sai quasi tutto, perché non provi a risolvere il cruciverba che trovi qui accanto? Le prime 15.000 persone che risponderanno, riceveranno una splendida T-shirt e avranno la possibilità di partecipare all'estrazione di 5 splendidi Ciao della Piaggio e di 10 favolose mountain bike Atala. Come avere la coloratissima T-shirt? È semplice, basta risolvere il cruciverba e inviarlo insieme al coupon A compilato in ogni sua parte a: 3 MC - Via del Casale Santarelli, 63/a - Morena - ROMA. Per partecipare all'estrazione degli altri premi spedite il coupon B a: POOL 3 s.r.l. - Corso Vittorio Emanuele, 305 - 00186 Roma.
(30/5/90 Termine ultimo di spedizione).

POOL 3

SUCCO D'UVA.

PIÙ LO BEVI, PIÙ TI PIACE.

LA VITA APPESA A UN ...SATELLITE

Gli operatori d'una delle stazioni terrestri cui vengono ritrasmessi dai satelliti SARSAT-COSPAS i segnali d'emergenza lanciati da marinai e aviatori in pericolo.

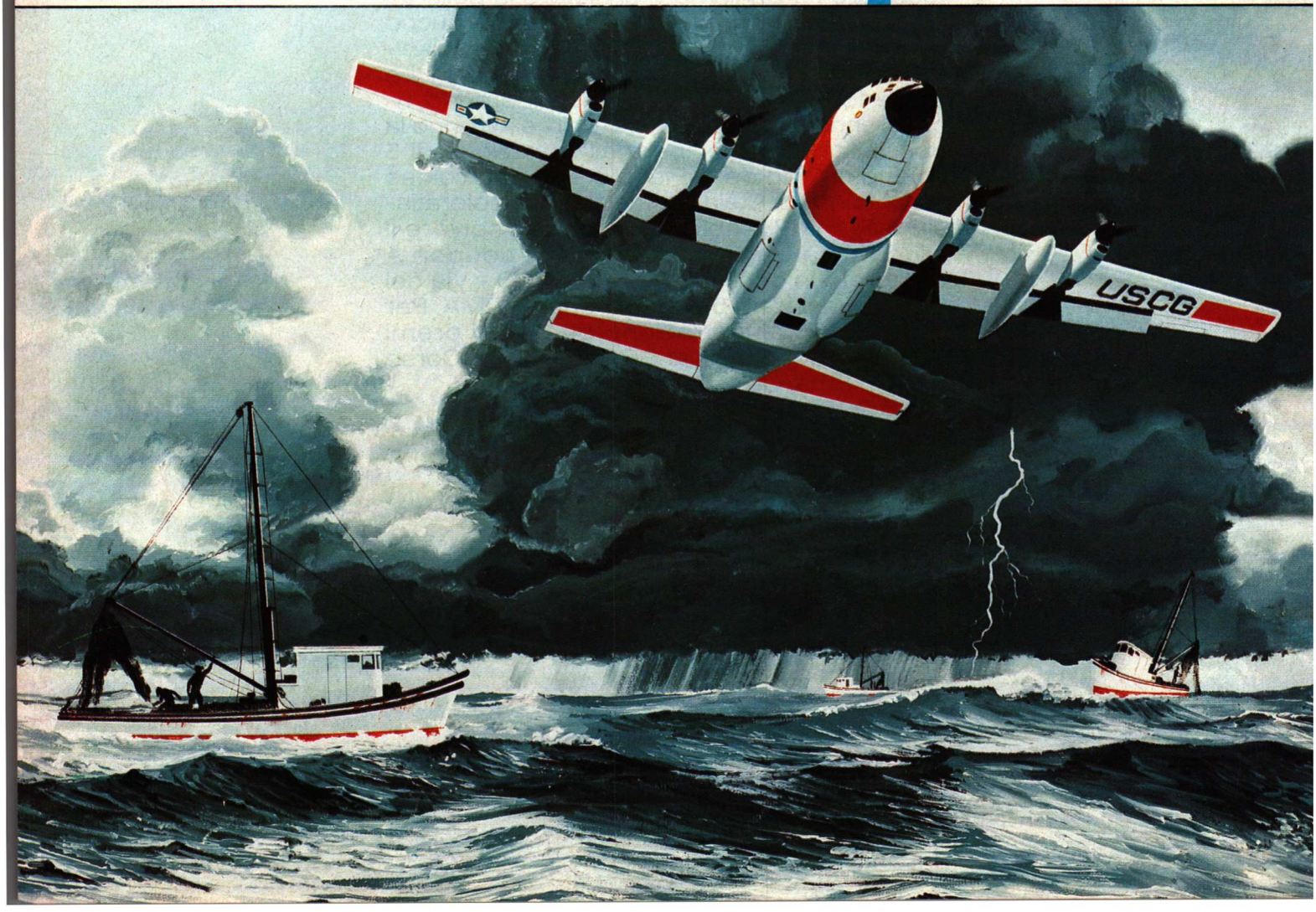
La nave che affonda nella tempesta, l'aereo in difficoltà che fa un atterraggio di fortuna, la spedizione nell'Artico o nell'Antartico persa nella tormenta: ecco dei casi in cui serve un soccorso prima possibile, per salvare persone, per mettere fine all'angoscia dei loro familiari e amici. Negli ultimi anni è nata una grande possibilità in più di soccorso.

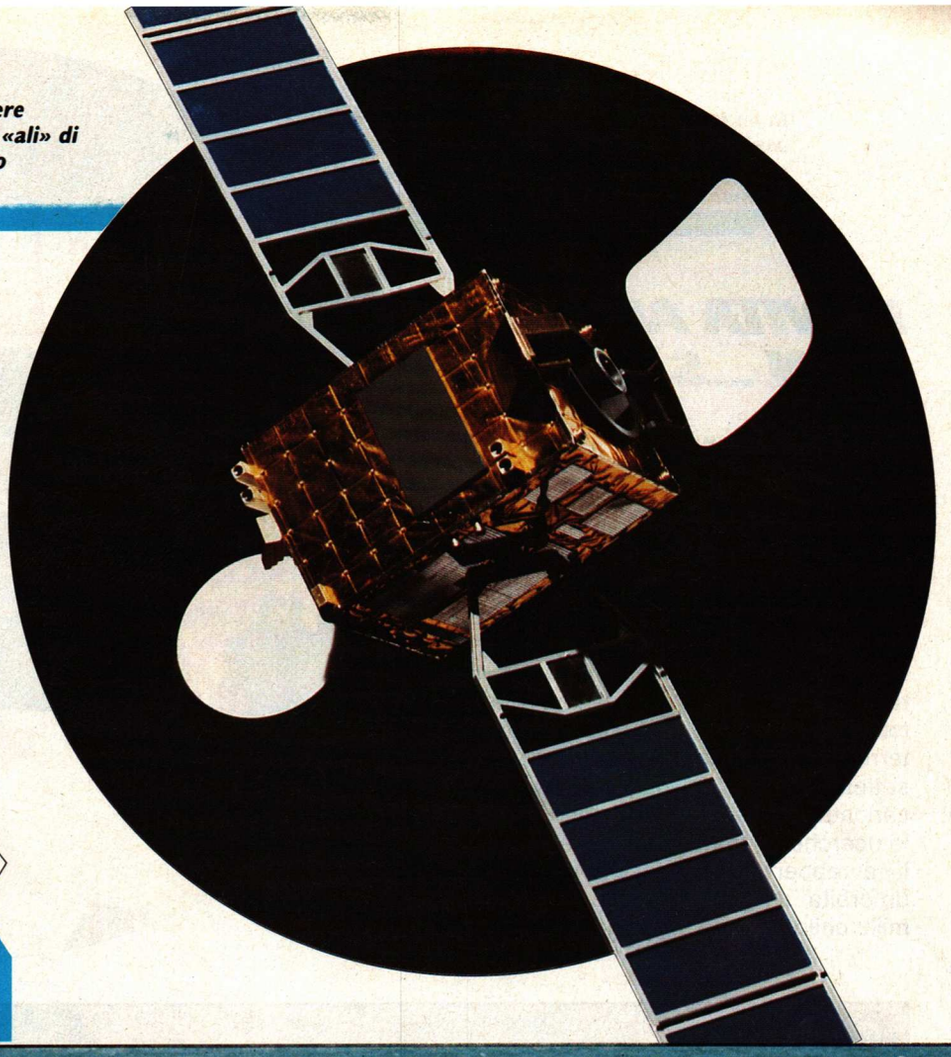
«È una delle più benefiche *ricadute* della tecnologia spaziale e, al tempo stesso, uno dei più proficui esempi di collaborazione internazionale». Così è stato definito da un esperto il *servizio di soccorso mediante satelliti artificiali*, scaturito dall'iniziativa di Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia e Canada, ma al quale collaborano anche altri paesi.

Si tratta del programma SARSAT-COSPAS (dalle iniziali delle parole che in inglese e in russo significano «satellite da ricerca e soccorso»), attivato per rendere più rapida e precisa la localizzazione di navi o aerei in difficoltà, accelerando così le operazioni di salvataggio.

Le radio d'emergenza disponibili sui piccoli aeroplani, i pescherecci, le imbarcazioni da diporto, le scialuppe di salvataggio o i canotti in dotazione agli aerei di linea, hanno una portata limitata ed i loro segnali non sono percepibili a grande distanza, sulla superficie terrestre. Anche quando viene captata la richiesta di soccorso, il margine d'incertezza sulla posizione da cui è stato lanciato può essere di 150 chilometri in qualsiasi direzione. A queste condizioni la ricerca delle persone in pericolo è esasperatamente lenta, poiché spesso

Aereo per la ricerca in mare.





Satellite artificiale capace di ricevere segnali e ritrasmetterli con le sue «ali» di pannelli fotovoltaici che forniscono elettricità agli apparati.

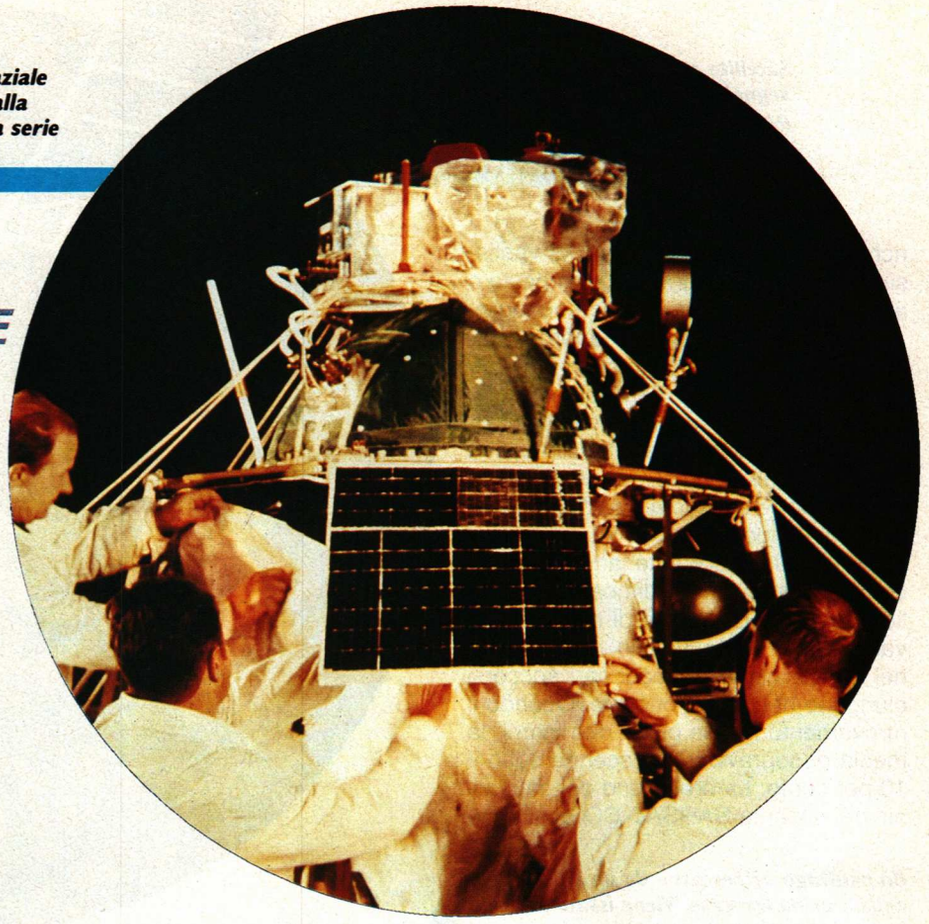
richiede l'attenta ricognizione di vastissime aree, anche attraverso tempeste o altri sfavorevoli fenomeni meteorologici.

Viceversa, dei satelliti appropriatamente attrezzati non solo sono in grado di percepire meglio l'emissione-radio, ma consentono di localizzare la posizione della fonte con una approssimazione dai 2 ai 10 chilometri al massimo! Perciò i soccorritori riescono a ridurre drasticamente il tempo di intervento.

Quanto sia importante la tempestività con cui s'interviene è dimostrato dai rilievi statistici. Le vittime di incidenti navali o aerei sopravvivono mediamente nel 50 per cento dei casi se i soccorsi giungono nel giro di otto ore. Quando il ritrovamento ritarda più di due giorni, la media di sopravvivenza scende sotto il 10 per cento. La precisione dei dati forniti dal sistema SARSAT-COSPAS può

Un naufrago «ripescato» da un elicottero della marina francese. Viene issato a bordo in un cesto calato in acqua con un verricello.

In un laboratorio di un centro spaziale sovietico, alcuni tecnici lavorano alla messa a punto di un satellite della serie Cosmos.



LA VITA APPESA A UN ....SATELLITE

dunque fare la differenza tra la vita e la morte, per i malcapitati coinvolti in un naufragio o in un incidente aereo.

Il progetto internazionale, di mettere in funzione satelliti per facilitare i soccorsi in mare o sulla terraferma, ha preso il via da un'intesa stipulata nel 1980. Era previsto l'impiego di 4 ordigni, capaci di ricevere i messaggi sulle frequenze-radio d'emergenza e di ritrasmetterli automaticamente a una catena di stazioni terrestri, dislocate in tutto l'emisfero settentrionale e i cui operatori sono incaricati di mettere in moto e coordinare le ricerche. Queste «sentinelle spaziali» avrebbero dovuto essere inserite su un'orbita polare, all'altezza di circa mille chilometri, in modo da poter controllare qualsiasi punto della terra ogni quattro ore.

Il primo satellite della serie – il Cosmos 1383 sovietico – fu lanciato il 29 giugno 1982 e, poche settimane dopo, consentiva l'immediata localizzazione di un aereo da turismo precipitato nella foresta canadese. Tutt'e tre gli occupanti, miracolosamente rimasti illesi, vennero rintracciati e tratti in salvo in poche ore. Nell'ottobre successivo, il Cosmos permetteva di salvare l'equipaggio di un'imbarcazione capovoltasi nell'oceano Atlantico durante un fortunale. Con la progressiva messa in orbita del Cosmos 1447 e dei satelliti americani NOAA-8 e NOAA-9, il sistema SARSAT-COSPAS è diventato pienamente operativo nel 1985. Fino a quel momento, e malgrado si fosse ancora nella fase di collaudo e valutazione, il bilancio degli interventi aveva procurato il salvataggio di almeno 300 persone. Da allora moltissime altre vite sono state salvate dai benefici ordigni.

Luigi Butti

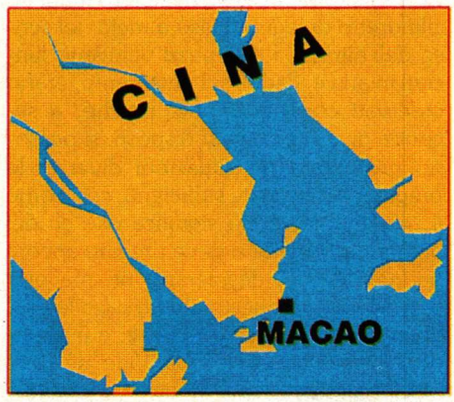
Una squadra di soccorritori ha raggiunto il pilota di un aereo incidentato. Il ferito verrà trasportato in una speciale barella di tessuto impermeabile e gonfiabile, confortevole e resistente agli urti.

QUANTE COSE NEL TEMPIO CINESE

Diverse cartelle legate con lo spago raccolgono i miei disordinati appunti dei viaggi che ho fatto intorno al mondo. Giorni fa in una delle cartelle con gli appunti più recenti, ho trovato la fotografia di Alorino Noruega, un signore di origine indiana che mi accompagnò a vedere i templi cinesi di Macao.

Leggo sull'angolo di un foglio 30 aprile 1989. Sono ancora freschi i ricordi di quel mio viaggio in Cina, a Macao, un lembo di «Cina portoghese».

Come: Cina portoghese? domanderete.

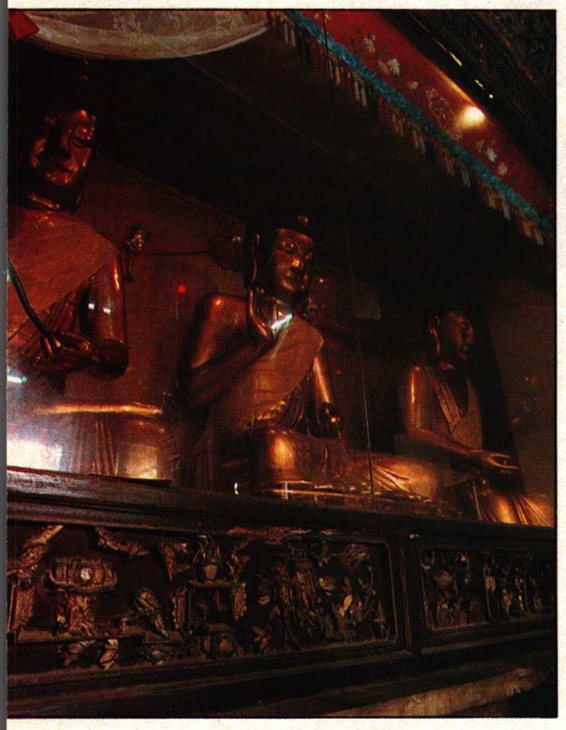


Nel 1513, Alvares, navigatore portoghese, girò intorno all'Africa, doppiò il capo di Buona Speranza e fece rotta verso est. Dopo un viaggio interminabile tutto a vela (non c'era alternativa a quei tempi), giunse in un mondo straordinario, la Cina, e gettò le ancore alla foce del fiume Cantão. Lì c'era una piccola penisola con due isolette vicinissime. La penisola si chiama Macao e le isolette Taipa e Coloane.

Presto Macao divenne un'importante base commerciale da cui partivano per il mondo occidentale prodotti cinesi: spe-

Bonsai posto accanto al tempio di Kun Iam a Macao.

Nel tempio di Kun Iam le statue degli dei sono ricoperte di una patina d'oro, protette da una spessa lastra di vetro.



I fedeli pregano agitando anche per ore un bussolotto di bambù ripieno di bastoncini.

zie, preziosi, pregiatissime sete... I portoghesi portarono a Macao la loro civiltà, i loro costumi e anche il Vangelo. Le due civiltà coesistettero con reciproco rispetto, così come le religioni, tant'è che a Macao è facile che davanti a una chiesa cattolica ci sia un tempio buddista e ancora oggi, come allora, a Macao portoghesi e cinesi vivono in grande armonia. Dai matrimoni fra gli uni e gli altri venne fuori il ceppo detto maccanese.

Di questo mondo per metà occidentale e per metà orientale ricordo con acuto interesse un tempio cinese. Ecco, ciò che lì vidi e che mi fu spiegato dal mio amico Alorino Noruega, indiano di Goa, attualmente residente a Macao.

Noi cattolici, la domenica e le feste comandate andiamo in chiesa, ascoltiamo la messa e andiamo via.

I cinesi, a quanto mi fu dato di osservare, nel tempio trascorrono le ore. Talvolta entrano al mattino ed escono di sera, a tarda ora, quando si chiudono i battenti.

Le preghiere agli dei sono lunghe, elaborate, suggestive per noi occidentali. Tutt'intorno un forte odore di incensi e sostanze odorose che bruciano in fumosi bastoncini e in spirali votive. Di queste ultime, ne pendevano dal soffitto di grandissime e mi fu spiegato che una volta accese, durano per un mese intero. Vidi i cinesi pregare i loro dei, statue ricoperte di una patina d'oro, protette da una spessa lastra di vetro dietro un coloratissimo altare.

Ma come pregano i cinesi? Di solito afferrano a due mani un bussolotto di bambù ripieno di bastoncini e, inginocchiati sul pavimento, lo agitano in su e giù e questo dura anche delle ore. Poi, cosa straordinaria, fanno un sorta di test per verificare se le orazioni sono state sufficienti, cioé se gli dei hanno perdonato i loro peccati.

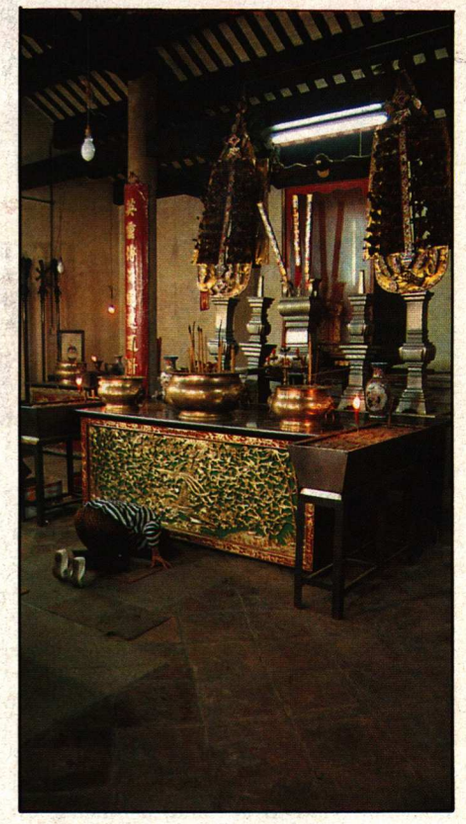
Io questo riscontro lo vidi fatto così. Si avvicinavano a un piccolo tavolo; parlavano sottovoce con un sacerdote magrissimo e con il cranio completamente rasato. Il sacerdote poneva nelle loro mani un cilindretto di legno diviso a metà nel senso dell'altezza. I due pezzi venivano lanciati in aria e, caduti sul pavimento, erano osservati con attenzione, poiché, a seconda di come si sono disposti, si possono presentare tre situazioni diverse: le preghiere sono state sufficienti, così come il pentimento, e ciò significa che gli dei hanno perdonato; si deve pregare ancora un po'; gli dei desiderano un maggior pentimento. In questo ultimo caso le preghiere devono essere diverse; e il sacerdote, osservata la disposizione dei due mezzi cilindretti, pesca da uno scaffale una pergamena arrotolata e legata con un nastrino. Il fedele vi trova indicazioni su quel che gli dei desiderano che egli faccia: il suo comportamento in famiglia, con gli amici, ecc. A questo punto di solito il penitente scrive una sua preghiera su un foglio di carta e poi lo brucia nel sacro braciere posto all'ingresso del tempio. La carta brucia e la preghiera, sotto forma di fumo, sale verso gli dei.

In un angolo vidi un bonsai, uno di quegli alberi in «formato ridotto» dei quali i cinesi sono abili cultori. Molta gente sfilava davanti alla pianta.

— Se lo toccherai — mi disse Alorino Noruega — avrai vita lunga e felice.

Mi misi in fila anch'io e accarezzai il contorto fusto del bonsai.

Subito fuori del tempio, era un grande albero le cui radici aeree, toccando il terreno erano divenuti grossi tronchi. Sotto quella folta chioma verde si recavano marito e moglie quando si rendevano conto che il loro matrimonio era in crisi. Là, sotto l'albero pregavano gli dei di proteggere la loro unione e facevano buoni propositi, poi si avvicinavano a una fontana e



Cinese di Macao, inginocchiato sul pavimento del tempio, prega gli dei.

vi gettavano una pataca (la moneta di Macao). Se il soldino si fermava nella parte alta della fontana, il matrimonio era salvo e questo era un benevolo segno degli dei. Se, invece, la moneta andava a fermarsi nella parte inferiore, il risultato era in forse e se, infine, questa addiritttura cadeva nell'acqua, ogni tentativo di riconciliazione sarebbe stato vano. L'albero con diversi fusti ha un significato preciso: i tronchi sono i membri della famiglia e la confluenza in una sola chioma è il simbolo dell'unione.

Di solito, nel tempio cinese vengono allestiti dei singolari altarini in onore dei morti. Nella parte alta c'è la fotografia dello scomparso e sull'altare vi possono essere cibi e tabacco, praticamente ciò che il defunto ha desiderato nella sua vita terrena. I congiunti depongono queste cose sull'altare affinché gli dei donino allo scomparso, nella sua seconda vita, ciò che ha desiderato nell'esistenza terrena.

Mentre osservavo tutto ciò e Alorino Noruega mi spiegava costumi e abitudini dei fedeli del tempio, sentivo continui e assordanti scoppi di mortaretti. I cinesi, nelle loro pratiche religiose, fanno grande uso di mortaretti. Gli scoppi hanno due fini: fare cosa gradita agli dei, e spaventare e allontanare gli spiriti maligni. Comperai anche io un mortaretto per pochi soldi e gli diedi fuoco. I cinesi sorrisero, giunsero le mani, si inchinarono: avevo compiuto un bel gesto e me ne erano grati.

All'ingresso del tempio, in una vasca di pietra, nuotava una tartaruga. Guardai Alorino ed egli mi spiegò che la tartaruga è simbolo di fortuna così come i due leoni che si trovano ai lati della porta del tempio. «Se guardi bene — mi disse Noruega — uno dei due leoni è una femmina e tiene un minuscolo leoncino fra le zampe: è un augurio e un segno di prosperità».

Nel giardino del tempio c'era un boschetto di bambù, ma ciò che mi incuriosì fu la vista di foglietti di carta stretti con nastri colorati intorno alle canne. Mi fu spiegato che si trattava di preghiere, scritte agli dei dalle donne che hanno i loro consorti lontano da casa per motivi di lavoro. Sui fogli di carta c'è l'invocazione agli dei affinché gli uomini restino sempre fedeli alle loro spose e non si invaghiscano di altre donne. Finché i fogli di carta stretti dai nastri intorno ai bambù non vengono strappati via dalla pioggia e dal vento, è certo che questa disgrazia non avverrà.

A un certo punto si fece nel tempio un gran silenzio e si udì la voce del gran sacerdote che cominciava una suggestiva litania inginocchiato verso l'altare. Egli si accompagnava con il battito ritmico di un bastone su un tronco di legno cavo.

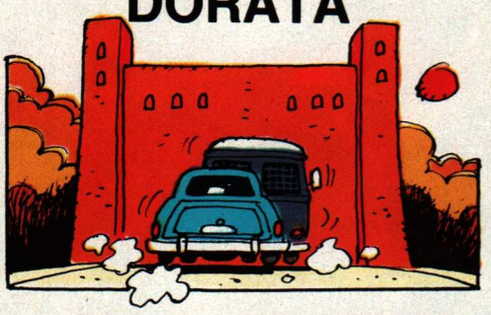
Era un momento di grande solennità. Alorino Noruega abbassò il capo, tutti i cinesi che erano nel tempio abbassarono il capo e così assunsi anch'io quell'atteggiamento in segno di rispetto verso quella religione in cui avevo fatto capolino in una piovosa giornata dei primi di maggio. Tutto ciò accadeva nel tempio di Kun Iam, a Macao, un limbo di Cina portoghese.

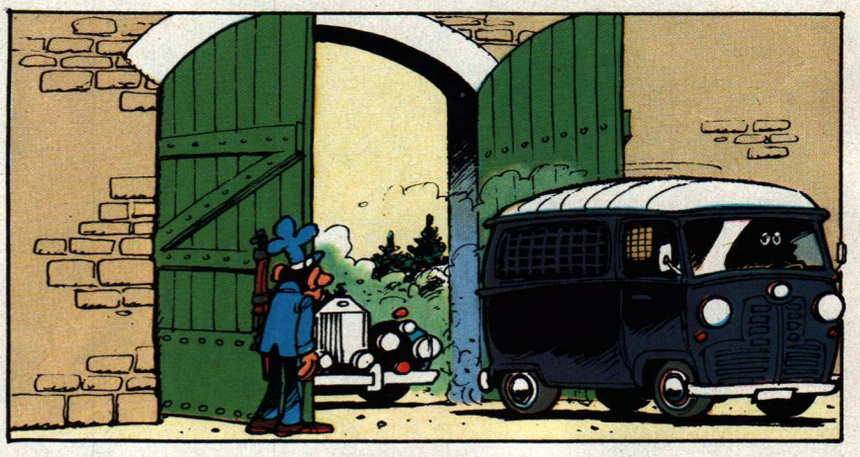
Adriano Madonna

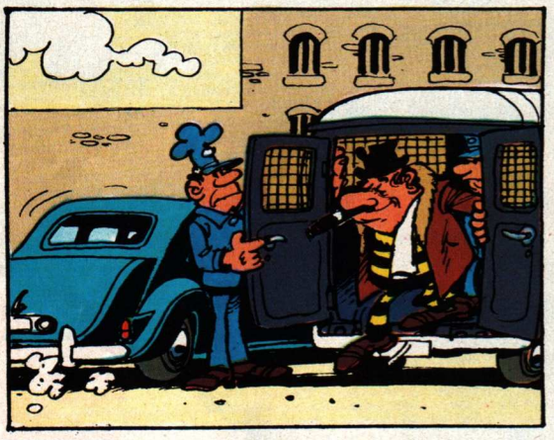
L'autore ringrazia per la gentile collaborazione:
L'Ufficio Tutistico del Portogallo in Italia
La Direzione Generale del Turismo di Macao
La Cathay Pacific
La Ilford
Il Signor Alorino Noruega del Turismo di Macao

BOBO

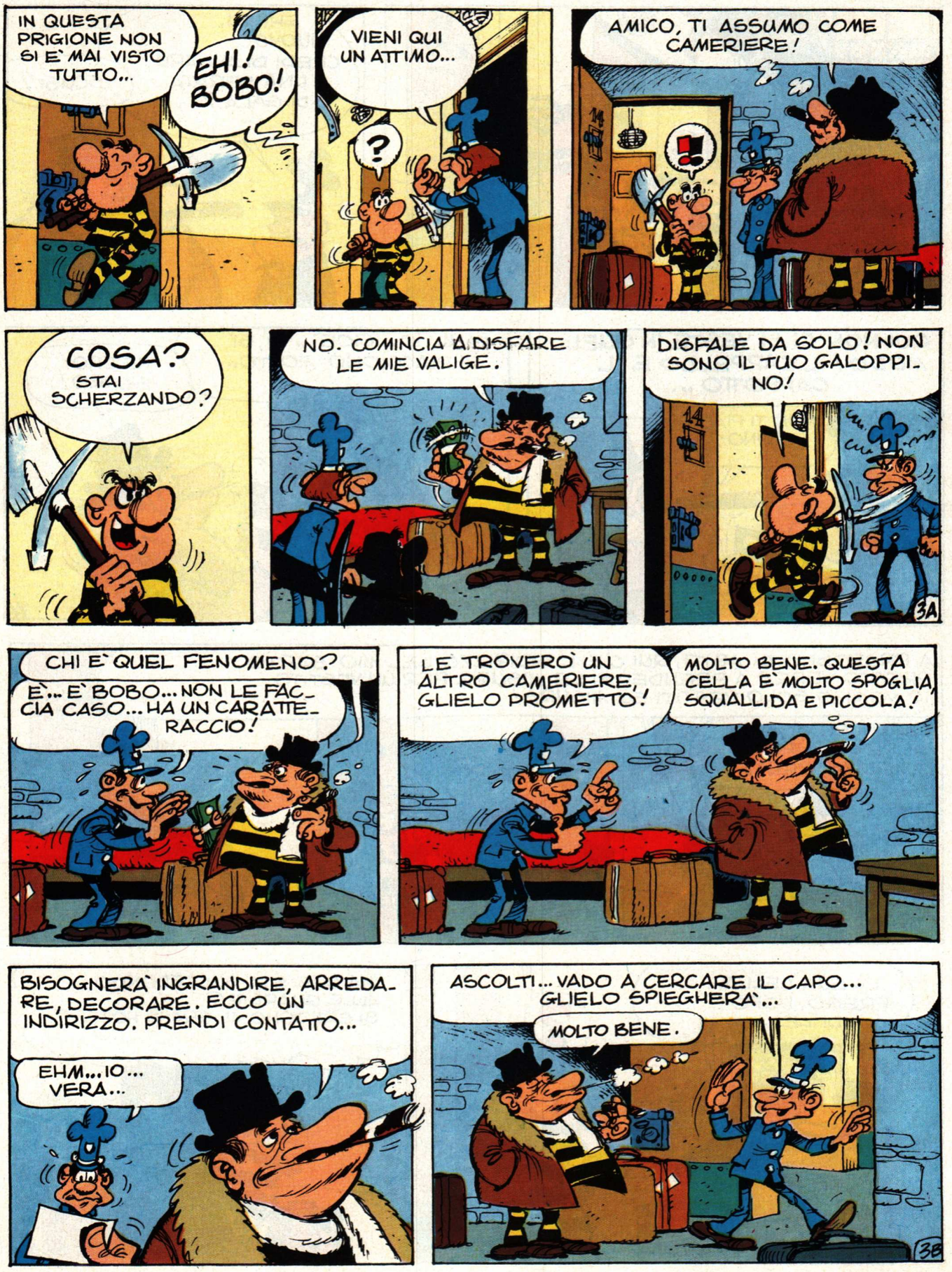
LA PRIGIONE DORATA







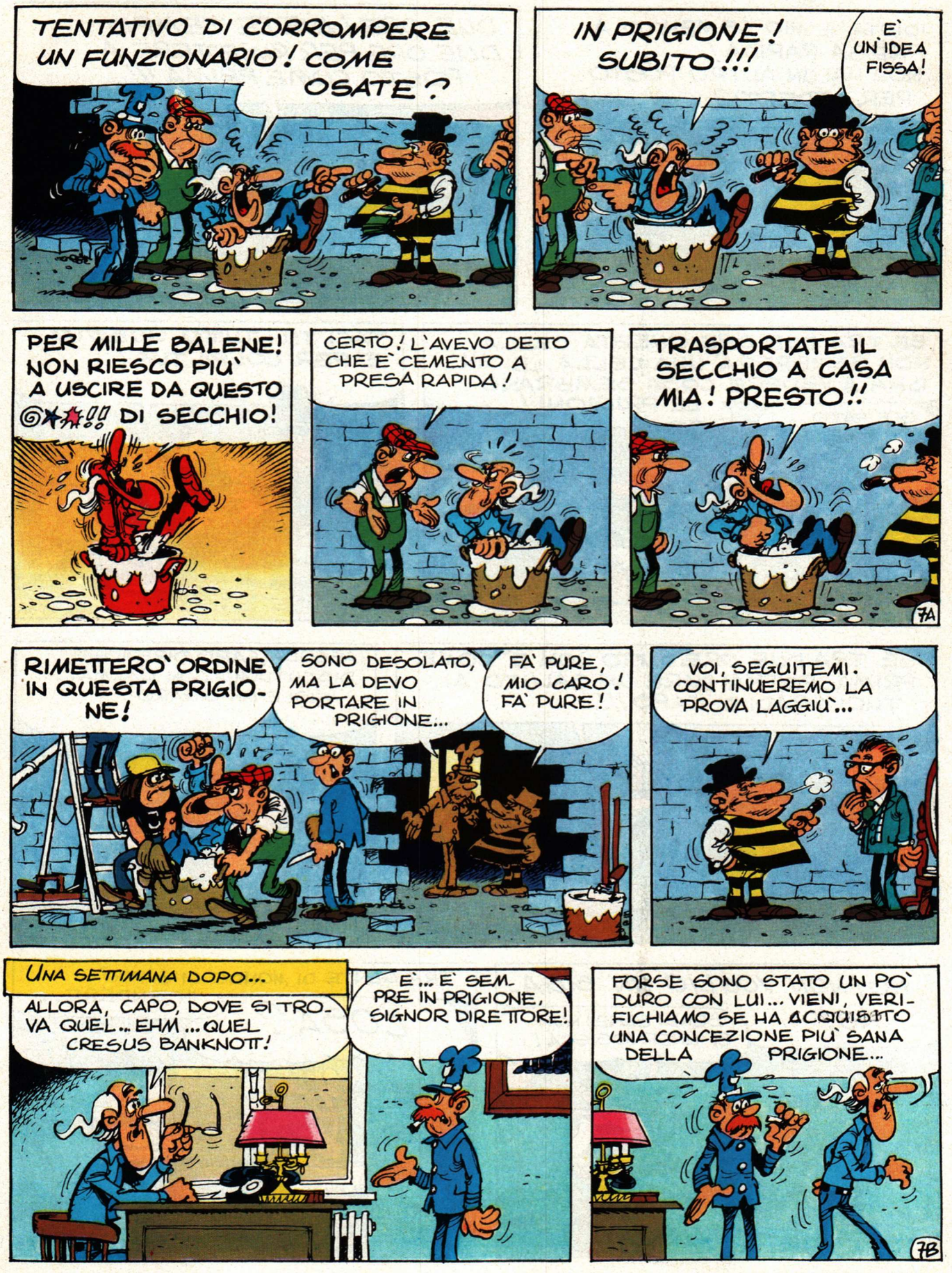
EHI TU, NUOVO... CREDI DI ANDARE, A UNA SERATA DI GALA?
SCUSI?
QUI NON CI SI VESTE IN QUEL MODO! IL CAPPELLO E IL CAPPOTTO...
NON TI PIAC-CIONO?
EHM... IO... CIOE`... SI`, SI` MI PIACCIONO MOLTO...
NE ERO SICURO!
8A
A PROPOSITO DI ABITI, QUI C'È L'INDIRIZZO DEL MIO SARTO. PRESTO VERRA` A PRENDERMI LE MISURE PER UN VESTITO. IO VOGLIO SOLO VESTITI SU MISURA!
CONTI SU DI ME. ME NE OCCUPO IMMEDIATAMENTE!
LA SUA CELLA... PREGO, DOPO DI LEI...
?
MA CHE STA SUCCEDENDO ALLE GUARDIE? SI CREDONO AL GRAND HOTEL?
9B

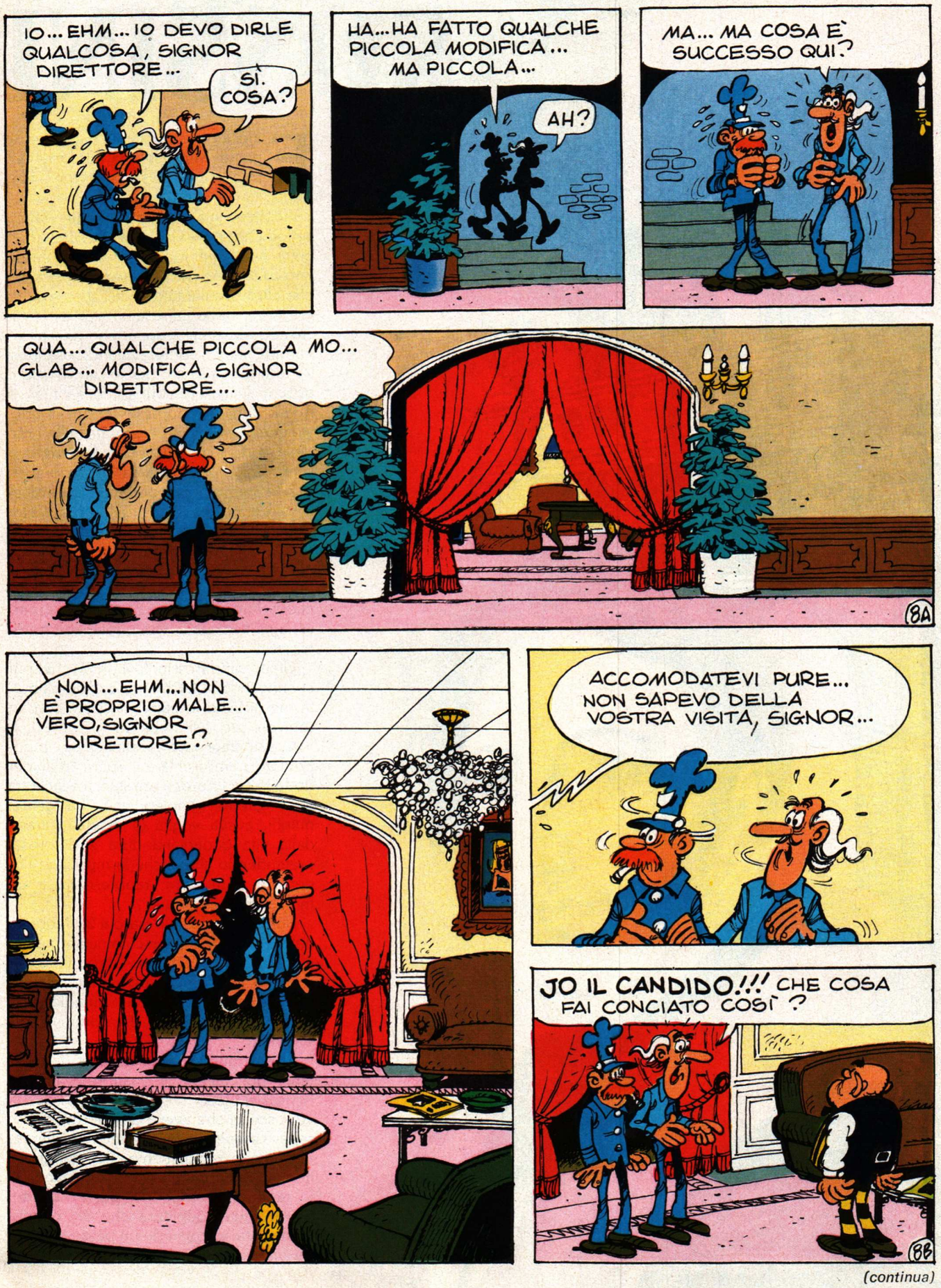

IN QUESTA PRIGIONE NON SI E' MAI VISTO TUTTO...
EHI! BOBO!
VIENI QUI UN ATTIMO...
?
AMICO, TI ASSUMO COME CAMERIERE!
COSA? STAI SCHERZANDO?
NO. COMINCIA A DISFARE LE MIE VALIGE.
DISFALE DA SOLO! NON SONO IL TUO GALOPPINO!
3A
CHI E' QUEL FENOMENO?
E'... E' BOBO... NON LE FACCIA CASO... HA UN CARATTERACCIO!
LE TROVERO' UN ALTRO CAMERIERE, GLIELO PROMETTO!
MOLTO BENE. QUESTA CELLA E' MOLTO SPOGLIA, SQUALLIDA E PICCOLA!
BISOGNERA' INGRANDIRE, ARREDARE, DECORARE. ECCO UN INDIRIZZO. PRENDI CONTATTO...
EHM... IO... VERA...
ASCOLTI... VADO A CERCARE IL CAPO... GLIELO SPIEGHERA'...
MOLTO BENE.
3B

ALLORA, SEMBRA CHE LA CELLA NON SIA DI TUO GRADIMENTO! CI STAI PRENDENDO IN GIRO?
MA NO, ASSOLUTAMENTE. DESIDERO SOLO TRASFORMARLA.
IL GIORNO DOPO...
ARREDAMENTI XYZ
TUTTO PER LA CASA
PRONTO, CAPO... HO VISTO PASSARE UN CAMION DI MOBILI... PER CHI SONO?
COSA? PER IL PRIGIONIERO DELLA 14? E' UNO SCHERZO?
4A
CAPO, SEI AMMATTITO? SAI BENE CHE E' CONTRARIO AL REGOLAMENTO! SE TUTTI FACESSERO COSÌ...
!
MA CHE SIGNIFICA TUTTO QUESTO?
ATTENTO! LA PITTURA!!
CHE SUCCEDE LI' FUORI?
4B

LE... LE STO SPIEGANDO, SIGNOR DIRETTORE...
AH! E' LEI, SIGNOR DIRETTORE? VENGA QUI...
ATTENTO ALLA SCALA!
SONO CONTENTO DI FARE LA SUA CONOSCENZA!
MI PRESENTO: CRESUS $ BANKNOTT. MI SCUSI, STO FACENDO LE PROVE...
COME VEDE IO AMO VIVERE IN UN CERTO CONFORT...
VEDO.
LEI CREDE FORSE DI TROVARSI NELLA SUA RESIDENZA ESTIVA?
5A
TUTTI QUESTI MOBILI E TUTTI QUEGLI OPERAI!
E CHI LE HA DATO IL PERMESSO DI ABBATTERE I MURI DELLA CELLA! QUESTO LE COSTERA' MOLTO CARO!!!
BOH! QUALCHE MILIONE! UNA SCIOCCHEZZA!
MA LA PREGO, SI ACCOMODI...
NO!
SCUSI.
5B

IDIOTA! IL MIO CEMENTO A PRESA RAPIDA! NON HAI UN ALTRO POSTO PER SEDERTI?
DUE ORE! AVETE TEMPO DUE ORE PER RIMETTERE A POSTO COME PRIMA!!!
SE TRA DUE ORE QUESTA CELLA NON SEMBRERA' UNA CELLA, LEI ANDRA' A VEDERE COSA SEMBRANO LE PRIGIONI!
SI È FATTO MALE, SIGNOR DIRETTORE?
TACI TU! TUTTO QUESTO È PER COLPA TUA!
6A
SE TRA DUE ORE TUTTO NON È COME PRIMA, POTRAI DARE UN SALUTO AI TUOI GRADI DI CAPO!!!
SA... SARA' FATTO, SIGNOR DIRETTORE...
ASCOLTI, CARO DIRETTORE, DISCUTIAMO CON CALMA... VUOLE UN SIGARO?
NO! NON VOGLIO UN SIGARO!
BENE! BENE! NON SI INNERVOSISCA!
TRA GENTE DI MONDO CI SI PUÒ INTENDERE...
COSA?
DELIÈGE 80
6B


TENTATIVO DI CORROMPERE UN FUNZIONARIO! COME OSATE?
IN PRIGIONE! SUBITO!!!
È UN'IDEA FISSA!
PER MILLE BALENE! NON RIESCO PIU' A USCIRE DA QUESTO @X*#!! DI SECCHIO!
CERTO! L'AVEVO DETTO CHE È CEMENTO A PRESA RAPIDA!
TRASPORTATE IL SECCHIO A CASA MIA! PRESTO!!
7A
RIMETTERO' ORDINE IN QUESTA PRIGIONE!
SONO DESOLATO, MA LA DEVO PORTARE IN PRIGIONE...
FA' PURE, MIO CARO! FA' PURE!
VOI, SEGUITEMI. CONTINUEREMO LA PROVA LAGGIU'...
UNA SETTIMANA DOPO...
ALLORA, CAPO, DOVE SI TROVA QUEL... EHM... QUEL CRESUS BANKNOTT!
È... È SEMPRE IN PRIGIONE, SIGNOR DIRETTORE!
FORSE SONO STATO UN PO' DURO CON LUI... VIENI, VERIFICHIAMO SE HA ACQUISITO UNA CONCEZIONE PIU' SANA DELLA PRIGIONE...
7B



(continua)

© Editions Dupuis - Charleroy Belgique

ROSSINI

Fino ad ora abbiamo parlato sì di grandi musicisti, ma tutti stranieri. E in Italia cosa succedeva nel frattempo?

Abbiamo già parlato dei due distinti settori che si erano venuti a creare ad un certo punto nel mondo musicale: da un lato coloro che componevano musica più che altro strumentale e, dall'altro, coloro che preferivano unire le note ad un testo. All'inizio quelli che appartenevano al secondo "filone" componevano basandosi su testi già esistenti, per lo più su miti o antiche leggende conosciute da tutti, o quasi. Prima le rappresentazioni di questo genere venivano effettuate all'interno delle corti, ma in un secondo tempo si sentì l'esigenza di allargare il fenomeno dando spazio ad un pubblico più numeroso. Vennero così costruiti i primi teatri.

Verso la fine del '600 il melodramma arrivò a Napoli e proprio qui nacque un nuovo genere: l'opera buffa. Questo nuovo "filone" invece di rifarsi a storie già conosciute, proponeva situazioni e personaggi tratti dalla vita quotidiana e ironizzati.

Gioacchino Rossini fu il primo che, pur continuando la tradizione dell'opera buffa, ne nobilitò la parte musicale con un sapiente uso dell'orchestra.

Considerate che Rossini visse, e soprattutto compose le sue opere, in un periodo in cui l'Europa era stanca e lacerata dalle guerre napoleoniche. La gente, quindi, aveva voglia di essere distratta dalla vita quotidiana dura e dolorosa, pretendendo che anche la musica, e l'opera in particolare, rappresentasse un momento di evasione.

Rossini nacque a Pesaro il 29 febbraio del 1792 e tanto per cominciare ad inquadrare il personaggio vi dirò subito che il fatto di essere nato in un anno bisestile lo spinse a festeggiare il suo quindicesimo compleanno il giorno che compiva sessant'anni.

Studiò musica saltuariamente da bambino, poi, all'età di quattordici anni si iscrisse al Liceo musicale di Bologna dove si scoprì che aveva un enorme dono: sapeva scrivere la musica molto facilmente e molto rapidamente. Per comporre non aveva neppure bisogno del pianoforte, tanto che componeva perfino a letto! Si racconta addirittura che un giorno, mentre stava scrivendo un pezzo di musica, un foglio di musica già composta sci-

E IL SUO TEMPO

volò sotto il letto. Invece che «perdere» tempo per raccoglierlo preferì cominciare su un nuovo foglio pulito.

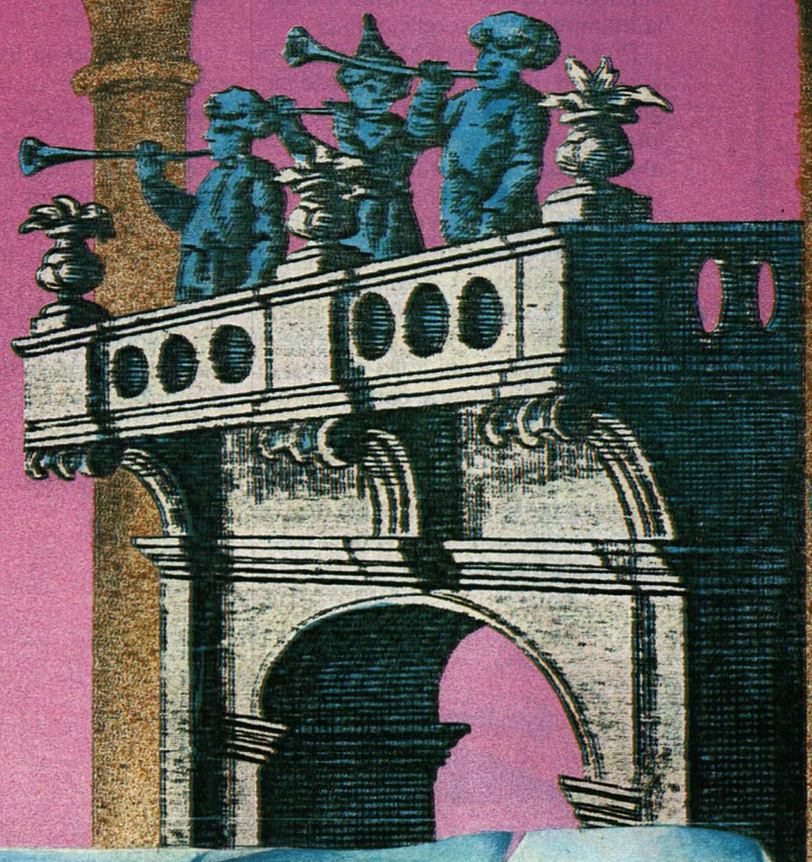
Il fatto invece che scrivesse molto velocemente è provato dal fatto che compose il "Barbiere di Siviglia", uno dei suoi capolavori di cui avrete perlomeno sentito parlare, in circa venti giorni. Pensate che si tratta di una partitura di centinaia e centinaia di pagine di musica! Inoltre Rossini era sempre circondato da un gran numero di amici e compagni ai quali non rinunciava mai. Si alzava tardi, componeva mentre chiacchierava con gli amici, scrivendo su qualsiasi pezzo di carta gli capitasse tra le mani; andava a pranzo e a cena all'osteria insieme agli amici, poi verso le tre di notte, finalmente solo nella sua stanza, rimetteva a posto le idee e riusciva a cogliere le ispirazioni più belle.

Visse lungamente a Parigi, dove poi morì nel 1868, ma a circa 37 anni smise completamente di scrivere, dopo aver composto il "Guglielmo Tell", unica opera seria della sua produzione. Un'opera talmente imponente che per più di un secolo e mezzo non venne rappresentata mai interamente. Visse poi altri quarant'anni, ma per il teatro non scrisse più nulla, compose solo alcuni pezzi sacri e delle bagatelle per pianoforte.

Non è mai stato chiaro perché a soli 37 anni abbia smesso di scrivere. Forse la stanchezza per tutto quello che aveva già scritto: pensate che in un solo anno scrisse addirittura quattro opere di seguito. O forse lo scenario politico e sociale stava cambiando e Rossini non riuscì a cambiare parallelamente i motivi delle sue ispirazioni? Quando gli venne rivolta la domanda direttamente sul perché avesse smesso di comporre, egli rispose: «Fino a quando la melodia veniva a trovarmi io l'ho scritta, ma se tocca a me andarla a cercare, allora rinuncio».

Era dunque affaticato ed evidentemente scrivere la musica non era così facile come quando era più giovane. Probabilmente il "Guglielmo Tell" era un modo di rispondere ai cambiamenti di quei tempi e alle nuove, conseguenti esigenze del pubblico, il quale non richiedeva più di essere distratto, bensì aveva voglia di vedere rappresentazioni fatte di storie piuttosto drammatiche, di amori infelici, di amanti crudeli... in poche parole quello che poi sarà il romanticismo.

Anna Branchi



Tante opere in pochi anni

La produzione di Rossini iniziò abbastanza presto, infatti a diciott'anni scrisse l'opera «La cambiale di matrimonio». Nel 1812, appena ventenne, compose quattro opere in un solo anno: "L'inganno felice", "La scala di seta", "La pietra di paragone" e "L'occasione fa il ladro". Passò poi un periodo tra Milano e Venezia in cui scrisse "L'italiana in Algeri", "Il turco in Italia", "Sigismondo"...

La carriera di Rossini è comunque una conquista dell'Italia, da nord a sud, dato che i centri più importanti musicalmente in quel periodo erano proprio il settentrione ed il mezzogiorno.

Ma il vero capolavoro rossiniano è "Il barbiere di Siviglia" scritto, come dicevamo prima, in venti giorni, su commissione dell'impresario del Teatro Argentina di Roma. In questo teatro venne messa in scena per la prima volta il 20 febbraio del 1816 ma venne fischiata. Il fiasco fu totale, un po' perché la sala era piena di sostenitori del musicista napoletano Paisiello che aveva già composto un'opera ispirandosi allo stesso soggetto, un po' per una serie di sfortune capitate sulla scena: un gatto attraversò la scena, uno dei cantanti inciampò e cadde e una corda della chitarra con cui si accompagnava un tenore si ruppe proprio sulla scena. Dopo pochi giorni il successo fu invece grande e Rossini venne giustamente riconosciuto come un grande musicista.

VALENTINA

Un bouquet di fiori!

Questa volta ti insegnerò a costruire dei simpatici fiori di carta crespa per qualche festa di onomastico o compleanno della mamma, della sorellina, ecc.

Prendi dei pezzi di carta crespa di vari colori, ritagliane delle strisce larghe 6 cm. circa e lunghe 70 cm. (la lunghezza e la larghezza puoi comunque cambiarle e otterrai dimensioni diverse di fiori).

Ti servirai poi di un rocchetto di filo (non ha importanza il colore, in quanto viene nascosto) e senza mai tagliare il filo arrotolato per la lunghezza della carta facendo attenzione a quanto ti dico: metti il filo e la carta dalla tua parte sinistra, con il pollice e l'indice della mano sinistra (leggermente umidi per favorire l'esecuzione) arrotola il filo sulla carta facendo una lieve pressione e tenendo tesa la carta, mentre con la mano destra sosterrai il tuo lavoro (vedi fig. 1).

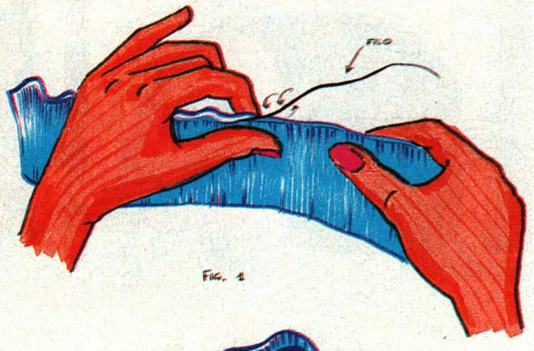


FIG. 1

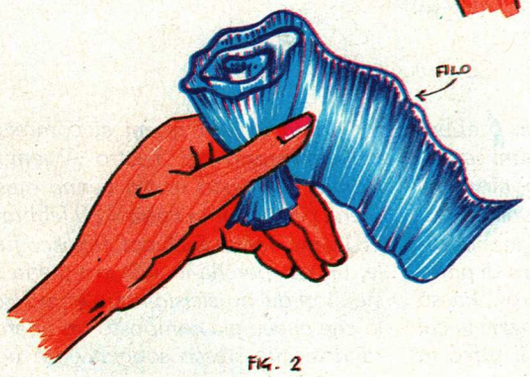


FIG. 2

Terminata la striscia di carta taglia il filo e avrai così ottenuto un nastro ondulato e arricciato (più terrai tesa la carta e più ondulato risulterà il nastro). Ora dovrai formare un po' alla volta il bocciolo del fiore e dargli forma arrotolando la carta come vedi nella fig. 2.

Salderai poi la base del tuo fiore con un pezzo di filo tenendo ben stretta la carta arricciata.

Ti servirà un pezzo di filo di ferro che dopo alcuni giri attorno alla base (del fiore), formerà il gambo. Ricoprilo con una strisciolina di carta crespa verde larga 1 cm., tenendola ben tesa. Inizia ad avvolgere la strisciolina verde partendo dalla base del fiore e scendendo dallo stelo. L'inizio e la fine della strisciolina verde verranno fissati con della colla vinilica (vedi fig. 3).

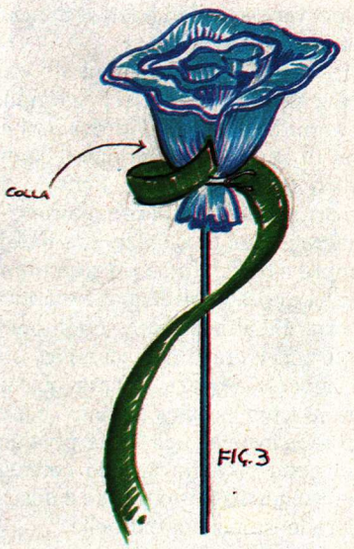


FIG. 3

Ottenuto il gambo avrai portato a termine il tuo fiore!

Per mettere insieme dei fiori diversi da questo, sarà sufficiente che tu ritaglia della carta crespa di colore diverso da quello utilizzato per il fiore, delle striscioline larghe 3 mm. e leggermente più alte della dimensione del bocciolo.

Dovrai seguire il medesimo procedimento del fiore-modello descritto, con l'eccezione di inserire ogni tanto questi filamenti, mentre avvolgi il bocciolo del fiore (vedi fig. 4).

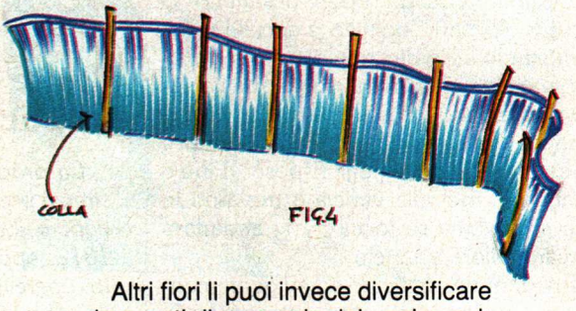


FIG. 4

Altri fiori li puoi invece diversificare da questi disegnando dei «pois» sulla carta da formare il fiore, oppure colorando il bordo della carta prima di arrotolare il filo.

Forma poi infine un grosso mazzo con della carta trasparente e presentalo alla festeggiata accompagnato da un bigliettino augurale (sempre fatto da te!).

Roberta Nardo

Esploriamo insieme

EFFETTO JOULE

di Luigi Labbate - Disegni di Pinù

Un utilizzatore percorso da corrente si riscalda. Questo è l'**EFFETTO JOULE,** ovvero l'effetto termico della corrente.

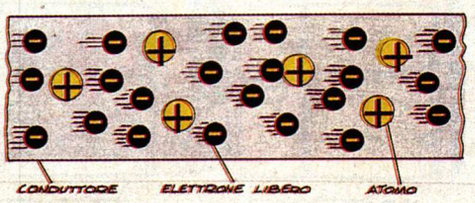
E' per l'effetto Joule che una stufa elettrica riscalda; che una lampada, diventando incandescente, illumina; che un ferro da stiro, riscaldandosi, permette di stirare la biancheria; che un forno raggiunge la temperatura necessaria alla cottura; che in uno scaldabagno la temperatura dell'acqua aumenta fino a un valore prefissato dal termostato; che in un tostapane le fette di pane abbrustoliscono e così via.

Vi chiederete: come avviene tutto ciò?

Avete mai giocato a flipper?

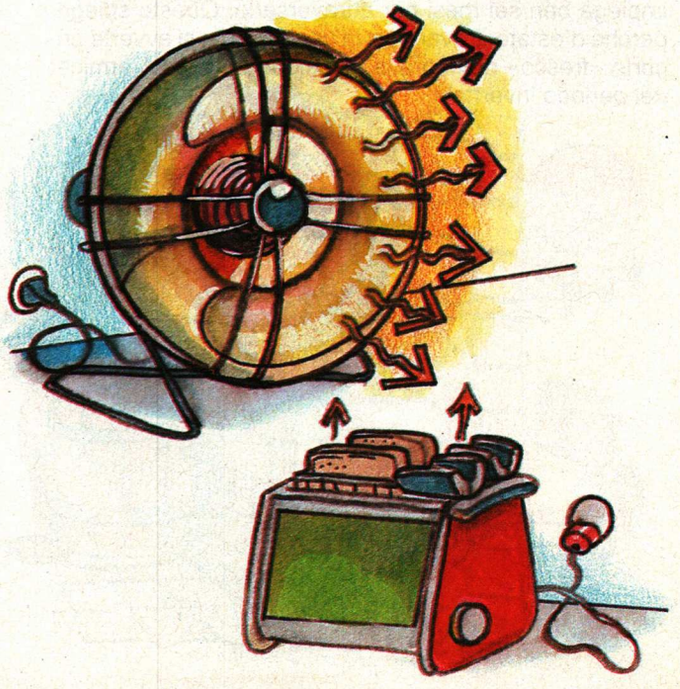
Gli elettroni in un circuito elettrico si comportano proprio come le palline del flipper. Queste, una volta lanciate, nel dirigersi verso la buca, rimbalzano da un ostacolo all'altro e cedono parte della loro energia di velocità (energia cinetica) trasformandola in energia termica, cioé calore. Maggiori sono i perni del flipper e più numerose le palline in transito, tanto più frequenti sono gli urti e quindi il calore prodotto.

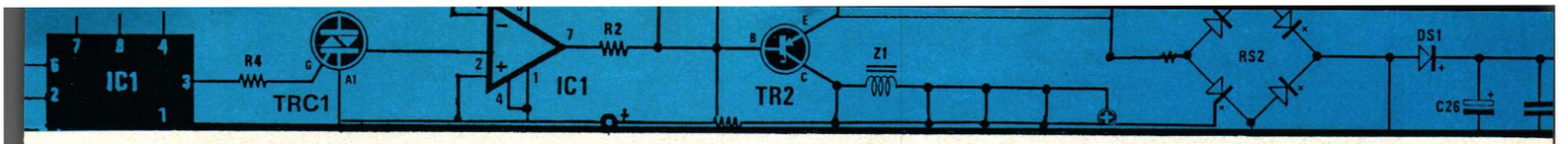
La corrente in un utilizzatore si comporta alla stessa maniera: essa lungo il circuito è ostacolata dalla resistenza.



Infatti gli elettroni, nello scorrere all'interno dei conduttori, «urtano» contro i nuclei atomici che sono fermi. In seguito a questi urti, parte dell'energia elettrica posseduta dagli elettroni si trasforma in energia termica, cioé in calore. Questo porta la resistenza dell'utilizzatore a una temperatura più alta di quella dell'ambiente, temperatura alla quale si trovava in assenza di corrente.

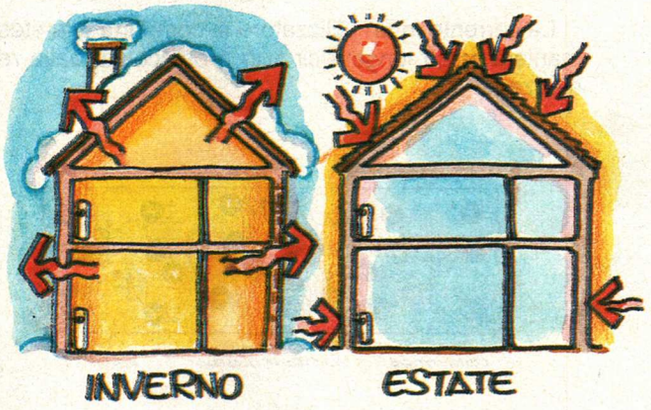
E' risaputo che il calore passa spontaneamente da un corpo a temperatura più alta a un corpo a temperatura più bassa. Quindi il calore che si genera, per esempio, in una stufa si propaga nell'aria circostante, e così pure il calore prodotto in uno scaldabagno si trasmette all'acqua in esso contenuta. Questo funzionamento avviene in tutti gli elettrodomestici che funzionano tramite una resistenza elettrica che si riscalda per effetto Joule.





A proposito, sapete che la trasmissione del calore può avvenire per **conduzione, convenzione e irraggiamento?**

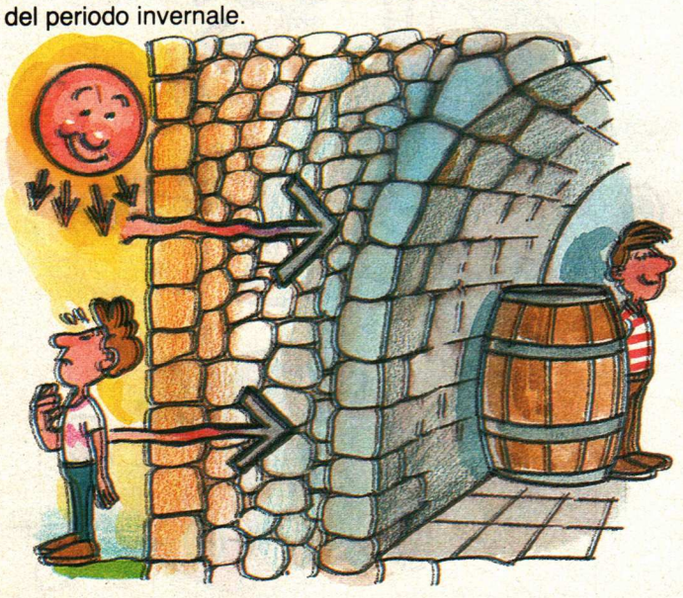
La **conduzione** è la trasmissione del calore all'interno dei corpi solidi. Pensate a una parete perimetrale della vostra casa. Nei mesi freddi la temperatura interna è maggiore della temperatura esterna e di conseguenza attraverso la parete il calore si propaga all'esterno; viceversa, nei mesi caldi il flusso termico si trasmette dall'esterno all'interno della casa.



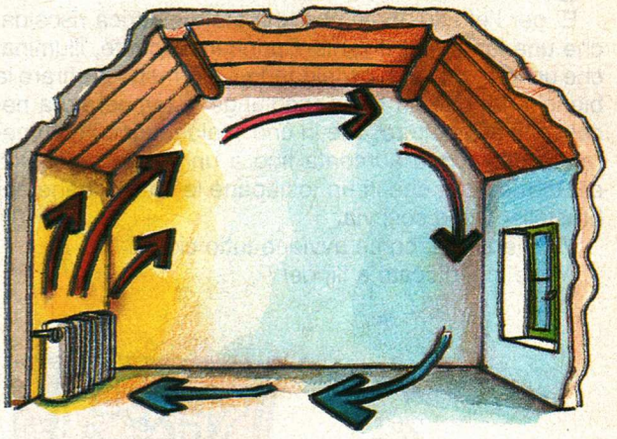
La quantità di calore che passa attraverso il muro è inversamente proporzionale allo spessore del muro ed è direttamente proporzionale sia al salto termico tra interno ed esterno, sia alla superficie della parete.

Il flusso termico dipende, inoltre, dal tipo di materiale. Ci sono materiali che sono cattivi conduttori del calore e si chiamano **coibenti;** altri, invece, che trasmettono bene il calore e si dicono **conduttori.** Tutti i metalli, al contrario dei materiali isolanti, sono buoni conduttori sia del calore che dell'elettricità. Osserviamo infine che il calore, attraverso una parete, non si propaga istantaneamente, ma impiega un tempo di transito che dipende dallo spessore del muro.

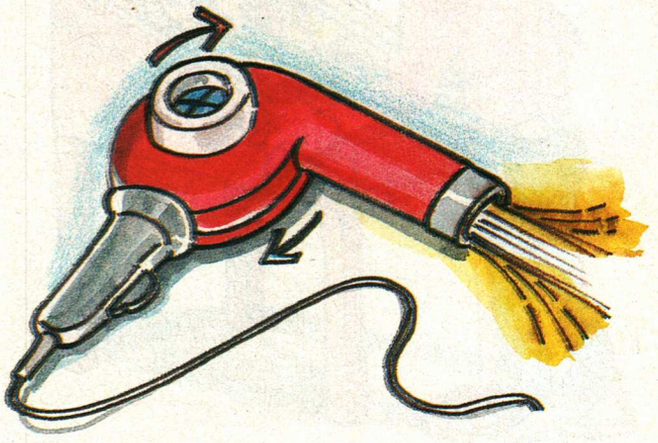
Per esempio, se il muro è spesso dieci metri, il calore impiega ben sei mesi per attraversarlo. Questo spiega perché d'estate, trovandosi in una cantina, si avverte un certo «fresco» dovuto alla diffusione dell'onda termica del periodo invernale.



La **convenzione** è la trasmissione del calore per mezzo di un fluido che lambisce un corpo. Al contrario della conduzione, la convenzione avviene con trasporto di materia. Pensate al radiatore della vostra stanza: quando esso è in funzione, si trova a una temperatura più elevata dell'aria circostante, pertanto il calore passa dalla superficie del radiatore all'aria che lo lambisce. Questa, riscaldandosi, diventa più leggera e si sposta verso l'alto della stanza; contemporaneamente essa è rimpiazzata da aria fredda proveniente dal pavimento e quindi più pesante. Si forma così un movimento ascensionale di aria calda verso l'alto, adiacente al radiatore, e di aria fredda verso il basso, lontana dal radiatore (moti convettivi).

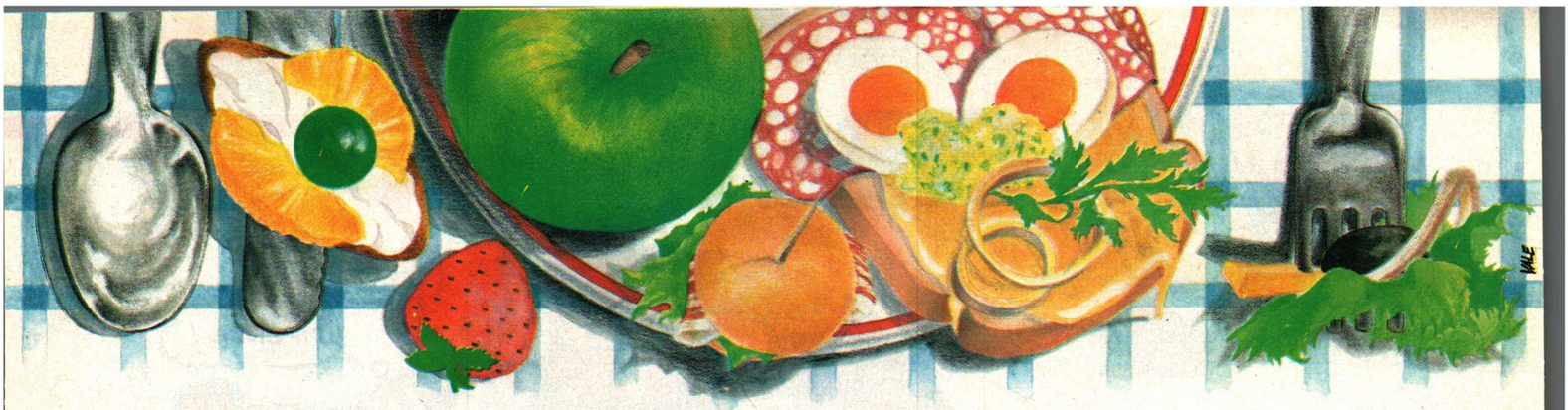


Anche per questo fenomeno la quantità di calore trasmesso all'ambiente è direttamente proporzionale al salto termico tra la temperatura del radiatore e quella dell'aria, alla superficie di scambio termico, e dipende, inoltre, dal tipo di movimento del fluido. Se il fluido si sposta naturalmente, si ha la **convezione naturale,** se invece è spinto energicamente, mediante un ventilatore



o una pompa, allora la **convenzione è forzata.** Il calore trasmesso per convenzione forzata è senz'altro maggiore di quello ottenuto con la convenzione naturale. Ad esempio la convenzione forzata si ha quando si adopera l'asciugacapelli (phon) o quando è in funzione un termoventilatore. In entrambi i casi un ventilatore invia l'aria sulla resistenza del phon o sulla superficie dell'elemento radiante, sottraendovi energicamente calore.

(continua)



PIZZA GNAM TOST COCA DRINK SLURP FAST FOOD

UNA FRITTATINA SOTTOCOPERTA

Conosci quel modo di dire: «è la solita frittata!», per indicare qualcosa che, ripasticciato, rimane però monotono e risaputo?

Quando hai fame, non accontentarti del solito ovetto sbattuto nel tegamino, ma prova a prepararti una FRITTATINA SOTTOCOPERTA.

Innanzitutto sguscia in una scodella 1 o 2 uova (dipende dall'appetito), aggiungi 1 o 2 pizzichi di sale, un pugnetto di grana grattugiato e un pugnetto di pangrattato. Se ti piace il prezzemolo (non si sa mai!), puoi profumare la tua frittatina tagliuzzandovi dentro qualche fogliolina verde (e lavata, mi raccomando).

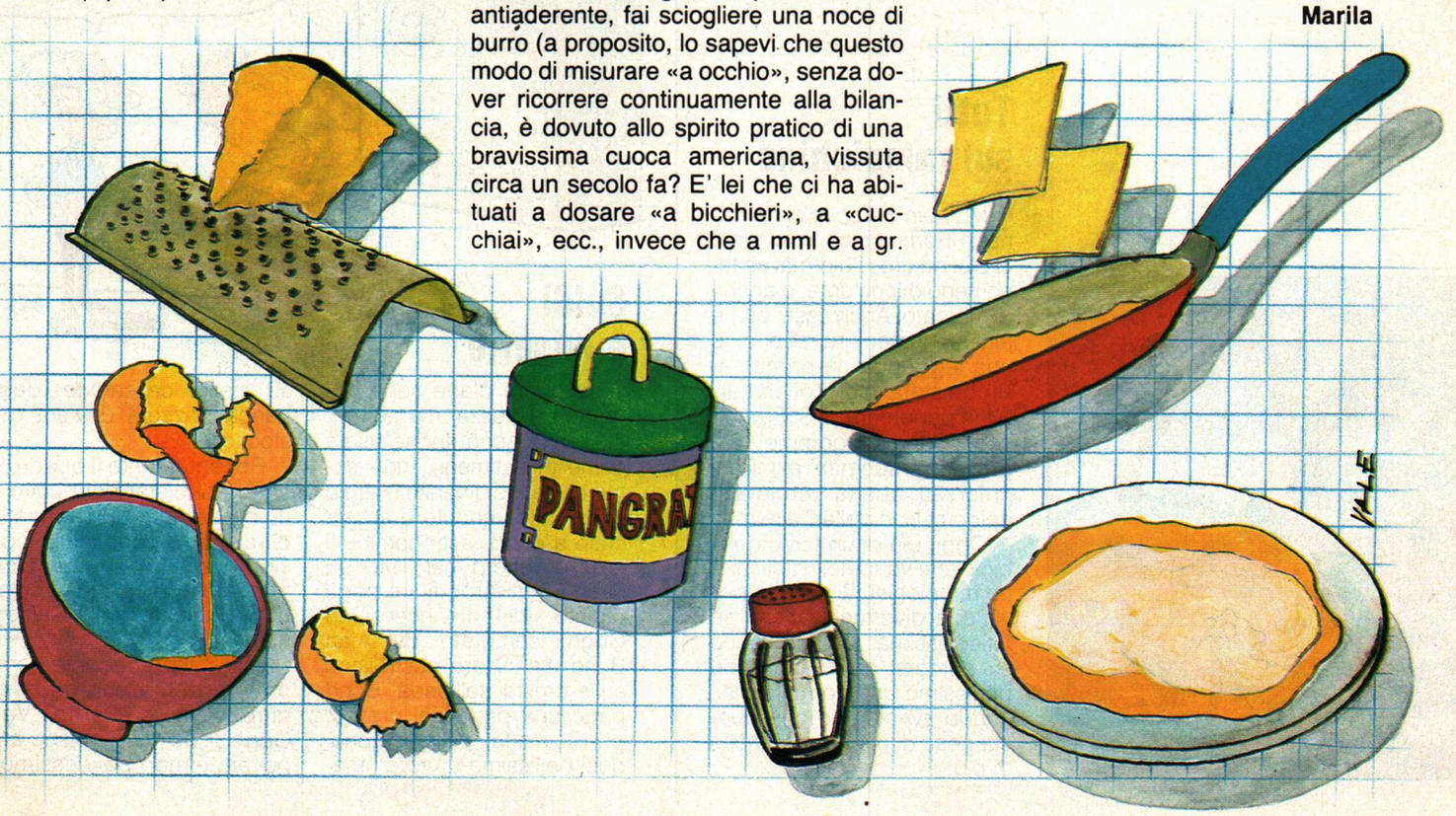
Per questa operazione la mamma usa il coltello, ma scommetto che a te sarà più facile farlo con le forbici. Sbatti leggermente il tutto, in modo che gli ingredienti si amalghimino; puoi usare la forchetta o la frusta. Da ultimo, taglia 2 o 3 fettine sottili di formaggio tipo fontina o latteria, che fondono bene; in mancanza d'altro, puoi usare 1 o 2 sottilette (quelle non mancano mai!).

Finiti i preparativi a freddo, passiamo ai fornelli. In un tegamino, possibilmente antiaderente, fai sciogliere una noce di burro (a proposito, lo sapevi che questo modo di misurare «a occhio», senza dover ricorrere continuamente alla bilancia, è dovuto allo spirito pratico di una bravissima cuoca americana, vissuta circa un secolo fa? E' lei che ci ha abituati a dosare «a bicchieri», a «cucchiai», ecc., invece che a mml e a gr. Comodo, vero?)

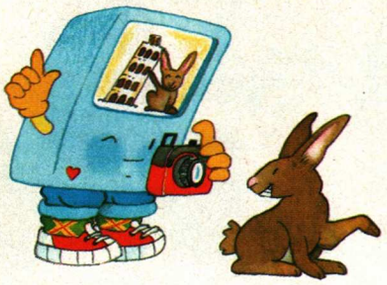
Intanto il tuo burro si è sciolto. Versa con delicatezza il composto nel tegame. Dopo 2 o 3 minuti, aiutandoti con l'apposita paletta, rigira la frittata, che si sarà addensata. Su questa seconda faccia adagia le fettine di formaggio. Col calore si scioglieranno e copriranno il tutto come una morbida copertina.

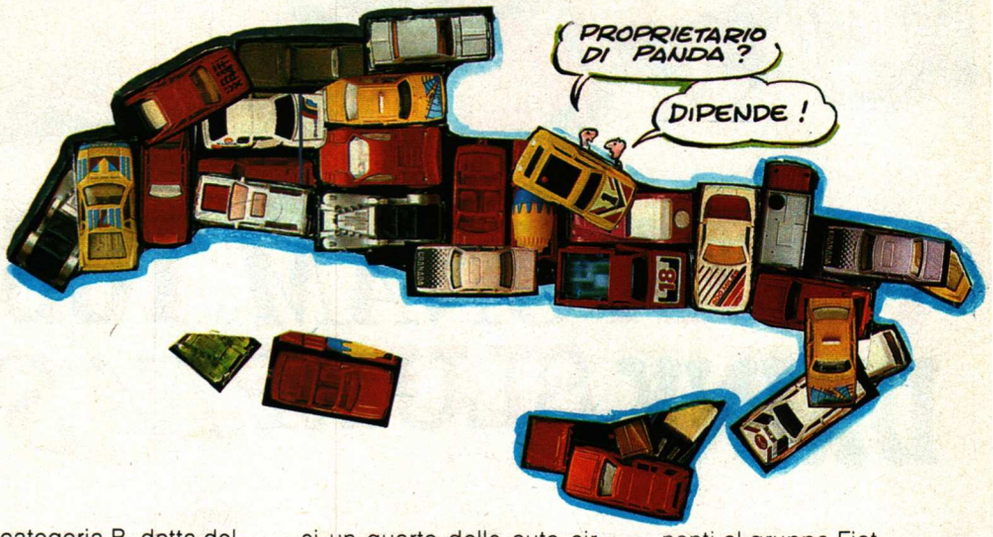
Dopo 2 o 3 minuti (dai al formaggio il tempo di fondersi), spegni e gusta. Una volta tanto, «hai fatto la frittata!» non significa che l'hai combinata grossa...

Marila



GIROMERA





AUTO

Grandi e piccole nelle strade

Che tipi di automobili si vendono in Italia?

L'11 per cento sono piccole o, come si chiamano nel gergo del commercio automobilistico, Supercompatte. Sono in questa categoria, la Renault 4, la Seat Marbella, la Fiat Panda... quest'ultima è di gran lunga la più venduta di tutte.

La categoria B, detta delle Compatte, è quella con più automobili in circolazione: quasi il 41 per cento. In genere hanno motori intorno ai mille cc di cilindrata. Qui troviamo Ford Fiesta, Renault 5, Y 10 e naturalmente la Fiat Uno, che è la più diffusa nella categoria.

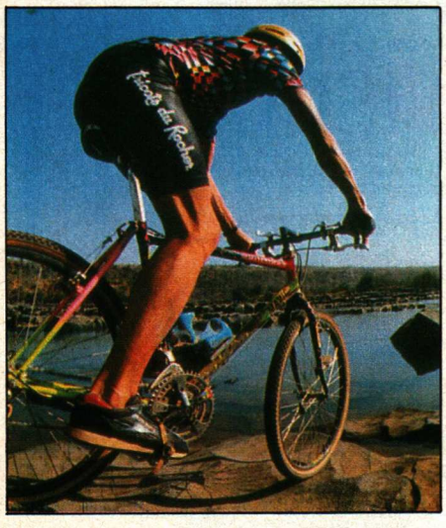
Al segmento C, delle vetture medie, appartiene quasi un quarto delle auto circolanti in Italia. Oggi la dominante è la Fiat Tipo, seguita dalla Volkswaggen Golf e dall'Alfa 33.

Il segmento D, delle vetture grosse, comprende il 15 per cento del mercato italiano. Oggi le più acquistate sono la Fiat Tempra, la Lancia Dedra e l'Alfa 75, anche queste due appartenenti al gruppo Fiat.

Il settore E, detto delle ammiraglie (5,6 per cento del mercato italiano), è dominato da BMW e Lancia Thema; seguono Alfa 164 e Fiat Croma.

Il resto, è di auto di lusso o particolari: in ogni caso, meno del 4 per cento del mercato attuale.

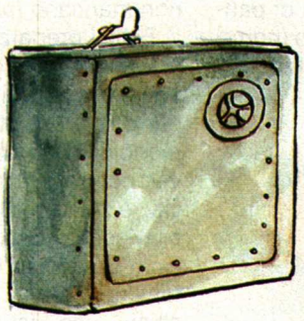
CORIANDOLI



Tutti sul rampichino

Moutain Bike, all'americana, o Rampichino in italiano, la bici da cross è ormai un fenomeno di costume; e anche di mercato. Anch'essa, come tutti i fenomeni, ha all'origine una leggenda: la prima sarebbe stata la bici di un garzone panettiere di S. Francisco, con le gomme più grosse e scolpite e i freni rinforzati, adatta perciò alle ripide colline della California.

Oggi, più di un terzo delle biciclette vendute in Italia sono rampichini. Su terreni selvatici è divertente anche se faticosissima. Molti la usano su percorsi dove andrebbe benissimo una normale bici, con lo svantaggio che questa pesa di più e costa molto di più.



Soldi e miserie

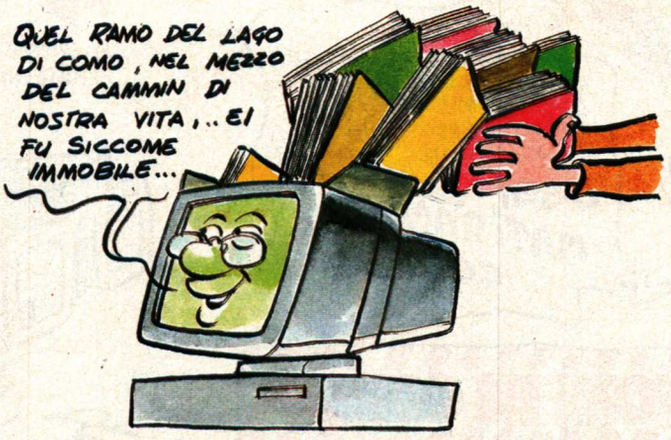
Le opere d'arte sono oggetti di bellezza, ma nei nostri tempi sono anche usate come investimenti, cioé come oggetti di finanza. Perciò sono state vendute e acquistate a prezzi astronomici. Il prezzo record nel 1987 fu circa 65 miliardi di lire per il dipinto «Iris» di Vincent Van Gogh, comprato da Alan Bond, finanziere australiano sulla cresta dell'onda. Bond pagò una parte del prezzo, poi i suoi affari peggiorarono; quel bellissimo quadro rimase nella cassaforte della banca svizzera dov'era custodito.

Recentemente il quadro è stato acquistato di nuovo a un prezzo altissimo — ma la cifra non è conosciuta con sicurezza — dal museo Getty di Malibù, lussuosa cittadina balneare della California.

Bond, il precedente compratore, forse non ha neppure visto il quadro. Van Gogh, che lo dipinse, era povero e morì poverissimo.

COMUNICAZIONE

Che lingua parli?



Che lingua parliamo?

Sembra un problema da nulla, ma è grosso e complicato appena passiamo da una comunicazione primaria — quella del bambino di uno o due anni che con poche parole si fa benissimo capire in tutto quel che gli serve — alla comunicazione più complessa che ci serve nei rapporti con la nostra società complessa.

Un primo risultato di quel grosso problema è che ci si capisce poco: il paziente non capisce il linguaggio del medico, il genitore non capisce quello del ragazzo, pochi capiscono il linguaggio del tecnico o del politico. L'effetto è ben rappresentato dalla Bibbia nel mito della Torre di Babele: una grande impresa è annullata dalle diverse lingue parlate dalla gente.

Per capire che lingua si parla più comunemente e di quali parole è fatta aiuta molto l'informatica, con la sua tipica abilità di passare in rassegna un gran numero di informazioni in pochissimo tempo. Già sono state immesse nei computer grandi opere letterarie che sono alla base di questa o quella lingua — in Italia, per esempio, la Divina Commedia di Dante e I Promessi Sposi di Manzoni — per capire l'origine e il funzionamento della lingua usata da quei grandi e la loro influenza sulla nostra.

In quasi tutti i programmi di scrittura, come questo che sto usando per scrivere questo Giro MERA, è inserito un dizionario che permette, quando ho un dubbio su una parola, di controllarne grafia e significato, sia pure in modo un po' approssimato.

Di redente la IBM ha completato il vocabolario Elettronico della Lingua Italiana (VELI) contenente le diecimila parole più usate nella nostra lingua. Le diecimila sono le più frequenti tra le 25 milioni di parole stampate in un dato periodo sui principali giornali italiani che, trattando quasi tutti gli argomenti, sono la base di ricerca più naturale per chi voglia conoscere qual è la lingua in uso. Da queste diecimila parole più usate nascono circa 83mila forme flesse, cioé derivate da quelle, per esempio le varie forme di un verbo.

Le parole della nostra lingua sono in realtà molte di più, ma per la maggior parte sono pochissimo o mai usate. Gli studiosi dell'argomento ci fanno sapere che bastano duemila parole per il 94 per cento dei testi usati da una comunità, e la quasi totalità dei testi non specialistici si compone di cinquemila parole.

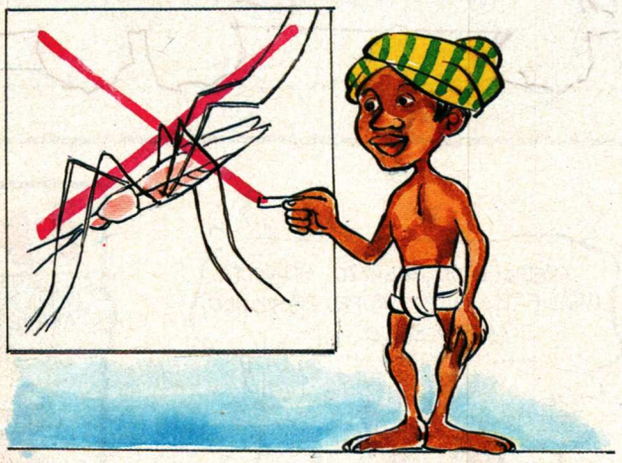
Il risultato che dà molto da pensare, è che in un tempo di gran comunicazione come il nostro, le parole sono poche, cioé la comunicazione è abbondantissima, ma povera e ripetitiva.

Il vantaggio di essere presidente

Spesso i genitori infliggono al bambino qualche cibo più o meno repellente, convintissimi che gli faccia un monte di bene. Quasi sempre il bambino, cresciuto, odia quel cibo. Si è saputo che il presidente americano George Bush odia i broccoli. Quando gliene hanno chiesto la ragione, ha risposto che la mamma lo obbligava a mangiare i broccoli e ora che era diventato presidente degli Stati Uniti non ne avrebbe mangiati più!

INDIA

Il miracolo di Pudukkuppam



Pudukkuppam è un villaggio indiano di pescatori con meno di mille abitanti, che è stato sede di un piccolo grande miracolo, esemplare per innumerevoli altri poveri villaggi del mondo sottosviluppato: è riuscito a sconfiggere la malaria che lo tormentava con mezzi semplici, non costosi, non inquinanti e guadagnando anche.

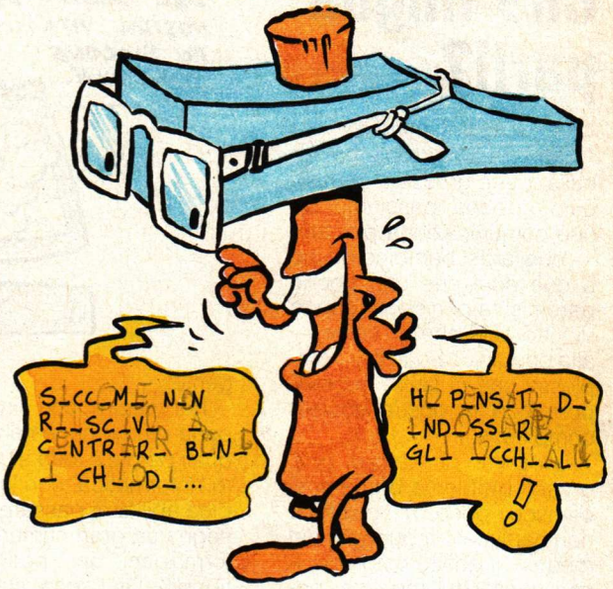
La malaria è portata dalla zanzara le cui larve crescono nell'acqua stagnante.

Prima, i tecnici mandati per la bonifica hanno conquistato la fiducia degli abitanti con alcuni lavori per migliorare le condizioni di vita, come scavare un nuovo pozzo per acqua potabile, riparare linee elettriche e attrezzature sportive.

Quindi, le tinozze d'acqua presenti in ogni casa per macerare i gusci di cocco sono stati sostituiti da una vasca comune chiusa da un coperchio; nei bacini utilizzati per irrigare sono stati introdotti pesci che mangiano le larve delle zanzare e sono commestibili; un terreno paludoso è stato prosciugato e trasformato in campo di gioco per la scuola. Queste, e altre semplici misure hanno prodotto la scomparsa della malaria, che prima teneva fuori uso un quarto delle persone, e hanno anche migliorato il tenore di vita degli abitanti di Pudukkuppam.

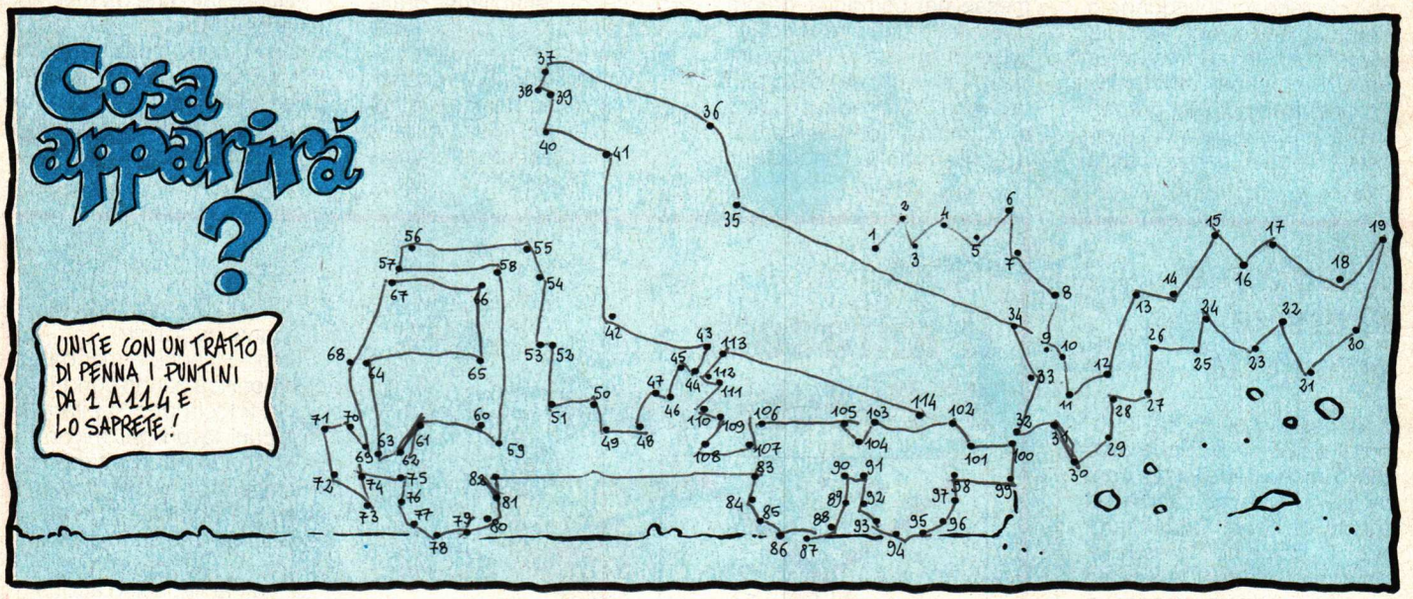
LE VOCALI

INSERITELE CORRETTAMENTE NEL TESTO E SAPRETE CHE DICE LO SPIRITOSO MARTELLO!!



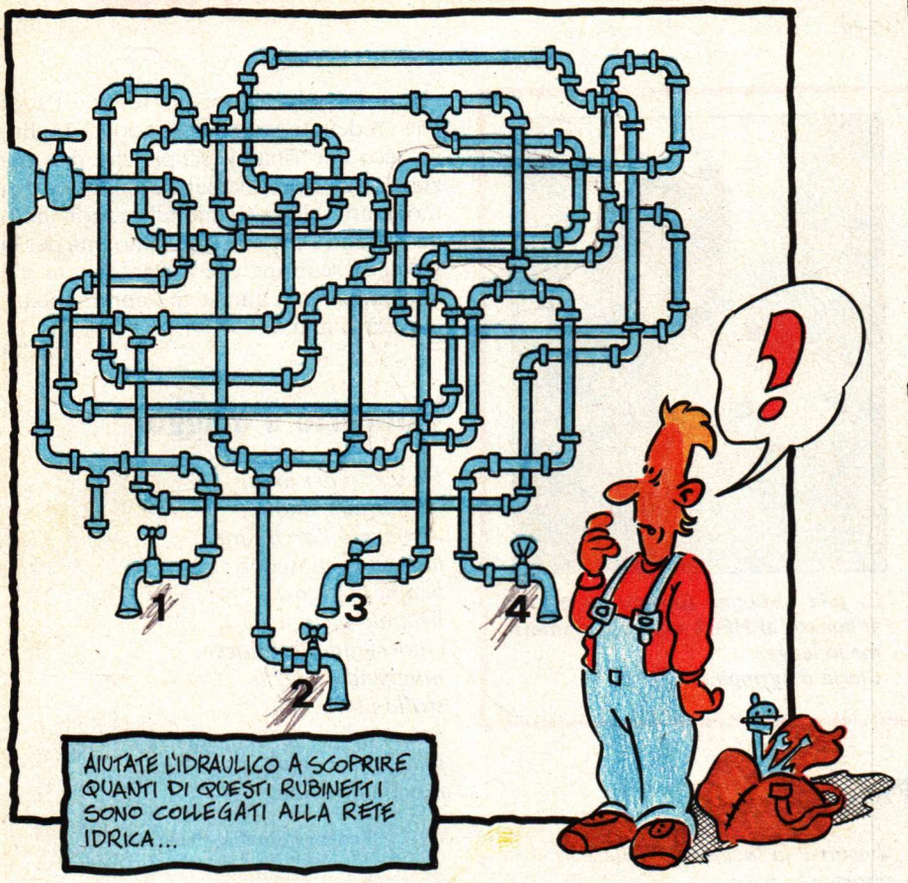
Cosa apparirà?

UNITE CON UN TRATTO DI PENNA I PUNTINI DA 1 A 114 E LO SAPRETE!



i MESTIERI

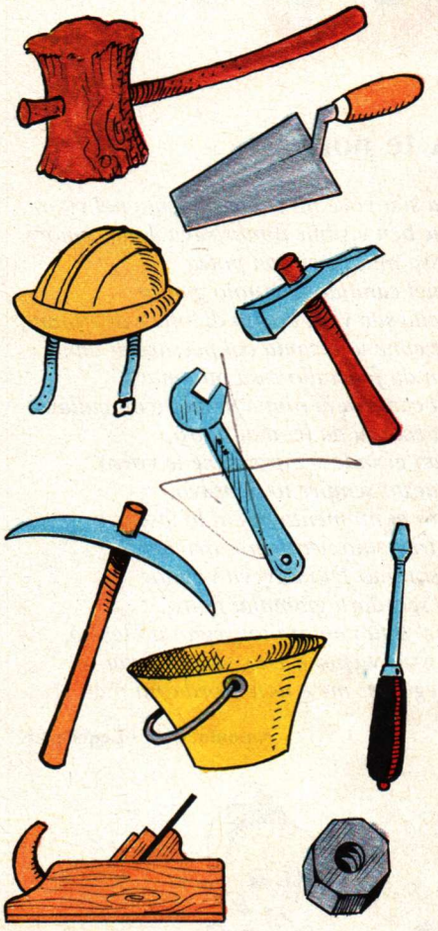
TUBI LABIRINTO



AIUTATE L'IDRAULICO A SCOPRIRE QUANTI DI QUESTI RUBINETTI SONO COLLEGATI ALLA RETE IDRICA...

L'intruso

...QUALE TRA QUESTI OGGETTI NON VA D'ACCORDO CON GLI ALTRI E PERCHÉ?



Percorso Cifrato

CANCELLATE NELLO SCHEMA LE LETTERE CORRISPONDENTI ALLE SOLUZIONI DELLE DEFINIZIONI DATE QUI SOTTO. CON LE LETTERE RIMANENTI, LETTE IN ORDINE, FORMERETE UNA FRASE CHE AVETE GIA' LETTO UN SACCO DI VOLTE!

1	P	I	V	A	I	S	E	T	R
C	2	O	E	T	L	A	L	T	E
L	A	I	R	N	R	G	O	Z	
T	3	E	S	R	E	E	I	R	Z
S	R	O	A	P	A	A	I	N	
B	A	R	N	O	O	N	4	F	O
I	D	C	D	I	5	E	E	T	L
I	I	A	R	I	T	T	T	E	
C	I	L	S	A	T	V	A	6	V
O	I	I	A	R	R	T	O	E	

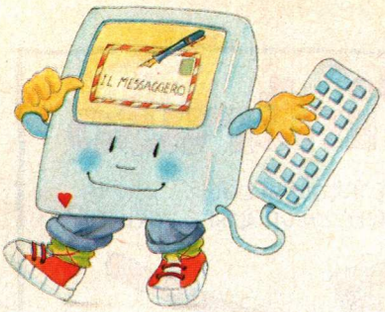
DEFINIZIONI

1) SI INCOLLANO SUL PAVIMENTO. 2) RIMETTE A NUOVO LE AUTO AMMACCATE. 3) SI USA PER FARE I FORI SUI MURI. 4) IL SARTO LE USA PER TAGLIARE LA STOFFA. 5) L'UOMO CHE CI FA FUNZIONARE LE LAMPADINE. 6) IL MESTIERE PIÙ... FRAGILE!!

SOLUZIONI

LE VOCALI: SICCOME NON RIUSCIVO A CENTRARE BENE I CHIODI HO PENSATO DI USARE GLI OCCHIALI!
I MESTIERI: IMBIANCHINO - MURATORE
TUBILABIRINTO: SONO COLLEGATI ALLA RETE IDRICA I RUBINETTI N°S 1, 2 E 4.
L'INTRUSO: LA CHIAVE DA MECCANICO (PERCHÉ A DIFFERENZA DEGLI ALTRI NON HA DOPPIE NEL NOME...)
PERCORSO CIFRATO: VIETATO L'INGRESSO AI NON ADDETTI AI LAVORI

VIETATO L'INGRESSO AI NON ADDETTI AI LAVORI.



SPAZIO LIBERO

A te nonna

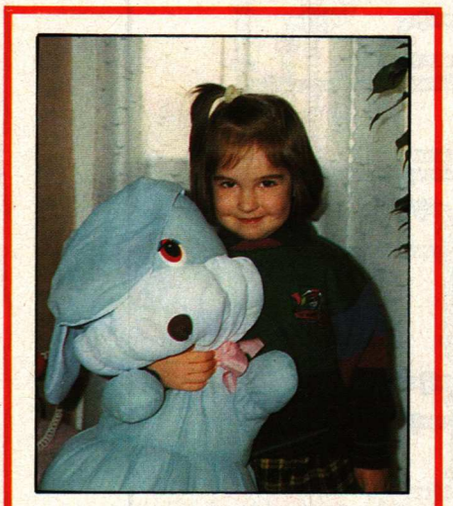
La sua voce mi scorreva lenta nel cuore,
che ben visibile dimostrava il mio amore.
Essa muoversi non potea
e nel candido lenzuolo giacea.
Nella sua vita, intrisa di lotte e di affanni,
divenne una santa col passare di anni.
Sin da fanciullo essa mi amava,
mi cantava la ninna nanna e mi cullava.
Staccarmi da lei mai potrò,
e da grande sempre bene le vorrò.
Questo sempre io pensavo,
fino al momento in cui la lasciavo.
Il triste momento era arrivato,
il sommo Dio l'aveva voluto.
Io scordarti giammai potrò,
che' il tuo amore un segno mi lasciò.
Lassù, vicino a Dio, dove tu stai,
prega per me e non scordarmi mai.

Antonio Mele - Lequile LE

AGLI AMICI MOLTO TRISTI

Barbara Colnago propone questo pensiero

Se sei triste
e hai voglia di morire,
pensa a chi sta morendo
e ha voglia di vivere!



La mia bisnonna Giuseppina mi ha abbonato al MERA e la mia mamma me lo legge.
Gloria d'Agrippino

Pace

... bastasse la luce delle stelle
a riportar la pace
in un fondo troppo freddo
per esser riscaldato

Lidia and Aline

Lui non ti abbandonerà mai

Oh, Dio mio... perché la vita dev'essere così, come sembra che tutto ti vada bene, anzi, magnificamente bene,... ecco inciampi e cadi, ferendoti gravemente.

Ti sembra di toccare il cielo con un dito, quando ecco un terremoto ti riporta per terra dove... ti crolla il mondo addosso, vieni schiacciato da quell'enorme masso che è il dolore.

Sì, forse queste sono prove della vita, però alcune volte sono troppo dure da superare, muri troppo alti per scavarcarli, ma tutt' a un tratto ti accorgi che hai imboccato la strada sbagliata, allora piangi, ti disperi, vorresti nascondere a tutti il tuo dolore... Sì, forse alcune volte si riesce, ma è pur vero che nessuna di queste volte non sia stata permessa dal Padre.

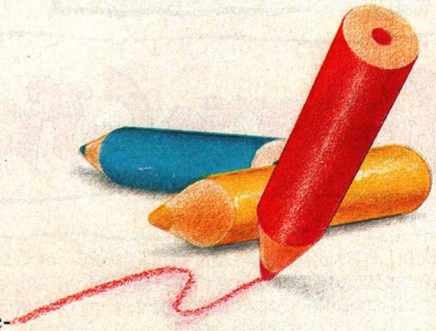
Quando ci pensi, spesso ti vien la tentazione di non seguirlo più, di non confidarti più con lui. Però subito dopo ecco una luce ti entra nel cuore. Se non la chiudi fuori fai entrare in te quel Padre che credevi ti avesse abbandonato; allora ecco che rinasci, scopri che con pazienza riuscirai a superare anche questi momenti. Allora ti senti felice, non tanto per il dolore che stai provando, ma per la gioia di scoprire che accanto a te c'è qualcuno che ti ama e che non ti abbandonerà... mai.

L.L.'73

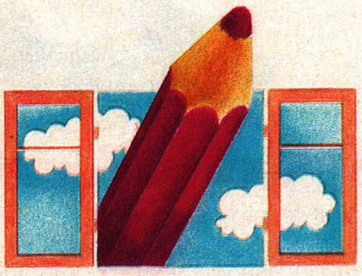
Concerto a maggio

Concerto per archi
per corde e ottoni.
A maggio l'orchestra
la fanno i mosconi
le api, le pecore
belando gli agnelli,
chiocciando le chiocce,
muggendo i vitelli
strillando le oche,
squittendo i topini
gnaulando i gatti
a mille uccellini.

Federica Serafin - Negrisia TV



Alberto D. - Domossola

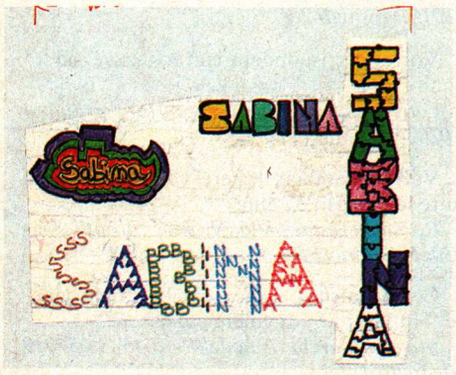


TUTTI I VOSTRI LAVORI
li esaminiamo con attenzione. Ognuno di voi che ha mandato qualcosa la vedrà pubblicata, oppure troverà il suo nome come ringraziamento per aver mandato un lavoro, che però non è risultato sufficiente alla pubblicazione.
Oggi ringraziamo:
Luca Bidoggia, Simone Nurgia, Elvira Jannitelli, Francesca Vitali, Daria Giacomellii, Antonella Simone, Michaela Panighello.

Caro papà

Caro papà, soldi non ne ho
ma un regalo
lo stesso ti farò.
Certo gradito a te sarà
perché la mia mano lo farà.
Sempre tanto bene ti vorrò
anche se non lo mostrerò.
Nel mio cuore sempre tu sarai
anche se sarò in un mare di guai.

Marta Barlese - Lancenigo TV

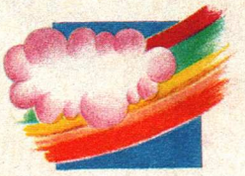


Sabina Dei Agnoli propone una gara agli amici del MERA. Volete provare?

Matematica in versi

Risolvere un'espressione
difficile non è.
I passi sono tre:
— Le parentesi calcolare
— Dividere e moltiplicare
— Sottrarre e addizionare.
Che gran soddisfazione
risolvere un'espressione.

Alex di Padova



Malinconia

La malinconia si impadronisce di me,
trasforma i confini del mio mondo,
mi incanta con le dolci note del tedio,
culla il mio animo
in un'eterna tristezza...
Tutto appare diverso, inutile, vano...

Lidia and Aline

Siamo Sara e Pasquale Sangregorio appassionati di fumetti umoristici e barzellette. Ciao a tutti.

Lettera alla droga

Era bello, con quegli occhi scuri e il sorriso sulle labbra.

Me ne ero innamorata dal primo momento che l'ho visto.

Siamo diventati amici e... qualcosa di più. Eravamo amici, ma poi sei arrivata tu, nemica eroina.

Non era più lo stesso, era soltanto felice con te.

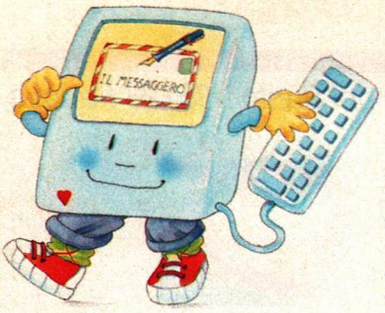
Poi ha capito che lo stavi incatenando, mi ha chiesto di aiutarlo.

Io da sola non sono bastata.

Ora non c'è più!

Ma tu eroina, non hai vinto, perché prima di morire mi ha detto: «Ti voglio bene»!

Paola '75 - San Raffaele TO



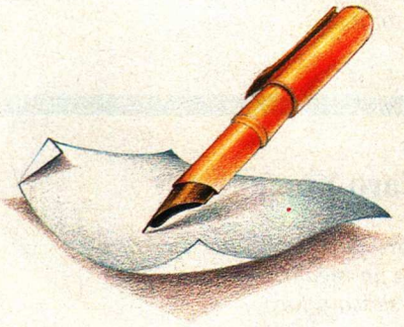
SPAZIO LIBERO

Questo sono io, il giorno del mio compleanno, con mio fratello Fabiano che ha sette anni. Auguri a me e a tutti voi. Francesco Serras

LEGGETE TUTTI!

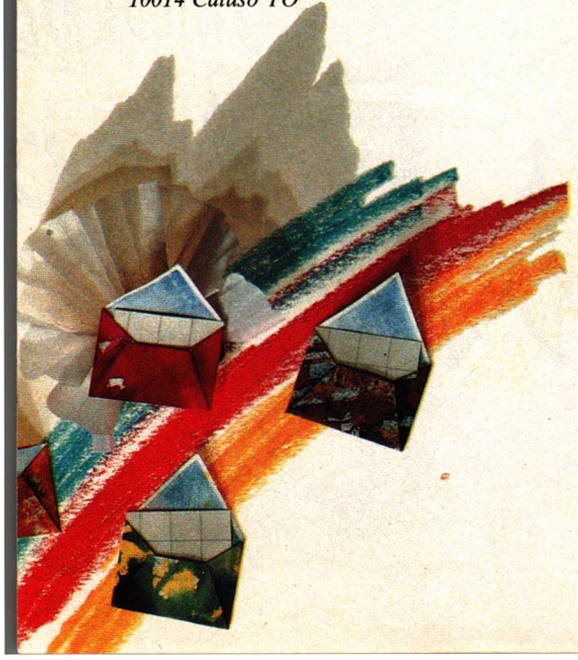
- Non possiamo restitutire foto né disegni
- Pubblichiamo solo annuinci per fare amicizia. Eventuali scambi, lavori, associazioni... li combinerete voi quando sarete diventati amici.
- Non pubblichiamo disegni ricalcati.
- Preferiamo disegni dal vero a disegni copiati da altri disegni.
- Alcune foto e disegni li avete mandati senza nome. Per esempio ho davanti una foto di una bambina in maglietta blu, con gli occhiali, che tiene in braccio un neonato: purtroppo devo gettarla via.

amici di penna



Ho 12 anni. Ragazzi/e di 12 o più anni, possibilmente juventini, amanti del rock, giocatori di tennis e ping pong, scrivetemi.
Stefano Cecchi - Via M. Batà 14 - 62100 Macerata

Amo ascoltare la musica, giocare col computer e andare in bici. Ho 13 anni. Vuoi scrivermi?
Silvia Simonelli - Via Martiri d'Italia 63 - 10014 Caluso TO



Amo ascoltare la musica, in particolare Luca Carboni e Phil Collins. Ho 14 anni. Vorrei trovare nuovi amici di penna.
Monica Bescapè - Via Borromeo 76 - 20038 Seregno MI.

Ho 12 anni. Amo gli animali e la musica. Ragazze/i di 12-13 anni scrivetemi.
Simona Frati - 12ma strada a des. 11 - 70059 Trani BA

Ho 19 anni. Vorrei corrispondere con coetanei/e.
Mara Vettorel - Via Campardone 57 - 31020 San Fior TV

Mi piacciono gli animali e il tennis. Ho 12 anni. Ragazzi/e scrivetemi.
Piera Baldini - 12ma strada a des. 11 - 70059 Trani BA

Sono simpatica, ho 14 anni. Cerco corrispondenti di tutte le età.
Silvia Segat - Via Bombajù 21 - 33058 S.Giorgio di Nogaro UD

Boys and girls dai 14 anni in su, scrivetemi.
Francesca Pallich - Strada della Venezia Giulia 791 - 33050 Torviscosa UD

Cerco amiche di penna di 11 anni, amanti della musica e della natura.
Viviana Botter - Via Pantiera 32 - 31056 Roncade TV

Frequento il 2° linguistico. Mi piacerebbe ricevere molte lettere.
Nadia Viglizzo - Via Faia 19/2 - 17040 Quiliano SV

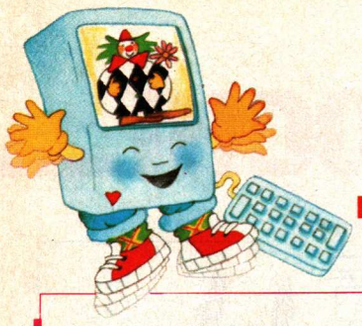
Amo musica e tennis. Ho 15 anni. Scrivetemi.
Giuliana Bressan - Strada del Sevunzin 20 - 31010 Mosnigo TV

Vorrei corrispondere con ragazzi/e sui 14 anni.
Giovannella Colonna - Via Mongiardino 4 - 07024 La Maddalena SS

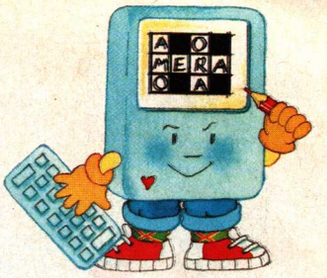
Vorrei scambiar lettere con ragazze/i di tutte le età. Ho 15 anni.
Romina Testa - Via N. Mazzaroppi 34 - 03031 Aquino FR

Cerco amiche per fare scambi di ogni genere. Ho 11 anni. Mi volete conoscere?
Matilde Marchi - Via del Pero 46 G - 57019 Vicarello LI

Ho 18 anni. Ragazzi/e della mia età mandatemi tante cartoline e anche lettere.
Karlheinz Rubatscher - Antermoia 85 - 39030 S.Martino in Badia BZ



ALLEGRIA E GIOCHI



Una volta non si vedeva l'ora che finisse l'inverno per poter, finalmente, salutare con gioia e sollievo il tanto desiderato arrivo della primavera.
Da qualche anno a questa parte, trascorso l'inverno, non si esulta più alla bellezza della primavera. Viceversa si grida soddisfatti: «Gliel'ho fatta!»

Avrete capito senz'altro a cosa mi riferisco per «Gliel'ho fatta!». *Bravi, indovinato! Essere riusciti a salvarsi dalle fastidiose influenze che da alcuni lustri, all'inizio di ogni inverno, non risparmiano più nessuno.*

Io le ho beccate tutte, non ne ho tradita nessuna. Dall'asiatica, la capostipite, alla russa, la coreana, la filippina, ecc. Quest'anno trascorsa la Pasqua, quando ormai mi credevo al sicuro dalla cinese, il fatidico grido «Gliel'ho fatta» *mi si è strozzato in gola! Paffete! Giù a letto con 40° di febbre!*

Non è che sia stata la fine del mondo. Restare a letto in primavera non è poi deprimente come si possa pensare. Si evita di sentir dire da chi si incontra «Che tempo! La primavera non esiste più! *E nemmeno sentirsi chiedere* «Cosa hai deciso per l'estate?». *Restare a letto in primavera si evita di partecipare alle mille e più maratone, maratonine e maratonone che in detto periodo spuntano come funghi in tutte le città della penisola e, soprattutto, si evitano le varie gite nei luoghi ritenuti archeologici.*

Anche se l'ultima volta che mi recai in una zona archeologica, dove stavano riportando alla superficie dei reperti etruschi, rimasi straordinariamente colpito dall'alto grado di civiltà di quei popoli antichi. A parte qualche pezzo di coccio e qualche vaso rotto, vidi una infinità di vecchie scatolette di sardine, antiche bottiglie di plastica, perfino vecchissimi pannolini! Altro che popoli retrogradi come vogliono farci credere!

Unica incoerenza, dover restare a letto con l'influenza, filippina o cinese che sia, specialmente la prima, è appunto dover restare a letto.

Non trovo giusto che gente dinamica come me debba rimanere sacrificata, immobile a letto solo perché si è presa la «filippina», mentre ci sono un sacco di signore che, al contrario, come prendono la... «filippina», via! Dalla mattina alla sera se ne stanno fuori casa, anzi, la... «filippina» la prendono apposta per poter uscire! Le solite ingiustizie! Ciao!

Vitto'

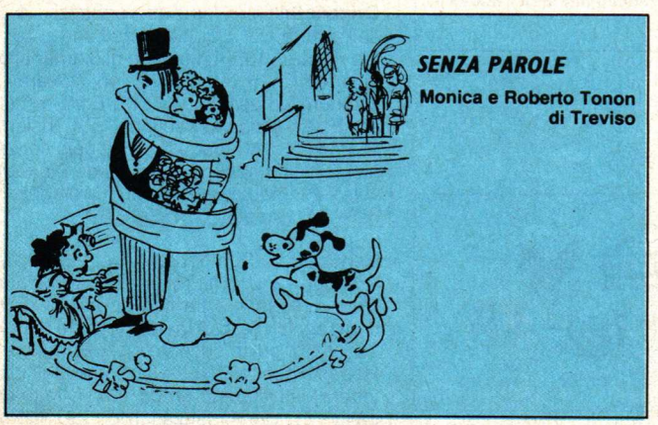
Al ristorante

Il cliente arrabbiatissimo al cameriere:

— Cameriere! Cameriere! Negli spaghetti al sugo c'è un capello!

— Impossibile, signore, impossibile! Noi usiamo solo pomodoro pelati!

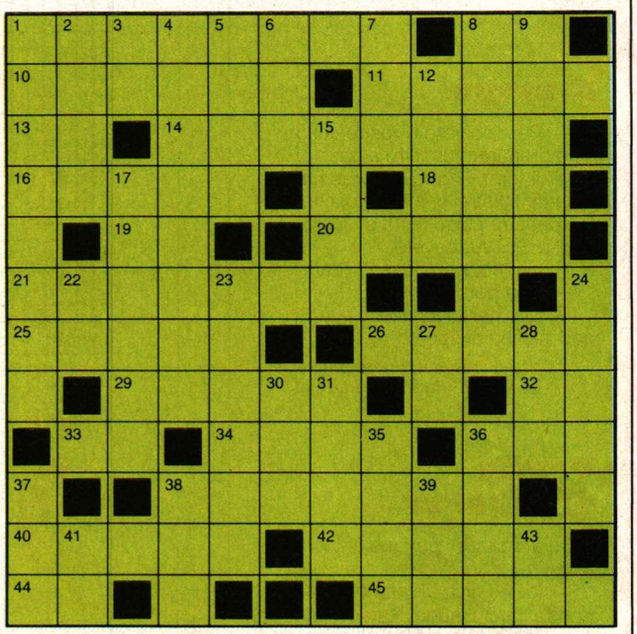
Lynda Tamburello
Vouvry - Svizzera



SENZA PAROLE

Monica e Roberto Tonon
di Treviso

CRUCIVERBA

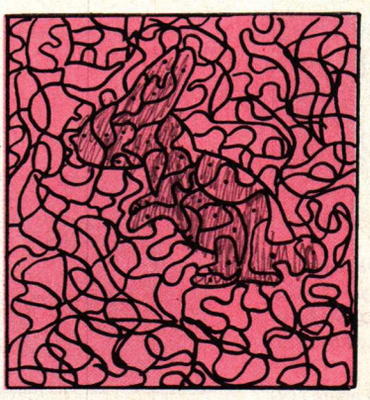


Orizzontali: 1. Casa di campagna - 8. Iniziali di Sordi - 10. Rapinare - 11. Uscio - 13. Centro di lato - 14. Lo sono coloro come Enrico Coveri - 16. Sciocco - 18. Nome inglese - 19. Vocali in peri - 20. Far la... - 21. Stato dell'Africa - 25. È un insieme di pagine - 26. Terreno erboso - 29. Una misura lineare inglese - 32. Enna nelle targhe automobilistiche - 33. Articolo femminile - 34. Animale che ride - 36. Matematica in breve - 38. Serie di avventure, di peripezie, di disgrazie - 40. Isola del Mediterraneo - 42. Ingresso - 44. Simbolo dell'iridio - 45. Città della Valle d'Aosta.

Verticali: 1. Sorella e... - 2. Veicolo - 3. Consonanti di Tobia - 4. L'insieme dei tasti di una macchina da scrivere - 5. Pezzo di terreno in cui si coltivano gli ortaggi - 6. Colpevoli - 7. Insetti che producono il miele - 8. Ha l'ispirazione dell'... - 9. Apprezzamento - 12. Chi gestisce un'osteria - 15. Nome di donna - 17. Foschia - 22. Vocali in fili - 23. Bagnato - 24. Vi si passa sopra - 27. Consonanti in roba - 28. Rosa chiara - 30. Divinità - 31. Parte ricurva del vaso - 35. Lancia - 36. Granturco - 37. Partito comunista italiano - 38. Metallo prezioso - 39. Sono... all'imperfetto - 41. Imperial Regio - 43. Centro di moto

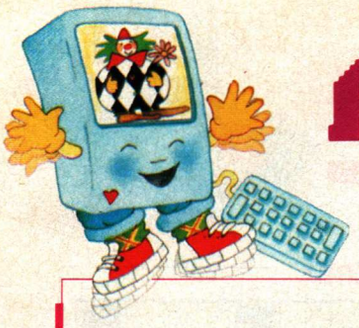
Gattel Tamara e Antonio

COSA APPARIRÀ?



Annerite gli spazi contrassegnati dal puntino nero e lo saprete.

Gioco di
Margherita
Mometti
di Roncade (TV)



ALLEGRIA E GIOCHI

Il mago

— Per risolvere il vostro caso vi ho preparato un filtro a base di code di topo, lingue di serpente, code di pipistrello, ali di mosche, zampette di pulci, teste di scarafaggi... Su, su, bevete!
— Oh, no, non posso! Puah!
— Non potete?
— No, nel bicchiere c'è una macchiolina di sporco!

Annamaria Volpato – S. Vito di Vigonza – Padova

Voglia di lavorar...

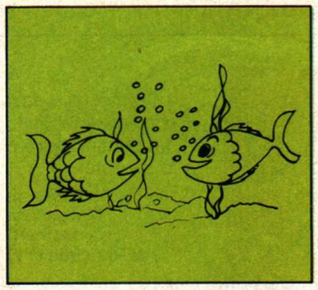
Due ragazzini parlano del loro avvenire.
— Io, – dice il primo – da grande farò Babbo Natale così lavorerò un solo giorno all'anno!
— Ed io – ribatte l'altro – farò il ministro così non lavorerò mai!

Luca Gervino – S. Maurizio Canavese – Torino

Spiritosoni

— Sai come si comportano i pescatori golosi?
— Pescano con canne da zucchero in acque dolci e prendono soltanto pesci luna... di miele!
— E quelli che sono soliti prendere un sacco di gaffes?
— Quelli pescano soltanto granchi!

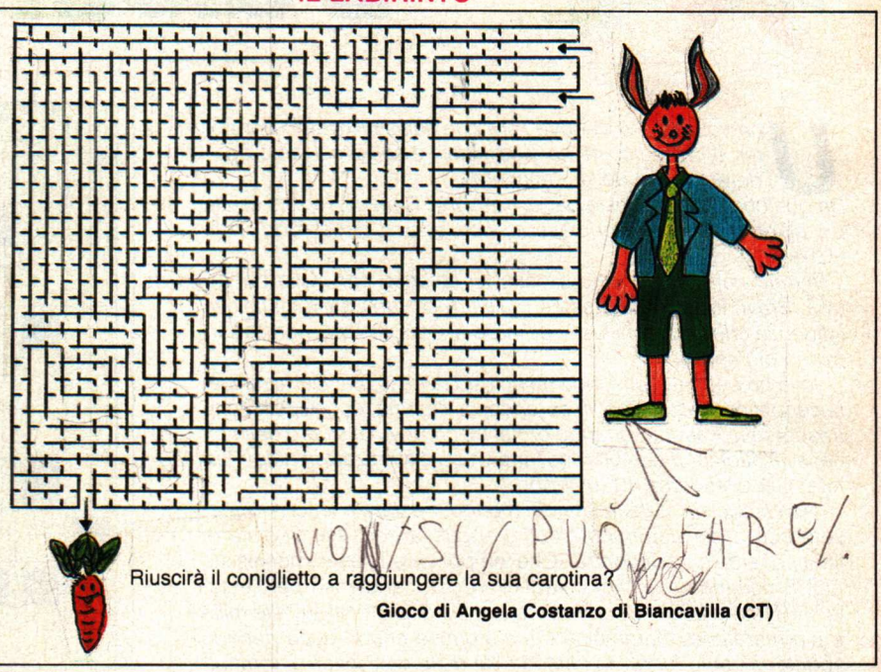
Renato Rossato – S. Pietro in Gù – Padova



– Per i miei reumatismi mi ci vorrebbe un clima più caldo!
– Laggiù c'è un pescatore. Se abbocchi starai caldissimo in... padella!

Stefania Marcassa - Fagarè (TV)

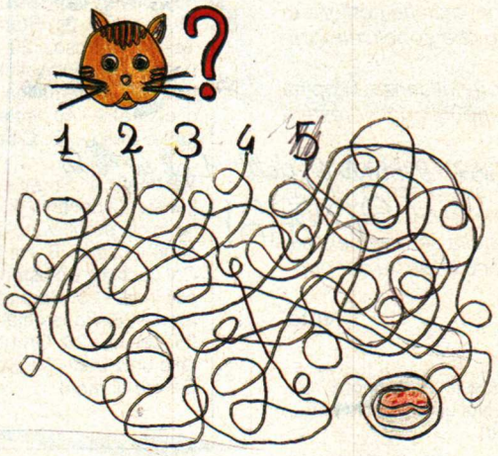
IL LABIRINTO



Riuscirà il coniglietto a raggiungere la sua carotina?

Gioco di Angela Costanzo di Biancavilla (CT)

CONFUSIONE



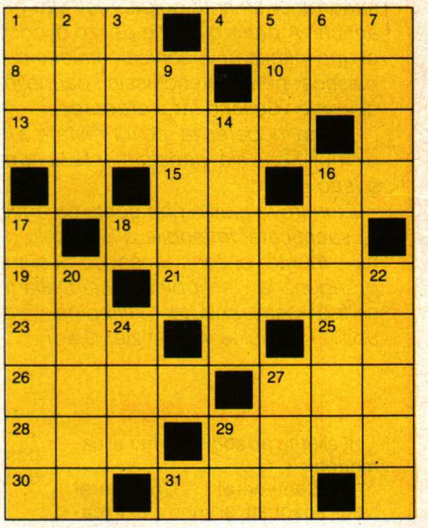
Che filo tirerà il micino per prendere la pappa?

Disegno di Stivanello Marta di Padova

REBUS (Frase: 4+2+5+2=6,7)

Gioco di Francesco Bergamaschi di Fidenza (PR)

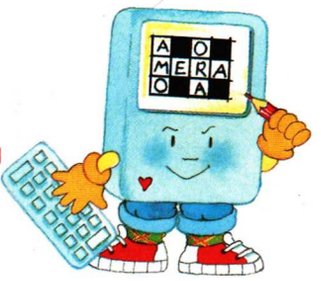
CRUCIVERBA



Orizzontali: 1. Nome di Tognazzi - 4. Dio dell'amore - 8. Si ottiene dall'uva - 10. Né tuo né suo - 13. Può essere di diamanti, perle, o zaffiri - 15. Né io né lui - 16. Novara - 18. Strutture ad assi curve - 19. Erba a metà - 21. Egitto senza la seconda - 23. Insieme - 25. Iniziali di Montanelli - 26. Obelo senza fine - 27. Componimento poetico - 28. Colpevole - 29. Inquinamento - 30. Dire senza vocali - 31. Andato.

Verticali: 1. Si ottiene il vino - 2. Nome di Bramieri - 3. Uno a Londra - 5. La 1ª la 3ª e la 6ª di romano - 6. La fine di poi - 7. Senza compagnia - 9. Al di là - 14. Il nome di Dalla - 16. Netto, pulito, lucente - 17. Primato - 20. Roberto senza fine - 22. Nome dell'ultima lettera dell'alfabeto greco - 24. Difetto della pelle - 27. Uomo senza inizio - 29. Sito senza vocali.

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



Impara a costruire divertendoti

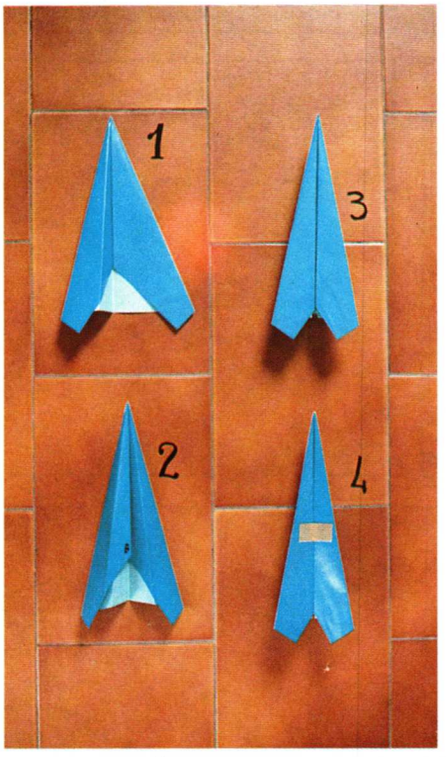
I migliori aerei di carta del mondo

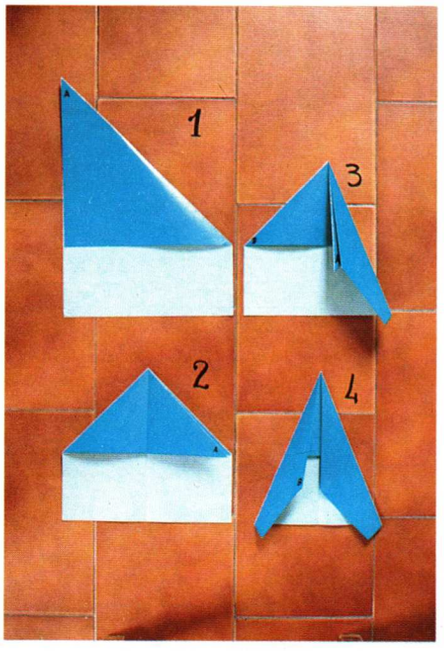
Modello due

Piega il foglio come vedi nella fase 1 della foto A. Ricordati di confermare sempre le piegature con l'unghia e di eseguirla con precisione, facendo ben combaciare angoli o lati, anche se talvolta è difficile, per esempio, quando le piegature devono finire esattamente sugli angoli. Ma torniamo al modello, che sarete impazienti di far volare.

Piega la punta alta (A), come si vede nella fase 2 della foto I°. Ora fai una piegatura centrale e riapri il modello: vedi la traccia della piegatura ancora nella fase 2.

Sempre a partire dalla punta, piega le sue semiparti del modello, come vedi chiaramente nelle fasi 3 e 4 della foto I°. Hanno preso forma le ali.





Piegale a metà, questa volta in senso opposto rispetto alla piega precedente, come vedi nelle fasi 1 e 2 della foto II°. Così ha preso forma la fusoliera dell'aereo. La fase 3 mostra il modello finito.

Per migliorare le capacità di volo puoi applicare un pezzo di nastro adesivo a ponticello da un'ala all'altra, in modo che le tenga leggermente angolate verso l'alto.

Ora trova uno spazio sgombro e comincia a lanciare in modi diversi (con più o meno forza, con vari angoli di salita). Ci sono diverse tecniche di lancio: ne parleremo in occasione di modelli più adatti.

■

Udita...

...Tra due ergastolani condannati ai lavori forzati:
— Uh, guarda, nevica!...
— E chi se ne importa! Noi abbiamo le catene!

Francesca Beordo – Bolzano

Prodigi

Un mendicante cieco si rivolge risentito ad una signora:
— Signora, signora, si è sbagliata! Invece di darmi una moneta mi ha dato una medaglietta di santa Rita.
— Vede che santa Rita è veramente la santa dei miracoli! Le ha ridato la vista!

Luisa Presotto – Brugnera – Pordenone

Ghiaccioli

— Quale volume non termina con la parola «Fine»?
— Il vocabolario!

Mara Cazzanello – Montorso – Vicenza

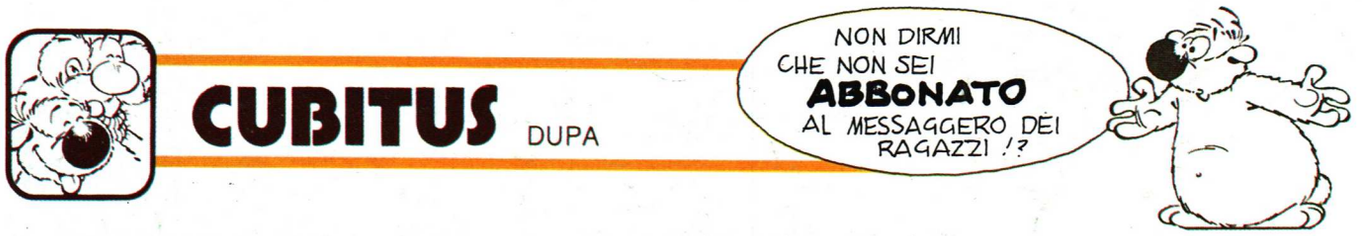
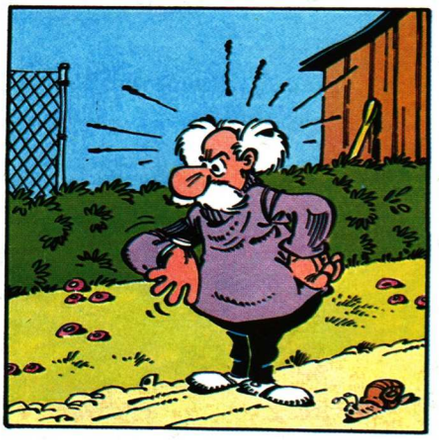
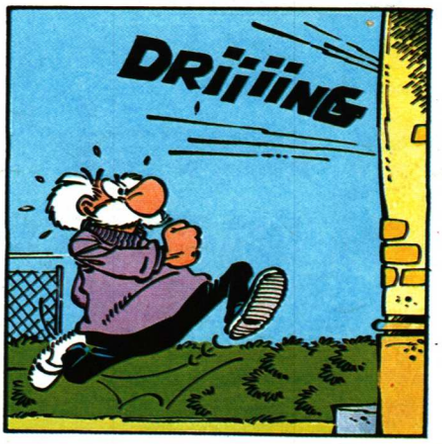
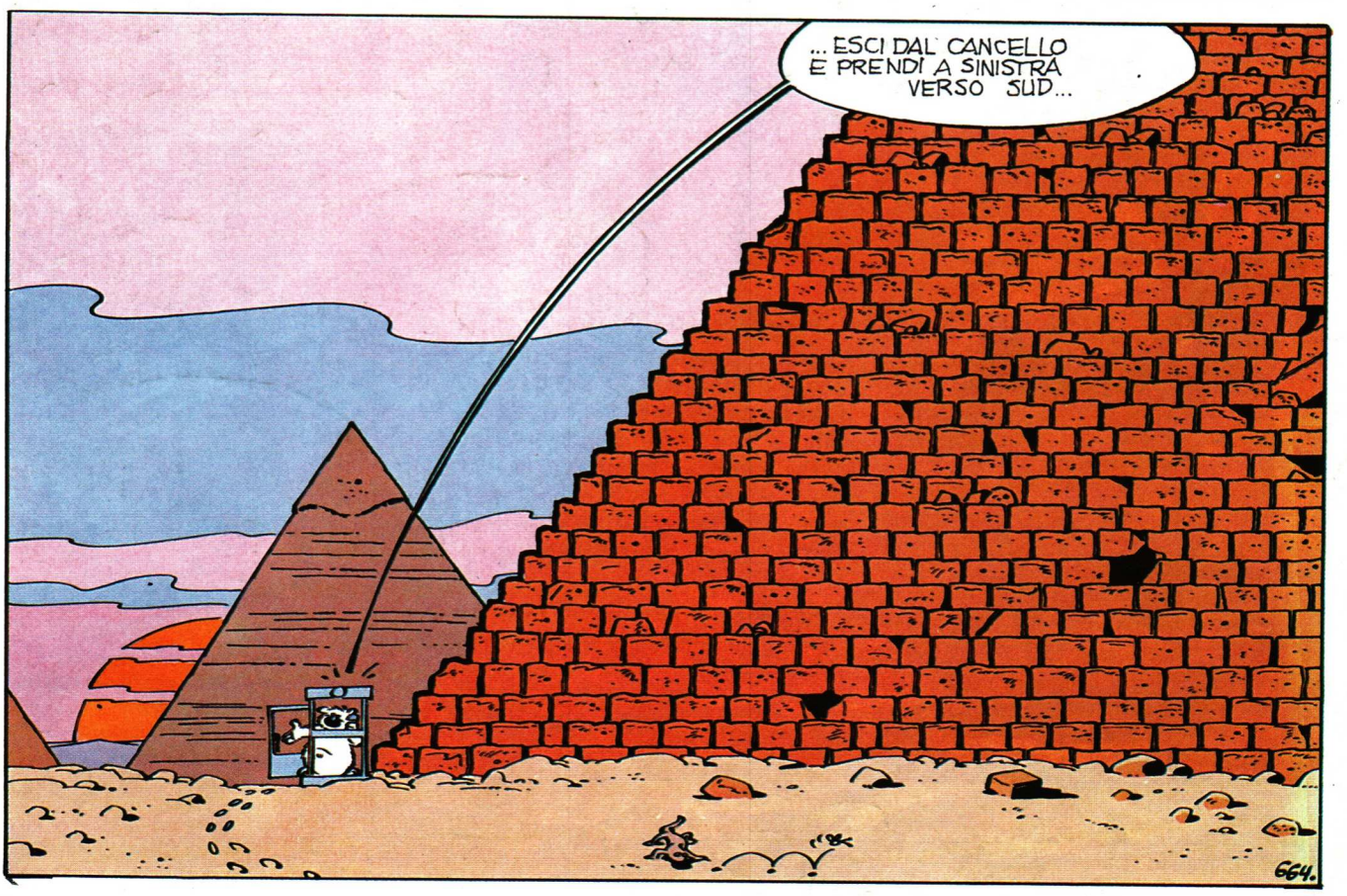
— Sai perché l'autostoppista invidia il televisore?
— Perché, beato lui, ha un sacco di... pollici!

Michele Manzin – Vicenza

Certo che mi sono ricordata di chiudere il fornello a gas della roulotte!

Nadia Pizzinat - Lutrano TV

Inviate battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS

DUPA